

RESOCONTO STENOGRAFICO

104ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . .	3
(Comunicazione di richieste di parere)	2
(Comunicazione di pareri resi)	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	2
(Apposizione di firma)	2
«Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	23, 25, 27, 28, 29, 30, 34, 40
DI MARTINO (SI)	23, 25, 32, 37, 41, 43, 45, 51
PIRO (MD - La Rete - AD)	23, 26, 34, 40, 44, 50, 55
CROCE (FI), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	24
BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previ- denza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	24, 25, 27, 28, 29, 30, 34, 36, 38, 42, 43, 45, 49, 54, 57
BATTAGLIA (PDS - SE)	27, 28, 30, 53
DRAGO (CCD)	29, 46
CAPODICASA (PDS - SE)	31, 42
FORMICA (AN)	32
CRISAFULLI (PDS - SE)	35
SPEZIALE (PDS - SE)	36, 39
GIANNOPOLLO (PDS - SE)	40
ADRAGNA (PPI)	47
ZANNA (PDS - SE)	48
Giunta Regionale	
(Comunicazione di programmi approvati) . . .	3
Interrogazioni	
(Annunzio)	4
(Annunzio di risposte scritte)	1
Interpellanze	
(Annunzio)	17
Mozioni	
(Annunzio)	21

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

- Risposta scritta dell'Assessore per la coo- perazione, il commercio, l'artigianato e la pesca all'interrogazione: n. 349 degli onorevoli Martino e Morinello;	59
- Risposta scritta dell'Assessore per il turi- simo, le comunicazioni ed i trasporti all'inter- rogazione: n. 467 degli onorevoli Zanna ed altri;	64
- Risposte scritte dell'Assessore per il turi- simo, le comunicazioni ed i trasporti alle in- terrogazioni: nn. 574, 654 e 827 dell'onorevole Zanna.	65

La seduta è aperta alle ore 18.45

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo ver-
bale della seduta precedente che, non sorgendo
osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che da parte del-
l'Assessore per la cooperazione, il commercio,
l'artigianato e la pesca è pervenuta la risposta
scritta alla seguente interrogazione:

numero 349: "Censimento dei comuni, desti-
nari degli appositi finanziamenti, che hanno
realizzato le opere di urbanizzazione primaria e
costruito i capannoni per le aree artigiane", degli
onorevoli Martino e Morinello.

Comunico che da parte dell'Assessore per il turismo sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 467: "Interventi per prevenire lo stato di paralisi che deriverebbe dalla ventilata soppressione dei contributi previsti dalla l.r. n. 18 del 1987 per le compagnie di navigazione che svolgono servizi di linea con le isole minori", degli onorevoli Zanna, Capodicasa, Silvestro, Navarra, Cipriani, Giannopolo.

numero 574: "Motivi del ritardo nella redazione dei piani di riparto dei contributi per le attività sportive ed, in particolare, di quello relativo alla stagione sportiva 1995/96", dell'onorevole Zanna.

numero 654: "Motivi del blocco della liquidazione del mandato di pagamento relativo al sussidio regionale 1993/94 in favore dell'Associazione scacchistica palermitana", dell'onorevole Zanna.

numero 827: «Iniziativa per riattivare gli obiettivi e gli scopi della l.r. n. 78 del 1976, recante "Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia"», dell'onorevole Zanna.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Norma di interpretazione autentica degli articoli 2 e 3 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 41, concernente i centri trasfusionali e le associazioni donatori volontari di sangue" (512)

d'iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Ortisi, Piro, Lo Certo, Guarnera, Mele in data 11 luglio 1997;

"Nuove norme per la elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consi-

glio comunale e del consiglio provinciale" (513)
d'iniziativa governativa
presentato dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Burgaretta Aparo) in data 11 luglio 1997;

"Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario" (514)
d'iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Piro, Mele, Speranza, Martino, Zangara, Drago, La Grua in data 14 luglio 1997;

"Provvidenze in favore dell'Associazione nazionale privi della vista (ANPV) operante in Sicilia" (515)
d'iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Bufardecì e Croce in data 15 luglio 1997.

Apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Con nota del 10 luglio 1997 l'onorevole Battaglia ha chiesto di apporre la sua firma al disegno di legge n. 511 "Interventi per la realizzazione dell'Atlante linguistico della Sicilia e dell'archivio delle parlate siciliane, nonché per il completamento del vocabolario siciliano e dei lessici siciliani".

Richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alla competente Commissione legislativa:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Designazione componente del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in sede giurisdizionale,
sostituzione (116);
pervenuta in data 9 luglio 1997;
trasmessa in data 11 luglio 1997.

"Legge regionale 10 giugno 1991, n. 38 - Ipotesi di accordo rinnovo contrattuale concernente il personale dell'Amministrazione regionale - Anno 1997" (121),

pervenuta in data 14 luglio 1997;
trasmessa in data 15 luglio 1997.

Pareri resi dalle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

Legge regionale 18 gennaio 1997, n. 1 – Regolamento delle attività del servizio ispettivo regionale di sanità (105),
reso in data 1 luglio 1997;
trasmesso in data 11 luglio 1997;

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE».

Programma di iniziativa comunitaria URBAN (111),
reso in data 3 luglio 1997;
trasmesso in data 11 luglio 1997.

Approvazione di programma da parte della Giunta regionale

PRESIDENTE. Informo che con nota del 14 luglio 1997 il Presidente della Regione ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 2 luglio 1997, ha approvato il programma concernente "Piano di assegnazione delle borse di studio per la frequenza di scuole di specializzazione della facoltà di medicina e chirurgia delle università siciliane – Anno accademico 1996/97", su cui la competente Commissione aveva espresso parere.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, 4° comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi dal 9 al 15 luglio 1997.

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 9 luglio 1997: Forgione, La Grua.
Riunione del 10 luglio 1997: Lo Giudice, Spagna, Turano.

Riunione del 15 luglio 1997: Virzì, Cintola, Forgione, Guarnera, Spagna, Turano.

– Sostituzioni:

Riunione del 9 luglio 1997: D'Aquino sostituito da Croce; Guarnera sostituito da Piro; Navarra sostituito da Pignataro; Spagna sostituito da Lo Monte; Turano sostituito da Aulicino.

Riunione del 10 luglio 1997: Guarnera sostituito da Piro.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione del 9 luglio 1997: Granata, Leanza.

– Sostituzioni:

Riunione del 9 luglio 1997: Bufardeci sostituito da Beninati.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 9 luglio 1997: Barbagallo Giovanni, Pellegrino, Zago.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

– Assenze:

Riunione del 9 luglio 1997: Costa, Formica, Ortisi.

– Sostituzioni:

Riunione del 9 luglio 1997: Leontini sostituito da Beninati.

Riunione del 10 luglio 1997: Pellegrino sostituito da Speranza.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

– Assenze:

Riunione del 10 luglio 1997: Scammacca della Bruca.

– Sostituzioni:

Riunione del 10 luglio 1997: Vella sostituito da Martino; Monaco sostituito da Speciale.

«COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA»

– Assenze:

Riunione del 10 luglio 1997: Scammacca della Bruca, Catanoso, Bufardeci, Cipriani, Drago, Guarnera, Misuraca, Speciale, Sudano.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

in data 13.3.1997 il Gruppo parlamentare di Rifondazione Comunista ha presentato il disegno di legge n. 353, recante le norme per l'organizzazione e la promozione della Sagra del mandorlo in fiore di Agrigento;

al fine di garantire una seria programmazione ed una migliore organizzazione della manifestazione, nel suddetto disegno di legge si è pensato di fare ricorso ad uno strumento agevole e snello come la conferenza di servizio, istituto introdotto nell'ordinamento regionale dall'articolo 15 della l.r. 30 aprile 1991, n. 10, recante "Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la migliore funzionalità dell'attività amministrativa";

considerato che:

la quarta Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, in sede di sessione di bilancio ha stabilito un incremento dell'impegno di spesa per la Sagra da 500 milioni a 900 milioni per l'anno 1998;

nonostante la suddetta Commissione abbia già posto all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge in questione, la sua approvazione avverrà a Sagra già realizzata;

per sapere se:

non si ritenga opportuno, al fine di ovviare a situazioni di precarietà ed incertezza, che hanno caratterizzato l'organizzazione della Sagra del mandorlo, recepire lo spirito e il modello propositivo contenuto nel disegno di legge n. 353;

non si ritenga opportuno convocare, entro e non oltre il 30 settembre 1997, una conferenza di servizio presso la Provincia regionale di Agrigento, con l'obiettivo di realizzare un efficace coordinamento di tutte le risorse finanziarie ed umane nonché di tutti i soggetti sociali coinvolti». (1196)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

per i fatti delineati nell'interpellanza n. 97 del 17 marzo 1997, si chiedeva l'avvio di un'ispezione presso l'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Agrigento;

la richiesta di un'ispezione si rendeva necessaria per accertare la corretta gestione del finanziamento di 500 milioni, da destinare alla realizzazione della 52ª Sagra del mandorlo di Agrigento, da parte del Commissario straordinario, Dott. Giovanni Zambito;

per sapere:

quali esiti abbia avuto l'ispezione presso l'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Agrigento;

se non ritengano opportuno, alla luce dei contenuti emersi dall'ispezione, procedere all'immediata rimozione del Commissario straordinario dell'Azienda autonoma soggiorno e tur-

simo di Agrigento, Dott. Giovanni Zambito». (1197)

VELLA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Commissione edilizia di S. Salvatore di Fitalia, presieduta dal Sindaco, ha approvato a maggioranza un progetto presentato dalla società "E.P. Sistemi" per l'insediamento di una centrale termoelettrica in quel territorio e precisamente nella valle del fiume Fitalia, in zona agricola del vigente strumento urbanistico;

nel marzo di quest'anno la stessa Commissione non aveva accolto lo stesso progetto in quanto "si evince che l'intervento è qualificato Industria e quindi non compatibile con la zona E";

il progetto prevede l'insediamento della centrale termoelettrica in zona agricola produttiva "E" del vigente strumento urbanistico, interessando una superficie di circa 100.000 mq., di cui 3.000 mq. circa saranno occupati dall'impianto e 97.000 mq. circa saranno destinati allo stoccaggio delle biomasse, alle strade di servizio, a colture in serra o a verde;

in sede di esame dello schema di massima del nuovo piano regolatore generale, il Consiglio comunale di S. Salvatore di Fitalia ha, peraltro, deliberato di "prevedere aree relative ad insediamenti commerciali ed artigianali", facendo riferimento agli indirizzi espressi dall'Organizzazione mondiale della sanità secondo cui "bisogna industrializzare il meno possibile" gli ambiti vallivi;

dagli atti prodotti dal Comune di S. Salvatore di Fitalia emerge che la progettata centrale termoelettrica dovrebbe trasformare residui di prodotti agricoli (biomasse) in energia elettrica, determinando così un vero e proprio processo industriale, tanto è vero che per la sua realizzazione la ditta ha ottenuto un apposito decreto da parte dell'Assessore regionale per l'industria;

l'art. 22 della l.r. 27 dicembre 1978, n. 71, sulla base del quale la Commissione ha espresso

il parere favorevole, consente l'insediamento nelle zone agricole di impianti o manufatti edilizi destinati esclusivamente "alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli o zootecnici locali ovvero allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali locali tassativamente individuate nello strumento urbanistico";

la centrale termoelettrica in questione, invece, dovrebbe trasformare in calore, quindi in energia elettrica, residui di lavorazione agricola (biomasse) quali vinacce, sanse esauste, gusci di frutta secca e affini, sottoprodotti cioè, classificati come rifiuti speciali dalla vigente normativa nazionale;

il suo insediamento determinerebbe la quasi totale trasformazione urbanistica della zona agricola esistente, considerata l'espressa previsione di siti per lo stoccaggio delle biomasse e di strade di servizio;

la bizzarra interpretazione dell'art. 22 della l.r. n. 71 del 1978 assunta dal Comune di S. Salvatore di Fitalia produce il risultato paradossale di utilizzare una norma finalizzata a valorizzare le produzioni agricole (supportandole con impianti per la loro lavorazione) per trasformare suoli agricoli in aree industriali con impatto chiaramente negativo sulla integrità di ambiti a vocazione agricola e sulla qualità delle produzioni;

per sapere:

se non ritenga di esercitare i propri poteri di vigilanza e di ispezione per evitare l'adozione da parte del Comune di S. Salvatore di Fitalia di deliberazioni e provvedimenti comunali in contrasto con la vigente normativa urbanistica e che arrecherebbero grave pregiudizio alla corretta gestione del territorio;

se non ritenga di emanare precise direttive nei confronti dei comuni dell'Isola, volte alla corretta applicazione della deroga di cui all'art. 22 della l.r. n. 71 del 1978, il cui abuso determinerebbe il sostanziale azzeramento del concetto di pianificazione urbanistica». (1198)

SILVESTRO - CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

i lavori per il completamento del collegamento ferroviario fra la città di Palermo e l'aeroporto "Falcone-Borsellino" sono stati sospesi dalla Soprintendenza ai beni culturali di Palermo e fermi dal mese di marzo;

tale sospensione è avvenuta a seguito di denuncia da parte di associazioni ambientaliste: alcuni tratti della linea ferrata ricadrebbero, infatti, all'interno della fascia di rispetto di 150 metri dalla battigia, imposto dall'art. 15 della l.r. n. 78 del 1976, che consente solo opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare;

il progetto dell'opera, finanziato per 400 miliardi di cui 250 già spesi, aveva ricevuto tutte le autorizzazioni di rito, compresa quella da parte della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo;

il collegamento ferroviario Palermo-Punta Raisi costituisce un'opera di rilevante interesse pubblico; d'altro canto, non meno rilevante è l'interesse della collettività a che vengano rispettate le norme a salvaguardia dell'integrità delle coste, già abbondantemente devastate da opere abusive e quant'altro;

il gruppo "COSIAC SpA", capogruppo mandatario della convenzione di prestazioni integrate con le Ferrovie dello Stato ha inoltrato al Presidente della Regione istanza di deroga ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 57 della l.r. n. 71 del 1978 e agli artt. 15 e 16 della l.r. n. 78 del 1976;

per sapere:

come sia possibile che nella fase dell'approvazione del progetto per il raddoppio del collegamento ferroviario Palermo-Punta Raisi non sia stato valutato opportunamente il mancato rispetto delle norme vigenti a salvaguardia delle coste e soltanto ora, dopo l'esborso di ben 250 miliardi, si disponga la sospensione dei lavori;

cosa intendano fare per sbloccare la difficile situazione tenendo in adeguata considerazione gli interessi contrapposti in gioco, nel rispetto delle leggi vigenti». (1202)

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che tra la Regione siciliana, l'Università di Pittsburgh, le aziende ospedaliere del "Civico" e del "Cervello" è stato stipulato un accordo di programma per la realizzazione dell'Istituto mediterraneo per trapianti e terapie ad alta specializzazione;

ricordato che:

tra i contraenti chiamati per la stipula dell'accordo non è stata inclusa la Clinica universitaria di Palermo;

altresì, in data 23.2.1996 il Magnifico Rettore, Prof. A. Gullotti, in una lettera inviata agli organi regionali ha rimarcato l'impegno che il Policlinico universitario ha svolto e continua a svolgere nel campo dei trapianti;

atteso che risulta incomprensibile il motivo per il quale le istituzioni universitarie della Regione - ed in particolare la clinica Universitaria di Palermo, che è sempre stata attenta ai problemi relativi ai trapianti - siano state escluse dal costituendo Istituto;

precisato che appare indispensabile rivedere l'assegnazione delle quote e delle presenze operative per non ignorare esperienza e realtà che potrebbero portare competenze, entusiasmo ed operatività in questo settore che riguarda la sanità siciliana;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover ridefinire i termini dell'accordo, includendovi la presenza del Policlinico universitario di Palermo». (1205)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CINTOLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la legge 5 giugno 1990, n. 135, assegna alla Regione siciliana – Assessorato Sanità – cospicue somme da destinare alle tossicodipendenze, con particolare riguardo ai corsi di formazione, al potenziamento dei servizi di assistenza, alla lotta all'AIDS, all'assistenza a domicilio per coloro che sono affetti da AIDS e patologie correlate;

ad oggi non risulta che l'Assessorato regionale Sanità abbia utilizzato in toto le somme di cui alla l. n. 135 del 1990, nei settori sopraccennati;

in considerazione della grande rilevanza che le problematiche afferenti al settore della tossicodipendenza assumono nel tessuto della nostra realtà sociale, è più che mai opportuno ed imprescindibile che si intervenga, con la massima celerità, al fine di procedere alla totale utilizzazione delle somme già parzialmente spese, di cui sono destinatari province, comuni, Sert e comunità terapeutiche;

per sapere se non ritengano di dover svolgere interventi tempestivi e concreti, al fine di accelerare le procedure per l'intera utilizzazione dei fondi destinati alle tossicodipendenze, per cui lo Stato ha demandato le competenze alle Regioni». (1210)

CAPUTO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con una decisione inspiegabile, il direttore generale della Azienda ospedaliera V.E. di Gela ha deciso di sospendere con provvedimento di chiusura temporanea le prestazioni del reparto di otorinolaringoiatria;

ancora, tale decisione lascia quantomeno perplessi su quanto ci si sarebbe aspettato e cioè l'avvio di una politica finalizzata al potenziamento e all'adeguamento degli organici per sottoporre a una domanda presente nel nostro territorio e che si rivolge ad altre strutture sanitarie;

infine, la direzione dell'Azienda ospedaliera ha già provveduto ad indire il relativo concorso per la copertura di un posto di primario nel reparto di otorino;

per sapere se non ritenga urgentemente di intervenire presso la Direzione dell'Azienda ospedaliera al fine di rimuovere la decisione di chiusura del reparto di otorino e, nello stesso tempo, di procedere ad un esame rapido della pianta organica dell'Azienda ospedaliera per una ridefinizione degli organici in rapporto ai bisogni sanitari della città, al fine di un pieno utilizzo del potenziale professionale e l'attivazione adeguata dei reparti». (1211)

SPEZIALE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in seguito a ripetuti e innumerevoli incontri svoltisi alla presenza del Sindaco e di amministratori comunali del Comune di Butera, l'Assessore regionale per la sanità aveva manifestato l'intenzione di non depotenziare ulteriormente la già precaria struttura sanitaria del Comune di Butera;

ancora nessuna delle misure stabilite nelle varie sedi (Direzione generale USL n. 2 di Caltanissetta e Assessorato regionale Sanità di Palermo) è stata resa operativa al fine di garantire un'adeguata tutela sanitaria alla comunità buterese;

considerato che recentemente, con diversi provvedimenti assunti dagli organi dell'USL n. 2 di Caltanissetta è stata "debellata" la struttura sanitaria suddetta, determinando una drammatica condizione di precarietà sanitaria nella comunità buterese;

per sapere se non ritenga urgente intervenire per mantenere, da un lato, gli impegni assunti con l'autorità amministrativa e, nello stesso tempo, garantire ai cittadini buterresi una tutela sanitaria adeguata». (1212)

SPEZIALE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il presidio ospedaliero V.E. di Gela, con legge della Regione, ha assunto il carattere di Azienda ospedaliera;

ancora, ai sensi dell'art. 64 della l.r. n. 25 del 1993, l'Assessore regionale per la sanità dell'epoca, decise di dare regolare copertura finanziaria all'unità coronarica;

inoltre l'apertura del reparto di unità coronarica, atteso da decenni dalla comunità gelese, costituisce un punto di riferimento sanitario non solo per i cittadini di Gela, ma anche per quelli dell'intera zona;

ancora, nel reparto di unità coronarica lavora personale di alta e qualificata competenza e professionalità che, pur di mandare avanti il reparto, si è sobbarcato e tuttora si sobbarca, con immensi sacrifici, il gravoso compito di supplire ad una consistente carenza di organico, fino al punto che il primario svolge regolari turni notturni;

considerato che l'Azienda ospedaliera di Gela ha già operato la revisione dei carichi di lavoro, così come previsto dalla normativa nazionale;

ritenuto che non è più sopportabile da parte degli operatori tale drammatica condizione;

per sapere se non ritenga urgente procedere per la struttura sanitaria delle reti di emergenza delle aziende ospedaliere con provvedimenti eccezionali tesi ad un incremento immediato dell'organico al fine di garantire un corretto e regolare svolgimento di servizi così delicati e così importanti per la salvaguardia della salute dei cittadini». (1213)

SPEZIALE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il problema inquinamento nella provincia di Messina ha raggiunto preoccupanti livelli, così come rilevato ed attestato da più fonti preposte ai controlli di legge;

sia la Provincia regionale che l'AUSL n. 5 hanno, secondo quanto registrato dagli organi di stampa, chiamato ad un preciso atto di responsabilità il Governo regionale, colpevole di non regolamentare con atti specifici una materia che rischia di avere, a fronte di accertamenti con esito positivo seguiti da un'impossibilità d'intervento, nella magistratura ordinaria il naturale interlocutore;

recentemente agli alti livelli di inquinamento acustico e atmosferico nella città si sono aggiunte le preoccupanti notizie relative al fenomeno delle "endocrine disruptors" localizzate nel polo industriale della costa tirrenica;

considerato che:

il ritardo nell'individuazione degli opportuni interventi spesso non è imputabile alla mancanza di fondi e che addirittura nel caso della centrale termoelettrica di S. Filippo del Mela non vengono impiegate, sempre secondo fonti giornalistiche, risorse disponibili per circa 450 miliardi a fronte di impianti ancora privi di elettrofiltri e desolficatori, che hanno portato addirittura a far registrare "particolato" inquinante tipico della centrale persino nel centro del capoluogo peloritano;

la richiesta di intervento congiunta di Provincia regionale e AUSL n. 5 sollecita una conferenza di servizi intesa ad aprire un tavolo in cui affrontare razionalmente la problematica sul piano regionale e le disposizioni europee in materia di inquinamento imporrebbero la chiusura della centrale se questa non dovesse provvedere entro il 2002 alla regolarizzazione degli impianti sotto il profilo ambientale;

per sapere quali passi il Governo regionale intenda realizzare al fine di definire un piano di

azione in grado di restituire condizioni ambientali sicure ai cittadini della provincia messinese, ottimizzando le risorse disponibili ed individuando le priorità di intervento e se necessario reperendo nuove risorse». (1199)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la legge 18 luglio 1996, n. 382, e l'allegato "C" della deliberazione di Giunta regionale n. 446 del 28.12.1996 definiscono i criteri di riferimento relativi alla "Ristrutturazione della rete ospedaliera della Regione siciliana";

l'ipotesi di rideterminazione della rete ospedaliera dell'AUSL n. 5 di Messina evidenzia una logica esclusivamente basata sul calcolo dei costi e sul potenziale risparmio al di là delle effettive risorse dell'Azienda che consentirebbero piani di intervento ben diversi;

le attribuzioni finanziarie in materia sanitaria determinate dal Governo nazionale non hanno subito, caso unico in Italia, diminuzioni tali da render i tagli inevitabili e improcrastinabili;

la conseguente messa in mobilità di centinaia di persone, oltre a far temere una futura perdita di unità lavorative, significa un disconoscimento delle reali professionalità già messe a dura prova dalle condizioni di emergenza che spesso hanno caratterizzato l'impegno nella gestione assistenziale;

non solo non si è proceduto ad un confronto democratico indispensabile con tutte le forze sociali ma il decisionismo che ha caratterizzato la vicenda ad oggi è aggravato dalle ripercussioni gravi che l'attuazione del piano, così come proposto, avrà sul servizio reale ai cittadini della provincia messinese;

tale piano, in particolare, vede la pesante penalizzazione del nosocomio milazese privato delle divisioni di ostetricia e ginecologia, pe-

diatria, neonatologia con patologia neonatale ed il contemporaneo annullamento dei servizi di emodialisi e di anatomia patologica;

considerato che:

già nel dicembre 1996 la stessa struttura aveva subito un pesante ridimensionamento con la perdita di quasi il 50 per cento dei posti letto (da 400 a 211 unità) vanificando gli originari progetti alla base della realizzazione del presidio che era stato concepito come struttura sanitaria pluridisciplinare capace di servire una realtà che vede la presenza di circa ottantamila utenti e di un insediamento industriale ad alto impatto ambientale;

da più parti si sono registrate reazioni volte a stigmatizzare negativamente l'operato del direttore della Azienda, dr. Poli, ed in particolare:

1) il documento del Consiglio comunale di Milazzo con il quale viene rigettata l'ipotesi di rideterminazione elaborata dallo stesso direttore generale ed al tempo stesso viene costituita una commissione di lavoro ristretta per coordinare le azioni di quanti si oppongono alla proposta così come attualmente formulata;

2) la conferenza di servizio, svoltasi in data 2 luglio 1997 al Comune di Milazzo alla presenza di tutti i sindaci ed i presidenti del Consiglio dei comuni, che ha dibattuto la problematica alla presenza delle forze sindacali della provincia, del rappresentante del tribunale dei diritti del malato, e di ex amministratori dell'ex USL n. 43, giungendo alla determinazione di difendere ad oltranza e con ogni mezzo il nosocomio marmertino, incaricando a tale scopo il Sindaco di S. Filippo del Mela quale rappresentante, presso il competente Assessorato regionale, della forte ed unitaria protesta delle amministrazioni e delle forze sociali locali;

considerato l'esistenza di numerosi elementi "di merito" dai quali una corretta analisi del problema non può prescindere ed in particolare:

1) come il piano sanitario nazionale prevedesse il funzionamento dei servizi di emer-

genza-urgenza pediatrica nell'arco delle 24 ore ed il collegamento funzionale immediato con i presidi di specialità dell'emergenza pediatrica (rianimazione);

2) come, e a meno di un anno dalla realizzazione del tanto anelato reparto di dialisi costato circa due miliardi alle casse pubbliche, si preveda il suo annullamento in favore di una diversa disposizione territoriale, tutto ciò a fronte di una richiesta di potenziamento supportata dall'alto numero di soggetti assistiti che hanno determinato addirittura l'impiego di altro personale proveniente da altre sedi;

3) l'allestimento del servizio di anatomia patologica, unica nella fascia tirrenica e che oggi si vuole smantellare, ha comportato un costo di parecchi miliardi;

4) il provvedimento in oggetto è in palese contrasto con gli stessi dettami del Piano sanitario regionale di rimodulazione dei posti letto in rapporto alla L. 382 del 1996 che decreta, come testualmente si può evidenziare nell'allegato "C" alla deliberazione n. 446 del 28.12.1996, che "in tutti i presidi dovrà essere garantita la presenza delle seguenti specialità: Medicina generale, Chirurgia generale, Ostetricia e Ginecologia, Pediatria con attività di assistenza neonatale, Ortopedia, Cardiologia, ... ecc.";

5) le organizzazioni sindacali hanno proposto un piano di ristrutturazione in grado di garantire significativamente l'assistenza all'utenza senza aggravati economici;

rilevato nell'operato del direttore dell'azienda AUSL n. 5 un atteggiamento di eccessivo dirigismo verticistico, sganciato non soltanto dalle esigenze avanzate in maniera praticamente unanime dalle forze politiche e sociali nonché dagli addetti ai lavori, ma addirittura in contrasto sia con la legge che con le disposizioni regionali citate che vengono chiaramente disattese e contraddette;

per sapere:

quali interventi il Governo regionale intenda

assumere con l'indispensabile urgenza di garantire che un territorio già penalizzato più volte nel momento delle scelte non si veda un'altra volta depauperato di quel poco che faticosamente è stato realizzato;

quali provvedimenti il Governo regionale intenda prendere qualora l'operato del direttore generale dovesse risultare, come ritiene opportuno ribadire alla luce di quanto esposto, in palese inadempienza rispetto alle disposizioni di legge». (1200)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che recentemente un violento incendio doloso ha investito la riserva di Monte Bonifato, per domare il quale c'erano soltanto tre uomini, tre vigili del fuoco ed un manipolo di forestali, a fronteggiare un fronte di fuoco di tutto rispetto;

considerato che una tale insufficienza di forze per preservare il territorio dagli incendi cozza contro le stesse direttive del Ministero dell'Interno che impongono la presenza di almeno cinque unità per ogni intervento;

rilevato che:

in merito alla prevenzione, proposte concrete arrivano anche da una dettagliata relazione del W.W.F. Sicilia articolata su cinque punti: l'organizzazione, la prevenzione, la spesa per la lotta agli incendi, i controlli, la riforestazione;

rispetto al primo punto relativo all'organizzazione, l'associazione ambientalista propone un centro di "coordinamento operativo" nazionale ed il trasferimento di competenze dal Ministero dell'Agricoltura e foreste, in via di smantellamento, al Dipartimento della Protezione civile del Ministero dell'Interno;

per attuare una reale politica di prevenzione si ritiene necessario installare nelle aree bo-

schive sistemi di telerilevamento, integrati o sostituiti da sufficiente personale forestale e da volontari regolamentati da apposite leggi già vigenti;

la spesa andrebbe potenziata ed indirizzata verso strategie a lungo termine e che sarebbe oltremodo necessario intensificare i controlli, nonché dare piena attuazione alla legge sul casto delle aree percorse dal fuoco;

anche il segretario regionale della Cisa-Vigili del fuoco ha esposto denuncia sulla gravissima carenza di organico del Comando provinciale ed in particolare dei distaccamenti di Alcamo, Castelvetro e Marsala;

constatato che, nonostante gli interventi, i commenti e le reazioni che si susseguono ad ogni approssimarsi della stagione estiva, rovinosi incendi infiammano ogni anno la Sicilia;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere per stroncare immediatamente il ripetersi degli incendi che distruggono il territorio, attese inoltre le ripercussioni negative che il ripetersi di tali eventi dolosi ha sia sull'equilibrio geologico che sul turismo». (1201)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con nota n. 2435 del 19.5.1997, la Provincia regionale di Trapani ha chiesto all'Assessorato Territorio e ambiente di essere ascoltata, unitamente al Prefetto e ai sindaci interessati, quali quello di Trapani, Alcamo, Castelvetro, Campobello di Mazara e di Partanna, per rappresentare l'esigenza di portare a compimento gli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani previsti dal vigente piano regionale, sul territorio provinciale;

considerato che l'esigenza nasce dalla consapevolezza dell'ormai prossima saturazione degli impianti in atto attivi sul territorio e quindi dalla necessità di assicurare il normale

smaltimento dei rifiuti nelle more che l'Assessorato Territorio ed ambiente impartisca nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti, in armonia con gli indirizzi generali del decreto legislativo n. 22 del 1997, e che tali disposizioni trovino completa ed effettiva attuazione sul territorio regionale;

rilevato che:

la Provincia regionale di Trapani, per quanto di sua competenza, nel quadro delle direttive impartite dal citato decreto legislativo, si è già attivata per promuovere e sostenere, anche economicamente nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, ogni forma di raccolta differenziata di carta, cartone, vetro, plastica ed alluminio, nell'intento di pervenire al contenimento della quantità dei rifiuti destinati allo smaltimento finale, e ciò non solo nel rispetto dei principi informativi del decreto, ma anche per consentire un più lungo periodo di utilizzazione delle esigue disponibilità di stoccaggio residuale delle discariche;

la capienza residuale delle attuali discariche non sembra sufficiente ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti per il breve termine;

in tale contesto il Comune di Castelvetro, con nota prot. n. 17428 del 16.6.1997, ha fatto sapere di non essere in grado di ricevere ulteriormente i rifiuti dei comuni di Petrosino e Poggioreale, che vi confluivano a seguito di ordinanze della Provincia regionale di Trapani, considerato che la richiesta di ampliamento della locale discarica comprensoriale non ha trovato riscontro da parte dell'Assessorato;

considerato, altresì, che:

i comuni di Petrosino e Poggioreale dovranno provvedere diversamente, magari ricorrendo all'apertura di nuove discariche "provvisorie" con i risvolti negativi che ciò può comportare per la salvaguardia del territorio;

gravi sono altresì le situazioni di comuni come Marsala, Trapani, Campobello e Mazara del Vallo, le cui discariche "provvisorie" hanno

da tempo superato i livelli di guardia ma non trovano soluzioni alternative perché in attesa di poter disporre degli impianti "controllati" previsti dal piano;

La Provincia regionale di Trapani, che sinora è riuscita ad essere autosufficiente ed a contenere il fenomeno delle discariche "provvisorie" chiudendo gli impianti di Erice, Busetto, Custonaci, Valderice, Paceco, San Vito, Vita, Salemi, Gibellina, Salaparuta, S. Ninfa e Castellammare del Golfo, rischia di vedere vanificato tutto il lavoro svolto qualora l'Assessorato Territorio, nelle more di un nuovo piano regionale, decidesse di non portare a compimento il piano vigente fermando la realizzazione e/o l'ampliamento degli impianti in corso e cioè:

- a) la discarica di Trapani;
- b) l'ampliamento della discarica di Castelvefrano;
- c) la discarica di Campobello di Mazara;
- d) la discarica di Partanna;

per sapere se e quali misure intenda adottare al fine di dare una soluzione definitiva al problema per la salvaguardia dell'ambiente e dell'igiene pubblica». (1203)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il complesso residenziale denominato "Villa Amarù" con ingresso da via Imperatore Federico, nn. 32/34/36, costituito da un edificio in stile neogotico di rilevantissimo valore storico, artistico ed architettonico e da un rigoglioso agrumeto, è stato assoggettato ad una serie incredibile di atti di devastazione ambientale, "occhiutamente" predisposti e coordinati al fine di realizzare un intensissimo e illecito sfruttamento per fini contrari alla destinazione e ai valori artistici e ambientali del complesso;

per raggiungere tale scopo, si è proceduto, fra l'altro:

a) alla cementificazione evidente di una parte dell'agrumeto attraverso un'ampia piattaforma innalzata di oltre un metro e mezzo rispetto alla quota naturale del terreno, con rampe e barriere per la circolazione di automezzi;

b) alla progressiva devastazione della parte rimanente attuata circondando gli alberi con una colata di cemento, attualmente ben dissimulata, ma evidente, predisposta per soffocare la vegetazione;

c) alla manomissione di alcune grotte esistenti sotto la villa con rilevante pericolo alla statica delle costruzioni;

d) ad interventi abusivi che hanno illecitamente allargato la cubatura sia della villa, sia di due costruzioni retrostanti; all'edificazione abusiva, accanto alla villa (a sinistra entrando) di un locale cucina coperto da una plastica che rappresenta un pericolo gravissimo per l'incolumità delle persone che lavorano;

oltre a tali opere, recentemente è stato tentato e, in parte, messo a segno il colpo più grave e devastante, perché su un'area già abusivamente cementificata si è impiantata una struttura pesantissima di ferro a tre arcate, nonostante l'intervento dei Vigili urbani che avevano disposto la sospensione dei lavori, la quale permetterà, se non se ne ordinerà immediatamente la demolizione, di realizzare, con poche aggiunte di altro materiale, una superficie coperta assai consistente (non meno di cinquecento metri cubi);

tutto questo è stato possibile perché:

a) è stata rilasciata un'autorizzazione all'uso polifunzionale della villa, che, da una parte, è gravemente contrastante con la sua struttura e con la destinazione urbanistica della zona, e, dall'altra, ha costituito quasi l'incentivo per gli abusi successivi rivolti ad un più intenso sfruttamento speculativo;

b) inoltre, di fronte ad ogni abuso (quelli che sono stati accertati), si è proceduto isolatamente,

permettendo in tal modo, attraverso tutte le scappatoie e i cavilli procedurali, di realizzare, per tappe successive, una parte cospicua del progetto complessivo di devastazione ambientale e di intensa edificazione abusiva e di porre le premesse per realizzarlo compiutamente;

per evitare tale risultato che offenderebbe i più elementari principi di legalità e rappresenterebbe un'intollerabile irrisione per tutti i reiterati e solenni impegni di salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale e dell'assetto urbanistico della città di Palermo disciplinato dal nuovo piano regolatore, occorre rivalutare in un contesto unitario le singole componenti della situazione complessiva - autorizzazioni contrastanti con la struttura del complesso e con la destinazione urbanistica della zona; costruzioni ed impianti abusivi; cementificazione dell'agrumeto; continua violazione ed elusione della legge e dei provvedimenti amministrativi relativi agli abusi edilizi già accertati - e adeguare i provvedimenti (eventuale revoca della autorizzazioni illegittime o comunque contrarie alla destinazione urbanistica della zona; iniziative più efficaci per ottenere la demolizione delle opere abusive, specialmente l'ultima struttura in ferro, e soprattutto per impedire ulteriori devastazioni) all'effettiva e complessiva gravità dei danni e dei pericoli;

per sapere quali iniziative urgenti ed efficaci intendano prendere per impedire ulteriori devastazioni e per riportare l'intero complesso di Villa Amarù ad una destinazione conforme alla sua consistenza originaria (già in parte gravemente manomessa) e ai valori architettonici ed ambientali tutelati dalla legislazione nazionale e regionale e dal nuovo piano regolatore della città di Palermo, tenendo anche presente che, in base alla consolidata giurisprudenza (Cass. sez. 3° penale, 12/4/1995, n.3976), la Soprintendenza ai monumenti, ove ritenga urgente intervenire in via cautelare, deve, "anche quando non sia intervenuta notifica", "attuare i suoi poteri ex art. 20, L. 1089/1939"». (1204)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

ADRAGNA - SPAGNA - BARBAGALLO
GIOVANNI - LO MONTE - PAPANIA - ZANGARA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto amministrativo n. 906/88 del 29.6.1988 veniva approvato il progetto di adeguamento della discarica dei rifiuti solidi urbani sita in contrada Rampante - Favara di Castelvetrano (art. 1);

si poneva la stessa a servizio dei comuni di Castelvetrano, Gibellina, S. Ninfa, Vita e Salemi (art. 2);

si autorizzava il Comune di Castelvetrano allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili prodotti anche dagli altri comuni sopra citati, nonché alla gestione della discarica (art. 8);

si disponeva una specifica e preventiva autorizzazione dell'Assessorato in caso di gestione della discarica da parte di soggetti diversi dal comune (art. 12);

considerato che:

i lavori, iniziati il 2.1.1992, venivano ultimati il 30.9.1992;

in data 21.6.1993 veniva redatto il collaudo definitivo a seguito delle visite effettuate dalla commissione di collaudo, nominata con nota assessoriale n. 852 del 12.12.1989;

con il collaudo si dava atto che il Comune aveva già approvato un progetto generale di cui i lavori finanziati costituivano un primo intervento;

nella relazione di collaudo si dava atto che il Comune aveva approntato altro progetto, nell'ambito del progetto generale, per aumentare la capacità di bacino della discarica utilizzando lo stato naturale dei luoghi (maggiore altezza delle pareti);

rilevato che:

in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 12 del D.A. n. 909/88 sopra citato, avendo il Comune affidato la gestione della discarica a ditta esterna, veniva chiesta apposita autorizzazione;

l'Assessore regionale, con D.A. n. 750/10 del 7.10.1993, autorizzava la ditta "Perrone" alla gestione della discarica in questione "visto il certificato di collaudo dei lavori della discarica redatto in data 21.06.93";

ancora, con nota n. 77774 del 27.10.1993, l'Assessore rappresentava che la gestione della discarica doveva essere effettuata secondo quanto previsto negli elaborati trasmessi dal Comune con nota n. 89399 del 21.10.1993;

la gestione, a seguito del suddetto D.A. 750/93, veniva iniziata il 10.11.1993;

con deliberazione n. 1033 dell'11.9.1995 la Giunta approvava il progetto per i lavori di completamento della discarica, da realizzare con il finanziamento di cui al D.A. n. 1723/88 del 20.12.1988, ed il Consiglio comunale, con deliberazione n. 193 del 22.12.1995, affidava i relativi lavori;

i lavori da effettuare consistevano principalmente nella impermeabilizzazione delle pareti del bacino, oggetto del precedente intervento, da quota 7,00 a quota 20,00, la realizzazione di una pesa e di un ufficio, la sistemazione della strada di servizio;

a seguito di intercorsi incontri con funzionari dell'Assessorato regionale, il Comune chiedeva, con nota n. 9290 del 27.3.1996, la reiscrizione in bilancio dell'importo di cui al suddetto D.A. e l'accreditamento delle somme ed inviava la documentazione relativa all'affidamento dei lavori ed apposita relazione;

da parte dell'Assessorato veniva risposto che si poteva fare richiesta di accreditamento solo dopo la stipula del contratto e l'effettivo inizio dei lavori;

il Comune procedeva pertanto alla stipula del contratto n. 6059 del 23.8.1996, alla consegna dei lavori che avveniva in data 3.9.1996 e, con nota n. 25432 dell'11.9.1996, all'invio di quanto richiesto;

constatato che:

da allora numerose note di sollecito sono state inviate sia dal Comune che dalla Provincia regionale di Trapani mentre dall'Assessorato i funzionari assicuravano che la pratica era in corso di definizione e che i ritardi erano dovuti prima all'assegnazione della pratica (individuazione della competenza interna), poi alla necessità di un accertamento in loco che non veniva autorizzato, poi alla mancata disponibilità finanziaria per l'autorizzazione alla missione, e così via;

successivamente, in data 5.2.1997 l'Assessorato regionale con nota n. 2866 comunicava che avrebbe provveduto allo accreditamento delle somme richieste dopo l'approvazione del progetto già presentato, e, in data 30.4.1997, con nota a firma dell'Assessore regionale n. 16053 si asseriva altresì che il Comune "di propria iniziativa avrebbe consegnato i lavori senza alcuna richiesta o sollecitazione da parte dell'Assessorato"; e ancora, che "a seguito dell'entrata in vigore del D. L. n. 22/97, l'Assessorato non può emettere provvedimenti autorizzativi, relativi a progetti di smaltimento rifiuti, i cui contenuti sono difformi dal decreto legislativo stesso";

constatato, altresì, che:

i lavori di completamento sono perfettamente rispondenti a quanto disposto dall'art. 5, punto 6, del decreto-legge n. 22 del 1997;

nel piano di gestione dei rifiuti, la Provincia regionale di Trapani ha individuato in Castelvetrano uno dei quattro ambiti ottimali che si andranno a costituire;

trattasi di completamento di una discarica regolarmente autorizzata dall'Assessorato regionale e non di una nuova discarica;

il Comune ha proceduto alla consegna dei lavori su espressa richiesta dell'Assessorato, così come ha trasmesso il progetto su espressa richiesta dei funzionari dell'Assessorato;

per sapere:

se, alla luce di quanto sopra esposto e consi-

derato, non ritenga di dover disporre le direttive necessarie al completamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani previsti dal piano regionale nel territorio della provincia di Trapani, per il rispetto delle normative di settore e per la tutela dell'interesse pubblico regionale». (1206)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 6.3.1990, con delibera n. 2/c, viene adottata la variante generale al piano regolatore generale di Messina;

in data 19.11.1991, con delibera n. 456/c, vengono approvate le deduzioni sulle osservazioni ed opposizioni;

in data 21.3.1992, con nota n. 5728 e successiva integrazione n. 5943 del 20.8.1992, l'Amministrazione trasmette allo Assessorato regionale Territorio ed ambiente lo strumento urbanistico per l'approvazione ai sensi dell'art. 4 della l.r. n. 71 del 1978;

in data 11.10.1993 il Consiglio regionale dell'urbanistica, con voto n. 876, esprime il parere che la variante generale al P.R.G. venga restituita per la sua rielaborazione totale;

in data 6.11.1993 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, con nota n. 52237, restituisce al Comune di Messina il progetto di rielaborazione totale della variante generale al P.R.G., per la rielaborazione totale;

in data 21.11.1994 il Consiglio comunale di Messina vota all'unanimità un ordine del giorno con il quale viene conferito alla Giunta e all'Ufficio di piano il mandato di adeguare la variante generale al P.R.G. alle indicazioni fornite dal C.R.U. in sede di voto;

conseguentemente viene costituito l'Ufficio comunale Pianificazione urbana e territoriale

che, con la collaborazione di alcuni consulenti esterni all'uopo nominati dall'Amministrazione, inizia i lavori di rielaborazione della variante nei primi mesi del 1995;

in data 14.8.1995, con D.A. n. 649, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente nomina l'Ing. Giuseppe Giacalone commissario ad acta presso il Comune di Messina per provvedere in via sostitutiva agli adempimenti relativi "alla redazione definitiva ed adozione del P.R.G.";

l'Ing. Giacalone seguirà i lavori di rielaborazione della variante fino al 13.11.1995, termine di decadenza commissariale;

in data 13.11.1995 il Servizio Pianificazione urbana e territoriale del Comune di Messina trasmette all'Amministrazione il progetto di rielaborazione totale della variante generale al P.R.G.;

in data 18.11.1995 il Sindaco riunisce in conferenza di servizi, per l'espressione del parere di competenza, l'Ufficio del Genio civile, la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, la Capitaneria di porto e l'Ispettorato ripartimentale delle foreste;

in data 18.12.1995 si tiene la seconda riunione della conferenza di servizi nel corso della quale vengono acquisiti i pareri richiesti dal Genio civile, dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, dalla Capitaneria di porto e dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste;

la variante generale al P.R.G., il 29.1.1996, viene inoltrata ai competenti organi del Consiglio comunale per l'esame e la successiva adozione, unitamente alla relativa proposta di deliberazione;

considerato che:

l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, in data 19.11.1996 nomina il dott. Salvatore Fazio commissario ad acta presso il Comune di Messina per provvedere in via sostitutiva agli adempimenti connessi con l'adozione della variante generale al P.R.G.;

in data 18.2.1997 il dott. Fazio, in qualità di commissario ad acta, viene riconfermato per altri tre mesi;

successivamente all'emanazione della l.r. n. 16 del 1996 il dott. Fazio conferisce ad esperti l'incarico per l'adeguamento dello studio agricolo forestale e i professionisti incaricati consegnano all'Amministrazione comunale, in data 8.5.1997, l'adeguamento dello studio agricolo forestale;

l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente riconferma per la seconda volta l'incarico di commissario ad acta al dott. Salvatore Fazio per ulteriori mesi 3, senza che la variante al P.R.G. sia stata ancora adottata;

per sapere:

quali motivazioni procedurali non previste abbiano ritardato i tempi di adozione della variante al P.R.G. del comune di Messina;

se non si ritenga opportuno, al fine di sbloccare l'adozione della variante, la revoca del commissario o, se ciò non fosse possibile, provvedere una volta scaduto il mandato commissariale, alla non riconferma». (1207)

MARTINO - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

i lavoratori del Consorzio di bonifica del Salito (CL) non percepiscono lo stipendio dal mese di maggio;

i consorzi, ai sensi dell'art. 30, comma 1, della l.r. 25.5.1995, n. 45, assumono, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, gli operai ed altri soggetti, che nel triennio 1992/94 abbiano prestato alle loro dipendenze la loro opera per un numero non inferiore a 400 giornate lavorative ai fini previdenziali;

gli operai e gli impiegati del Consorzio del Salito secondo l'Assessorato, pur avendo svolto nel triennio 1992/94 le 400 giornate lavorative, non hanno diritto all'assunzione;

i finanziamenti sono stati erogati regolarmente nel 1996;

per sapere se:

non si ritenga opportuno intervenire al fine di provvedere al pagamento degli stipendi dei lavoratori;

non si ritenga opportuno accertare l'effettiva posizione degli operai e degli impiegati e di conseguenza provvedere alla reale applicazione dell'art. 30 della l.r. n. 45 del 1995». (1208)

MORINELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

in una nota dell'Assessore per il bilancio e le finanze si stabilisce l'indisponibilità all'utilizzo dello stanziamento di 150 miliardi per il capitolo 35658, concernente la pesca e il fermo biologico nell'anno 1996;

la nota dell'Assessore si riferisce al disegno di legge n. 319, approvato in Commissione "bilancio" e non in Aula;

i pescatori in Sicilia interessati al fermo biologico sono circa 30.000 e l'indisponibilità dello stanziamento sopracitato penalizzerebbe fortemente il settore;

per sapere:

se non ritengano opportuno rendere disponibile lo stanziamento di 150 miliardi per la pesca e il fermo biologico per l'anno 1996;

quali misure si intendano avviare, alla luce di questa disposizione, al fine di garantire la copertura finanziaria a causa del fermo biologico del 1996». (1209)

MORINELLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già trasmesse al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la "Keller Palermo S.p.A." è stata posta in amministrazione straordinaria, ai sensi della legge Prodi, dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con decreto del 16.6.1994, pubblicato sulla G.U.R.I. del 24.6.1994;

con lo stesso decreto, in data 16 giugno 1994 veniva nominata, in qualità di commissario straordinario del gruppo Keller, la dottoressa Martellini;

il Ministro dell'Industria, il 23 dicembre 1994 autorizzava, dopo l'approvazione del programma presentato dal Commissario, a riprendere l'attività produttiva del Gruppo che, a quella data, aveva un carnet di lavoro tra Keller Palermo e Keller Meccanica di Cagliari di 300 miliardi per la costruzione di carri, carrelli e carrozze ferroviarie;

nell'aprile 1996 la Keller ha riscosso un finanziamento di 33,5 miliardi erogato dall'IRFIS ai sensi della l.r. n. 25 del 1993;

considerato che la normativa Prodi permette di contemperare la tutela dei creditori con il proseguimento delle attività produttive, sostenute anche da finanziamenti pubblici che, in tal modo, contribuiscono a conservare i livelli occupazionali in atto;

ritenuto che:

a tutt'oggi la dottoressa Martellini non ha ottemperato agli obblighi previsti dalla legge Prodi;

il commissario straordinario avrebbe dovuto presentare lo stato passivo del gruppo e predisporre il piano di salvataggio;

il programma presentato dalla dottoressa Maria Martellini consentirà di occupare 260 lavoratori diretti e 70 indiretti sino ad aprile 1999 - e non oltre - data in cui termineranno le commesse;

rilevato che:

i sindacati di categoria nazionali, regionali e provinciali e i rappresentanti dei lavoratori della Keller e Keller meccanica si sono incontrati, in data 7.7.1997, presso il Ministero dell'Industria, con il capo di Gabinetto, dott. Minopoli, allo scopo di affrontare la situazione economica del Gruppo Keller;

durante l'incontro si è convenuto di riaggiornarsi entro fine luglio per un giro di consultazioni da parte del Ministero;

per conoscere:

quali motivazioni possa addurre il commissario straordinario, a tre anni di distanza dalla data del provvedimento di emissione della procedura Prodi per la mancata presentazione dello stato passivo della "Keller S.p.A." di Palermo e della "Keller Meccanica S.p.A." di Cagliari, con grave danno per i creditori sociali;

a quanto ammontino le spese riferibili alla procedura Prodi e se queste siano state effettuate;

quali motivazioni abbiano indotto la dottoressa Martellini a conferire numerosi incarichi milionari a consulenti esterni e quali importi siano stati ad oggi esborsati per dette prestazioni;

se risponda al vero che l'on. Giuseppe Provenzano abbia svolto funzioni di consulenza per conto della "Keller S.p.A." di Palermo;

per quali ragioni siano stati posti in cassa integrazione straordinaria dipendenti Keller, addebiati alle pulizie, sostituendoli con impresa esterna;

quali motivazioni abbiano indotto il commis-

sario straordinario a dare in appalto le subforniture Keller a società terze, non consentendo l'assegnazione delle stesse alla società intergruppo "Comind S.p.A." in A.S. di Isola delle Femmine, per la quale lo stesso commissario ha investito ingenti somme, per poi procedere alla liquidazione della società e alla messa in mobilità di tutto il personale;

quali motivazioni possa addurre la dottoressa Martellini circa la mancata predisposizione del piano di salvataggio della "Keller S.p.A.", pur essendo ben conscia che, espletate ad aprile 1999 le commesse ferroviarie, l'Azienda, priva di lavoro, si avvierà inesorabilmente alla liquidazione e al conseguente licenziamento dei lavoratori;

quali provvedimenti si intendano adottare, alla luce degli ultimi incontri tenutisi presso il Ministero, per far sì che il gruppo Keller possa continuare ad esistere, al fine di salvaguardare i posti di lavoro». (157)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

da parte dell'AST (Azienda siciliana trasporti) è stata data notizia alla stampa della costituzione, avvenuta il 18 giugno, di una società destinata ad operare nel settore aereo;

fra le iniziative di questa società ci sarebbe l'esercizio di trasporto passeggeri e merci a mezzo di elicotteri all'interno dell'Isola, tra la Sicilia e le isole minori, nonché l'utilizzo degli elicotteri per il servizio antincendi;

nell'immediato si ipotizza di utilizzare gli elicotteri per il trasporto rapido dei "VIP" che giungeranno in Sicilia in occasione delle Universiadi;

in prospettiva ci sarebbe l'esercizio del trasporto aereo a corto e medio raggio a mezzo voli *charter*, ma anche voli di linea;

la costituzione della società, che risulta par-

tecipata dall'AST per il 98% delle quote sociali e dall'«Assosistemi» – altra società alla quale partecipa l'AST – per il 2% delle quote sociali, sarebbe stata autorizzata dalla Giunta regionale di Governo;

l'AST era stata autorizzata nel 1993 a costituire delle società, fra le quali l'Assosistemi, per l'interporto di Catania, per la metropolitana di Palermo;

è veramente paradossale che proprio mentre si avvia il processo di diminuzione del sistema delle partecipazioni regionali, un'azienda regionale costituisca società a partecipazione interamente pubblica in un settore estremamente saturo e dove si muovono ormai moltissimi operatori;

per conoscere:

se corrisponda a verità che la Giunta regionale avrebbe autorizzato l'AST a costituire la società utilizzando finanziamenti destinati in precedenza ad altri scopi;

in caso affermativo a quale logica corrisponda tale iniziativa della Giunta e sulla base di quali valutazioni sia stata assunta tale decisione;

in caso contrario, quali interventi intendano realizzare nei confronti dell'AST, vista l'aleatorietà dell'iniziativa imprenditoriale assunta;

se corrisponda a verità che il marchio della nuova società consista in una vecchia "corriera con le ali". (158)

PIRO - MELE - GUARNERA
ORTISI - LO CERTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

il D.P.R. 28 gennaio 1988, n. 43, prevede tra i requisiti essenziali per l'affidamento in concessione del Servizio di riscossione dei tributi, l'organizzazione tecnica del concessionario, in relazione alle esigenze di economicità ed efficienza;

la "Montepaschi SE.RI.T. SpA", commissario delegato per la riscossione dei tributi in Sicilia, ha caratterizzato la sua gestione con sprechi ed inefficienze, come comprovato da diversi fattori:

a) in primo luogo, ha accumulato un notevole contenzioso determinato dalle vertenze dei lavoratori adibiti a mansioni superiori;

b) inoltre, la Montepaschi SE.RI.T, pur essendo carente di personale con la qualifica di ufficiale di riscossione, retribuisce, senza utilizzarli, diversi lavoratori che hanno avuto riconosciuto in sede giudiziaria il diritto alla assunzione;

c) usa in modo dispendioso l'istituto della missione, con i costi connessi, (è frequente il caso di personale trasferito e rimandato in missione nella sede di provenienza o di personale, che, pur senza specifica professionalità, viene mantenuto costantemente in missione);

dal mese di dicembre 1995, la Montepaschi di Siena, unica azionista della Montepaschi SE.RI.T, ha distaccato in missione presso i nove ambiti siciliani, uno per capoluogo di provincia, una quarantina di impiegati di provenienza bancaria per servizi prettamente esattoriali, quale l'esame delle domande di rimborso;

la scelta adottata si appalesa la più onerosa e la meno idonea a conseguire l'obiettivo dichiarato del recupero dell'arretrato per i seguenti motivi:

1) la diaria giornaliera varia, a seconda degli ambiti in cui è stato dislocato il personale in questione, da L. 250.000 a L. 300.000 circa per i funzionari e da L. 140.000 a L. 168.000 circa per gli impiegati; tali somme, unite alle spese di rientro settimanale alla sede di provenienza, gravano sulla Montepaschi SE.RI.T. e si ripercuotono sulle casse della Regione siciliana;

2) il personale distaccato è privo delle elementari nozioni in materia di riscossione e non allevierà certamente il carico di lavoro del personale locale, anzi lo aggraverà poiché sarà ne-

cessario un costante supporto tecnico in una materia che richiede un'elevata professionalità;

una soluzione in loco basata sull'incentivazione del personale interno o sull'assunzione, anche attraverso contratti di formazione, di personale munito dell'abilitazione alle funzioni di ufficiale di riscossione sarebbe stata più economica e più produttiva;

la scelta effettuata, inoltre, potrebbe implicare una conoscenza indebita degli archivi dei contribuenti siciliani, in palese violazione dell'art. 103 del D.P.R. 28 gennaio 1988, n. 43, che sancisce il segreto d'ufficio e pone il divieto di dare informazioni "a personale estraneo all'amministrazione degli enti destinatari dei proventi della riscossione, diverso dai contribuenti e dai loro rappresentanti";

fa ricorso continuo a personale informatico esterno che da circa tre anni presta servizio presso la Direzione generale, nonché a centri servizi esterni per il caricamento dei dati, anche ciò in violazione del sopracitato art. 103 del D.P.R. n. 43 del 1988;

da molto tempo, poi, per la notifica degli atti vengono utilizzati messi di conciliazione e comunali, non in via straordinaria bensì in modo ricorrente, preferendo adibire i propri messi notificatori a servizio interno, incorrendo così in numerosi inconvenienti, quali l'abuso di notifiche per raccomandata con innalzamento dei costi e, a volte, la rinotifica degli atti;

in violazione dell'art. 26 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, vengono utilizzati i messi comunali anche in comuni sede di pretura, come nel caso di Catania; ciò comporta un'irregolarità della notifica dell'atto, contestabile dai contribuenti, con tutte le conseguenze connesse;

il sistema informatico è obsoleto, i programmi di gestione ruoli sono ancora quelli della SATRIS con vari rattoppi, la nuova procedura dei versamenti diretti è in fase sperimentale, mentre il nuovo software comporta un'esecuzione lenta dei programmi ed una totale dipendenza dalla ditta fornitrice che si ag-

giunge ad una dipendenza da centri servizi per l'espletamento di determinati servizi; il processo di informatizzazione di ulteriori servizi, infine, si è arrestato;

la Montepaschi SE.RI.T. ha assunto, di recente, circa 600 lavoratori a tempo determinato, tra messi notificatori ed ufficiali di riscossione, motivando la decisione con l'esigenza di recuperare, in virtù della legge 8 agosto 1995, n. 349, l'arretrato già compromesso;

la predetta motivazione si appalesa infondata in quanto la documentazione per sanare il pregresso avrebbe dovuto essere espletata entro il 29 febbraio 1996, così come previsto dell'art. 2 della sopracitata legge;

non si ravvisa, dunque, alcun carattere di eccezionalità e straordinarietà che giustifichi il ricorso a questo tipo di assunzioni, le quali servirebbero solo ad alimentare un mercato delle illusioni e con chiari fini clientelari; decisamente più necessario sarebbe stato procedere all'assunzione a tempo indeterminato di personale a copertura di vistose carenze nell'organico proprio rispetto alle figure professionali considerate;

non sembra casuale l'assunzione di figli di esponenti autorevoli degli organi finanziari dello Stato, quali Direzione regionale delle entrate (addetti alla concessione di tolleranza) e Ufficio Imposte dirette (incaricati di fare ispezioni presso il Servizio riscossioni tributi), etc., ma sembra inquadrarsi in una strategia ben precisa mirata ad ottenere favori e/o ad attenuare l'azione di controllo cui sono preposti;

inoltre, si è registrato un notevole incremento del contenzioso (con i costi connessi) e conseguente danno per gli enti impositori interessati (per diminuzione degli introiti) per la mancata notifica della cartella dei pagamenti o per la notifica degli atti oltre i termini di prescrizione;

considerato che:

l'alto tasso di morosità, conseguente alla di-

organizzazione del servizio e all'inefficienza, determina una flessione continua delle entrate tributarie nelle casse regionali, mentre è in costante crescita il deficit gestionale delle concessioni siciliane;

per gli anni 1991/92, la remunerazione del servizio di riscossione viene determinata a rendiconto a carico della Regione siciliana; dal 1993 in poi tale remunerazione dipende anche dai costi medi di gestione, dall'indice di morosità e da quello di inesigibilità;

una parte di detta remunerazione grava sulla collettività e la restante parte, legata a disavanzi di gestione, grava sulle casse della Regione siciliana;

una siffatta gestione ha arrecato ed arreca notevoli danni all'erario, ai contribuenti e ai lavoratori;

per conoscere:

se non ravvisino la necessità, avvalendosi dei poteri attribuiti loro dalla l.r. 5 settembre 1990, n. 35, di disporre ispezioni per accertare se l'elevata morosità ed il deficit gestionale siano imputabili all'inefficienza del Commissario governativo Montepaschi SERIT nonché ad un'ineadeguatezza del sistema informatico;

se non ritengano opportuno mettere in atto tutte le iniziative idonee ad istituire celermente presso la Direzione regionale delle finanze l'Ufficio ispettivo, l'Ufficio statistico ed il Centro elettronico, così come previsto dall'art. 3 della l.r. n. 35 del 1990, in quanto la loro mancata attivazione impedisce di fatto un controllo sulla gestione del Servizio riscossione tributi». (159)

GUARNERA - PIRO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista:

la mancanza a tutt'oggi del Piano regionale dei trasporti che costituisce il punto di riferimento per una corretta impostazione di un piano di sviluppo organico ed omogeneo dell'economia isolana;

la crescente attenzione del settore privato verso nuove e più efficienti forme di trasporto merci e passeggeri in grado di recuperare, sia pure parzialmente, il gap del sistema trasporti siciliano, che costituisce certamente uno degli elementi strutturali più importanti tra quelli responsabili del ritardo economico rispetto alle altre regioni italiane;

atteso che la valorizzazione del ruolo delle così dette "autostrade del mare" prende le mosse dalla considerazione che queste rappresentano sempre più un valido metodo di comunicazione capace di rispondere alle esigenze del mercato grazie a nuove tecnologie in grado di coprire le medie distanze con costi e tempi di percorrenza sempre più convenienti;

considerato che:

diverse compagnie marittime di navigazione stanno provvedendo ad investire nell'acquisizione di nuovi mezzi veloci capaci di trasportare merci e passeggeri sulle tratte nord-sud e centro-sud in modo da "bypassare" i nodi autostradali a più alta densità di traffico;

il Governo nazionale ha individuato nel collegamento veloce via mare Milazzo - Gioia Tauro un asse primario per lo sviluppo dell'economia meridionale, manifestando la volontà di inserire i due comuni nel quadro del piano nazionale dei trasporti marittimi e attribuendo così

alle due città il ruolo di interfaccia privilegiata per il trasporto merci;

è di poche settimane fa la notizia di un nuovo collegamento veloce tra Napoli e Palermo, che conferma la validità delle considerazioni esposte,

impegna il Governo della Regione

ad individuare iniziative atte a potenziare il trasporto marittimo veloce di merci e passeggeri sulle tratte di collegamento con i principali scali peninsulari;

ad indicare nel collegamento veloce (merci e passeggeri) Civitavecchia-Milazzo uno degli interventi da realizzare prioritariamente, al fine di un rilancio complessivo sia del settore turistico che di quello commerciale, capace di esaltare le naturali propensioni di quelle realtà con positive ricadute sull'economia dell'intera Isola». (120)

LO MONTE - PAPANIA - BARBAGALLO GIOVANNI
ZANGARA - SPAGNA - ADRAGNA.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

negli ultimi anni l'Università degli studi di Palermo ha tentato di darsi un assetto organizzativo caratterizzato da una più ampia partecipazione dei docenti, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti alla gestione dell'Ateneo;

lo strumento di questo processo di democratizzazione è stato il nuovo statuto che, come in tutti gli altri atenei, è stato elaborato e regolarmente approvato dal Senato accademico integrato;

contro lo statuto, su sollecitazione di stretti gruppi accademici palermitani, c'è stata una pesantissima interferenza nell'autonomia dell'Ateneo da parte del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, che, con un proprio decreto, ha bocciato proprio quelle norme di allargamento democratico;

analoga bocciatura non è mai stata operata, né prima né dopo, nei confronti degli statuti degli altri atenei, nemmeno per quelli che contenevano le medesime norme ritenute illegittime per l'Università di Palermo;

il decreto ministeriale "speciale", che ha bloccato la promulgazione del nuovo statuto, è stato oggetto di pesanti critiche contenute in mozioni ed in interrogazioni presentate alla fine del 1995 da parlamentari appartenenti a tutti i gruppi politici, a seguito dei quali lo stesso decreto è stato corretto, permettendo, ad agosto dello scorso anno, la pubblicazione dello statuto nella Gazzetta Ufficiale nazionale;

utilizzando proprio il decreto "speciale" a suo tempo emanato per lo statuto dell'Ateneo di Palermo, alcuni settori accademici hanno ritenuto di dovere avanzare diversi ricorsi amministrativi, da cui è scaturita la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del 30 maggio scorso, che, pur non riconoscendo la validità delle critiche di contenuto rivolte allo statuto, ha rilevato irregolarità formali nella sua approvazione, connesse proprio alla mancata ottemperanza al decreto ministeriale;

tale sentenza ha gettato nel caos più assoluto l'Ateneo, congelando l'insediamento dei nuovi organi di gestione, alla cui elezione tutte le componenti avevano partecipato in massa, con percentuali di voto mai registrate prima;

peraltro non appare chiaro quale sia la soluzione adottabile, stante la decisione di parte dei presidi e del Rettore di non insediare i nuovi organismi e, nello stesso tempo, di non considerare validi nemmeno i vecchi rappresentanti;

l'Ateneo si trova inoltre a vivere un momento di fortissima crisi, testimoniata dagli oltre 100 miliardi di deficit nel bilancio, dal quasi totale blocco dell'attività di ricerca, dall'assenza di servizi di orientamento per gli studenti e dalla gravissima carenza di quelli previsti dalla legge 2 dicembre 1991, n. 390;

l'Università, specie in un territorio come

quello della Sicilia occidentale, dovrebbe avere un ruolo centrale per lo sviluppo economico e culturale del contesto in cui opera, e che tale ruolo pare davvero difficile per l'Ateneo palermitano, ormai prossimo al collasso amministrativo e gestionale;

auspica che la grave situazione dell'Ateneo di Palermo venga risolta urgentemente e positivamente, consentendo la piena ed immediata applicazione del nuovo statuto;

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi per contribuire allo sblocco dell'attuale situazione dell'Università, ritenuto che la vicenda dello statuto non possa essere considerata interna all'Ateneo, ma rappresenti, invece, un problema dell'intera Regione che ha l'interesse a recuperare la sua massima istituzione formativa ad un rapporto intenso ed utile con il territorio;

ad intraprendere in tal senso tutte le opportune e necessarie iniziative nei confronti del Governo nazionale affinché lo stesso adotti le soluzioni ritenute utili per il superamento di una situazione di stallo determinata da un illegittimo decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica». (121)

PIRO - FORGIONE - CAPODICASA
DRAGO - LA GRUA

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi del dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno, che reca: discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di

legge «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia", numero 381/A, sospesa nella seduta precedente.

Invito i componenti la V Commissione legislativa a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che risultano accantonati gli articoli 6, 7, 16 e 17 e che sono da esaminare i rimanenti.

Si riprende l'esame dell'articolo 6.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa agli emendamenti 7.3 e 7.4, dell'onorevole Piro in precedenza accantonati.

Si inizia con l'esame dell'emendamento 7.3, con l'avvertenza che il primo comma è da intendersi superato.

Ne dò lettura:

«Aggiungere il seguente articolo 7 bis:

"Gli incentivi di cui al precedente articolo 7 sono estesi ai datori di lavoro di cui all'articolo 3 che procedono alla stipula di contratti di riallineamento retributivo secondo le previsioni di cui alla legge 28 novembre 1996, n. 608 e successive modifiche ed integrazioni".

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DI MARTINO. Signor Presidente, questa fattispecie è già prevista in un precedente articolo, quindi, non c'è motivo di aggiungerla come articolo 7 bis; oppure se non c'è tempo per verificarlo, si potrà poi provvedere con un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. La presidenza ritiene si possa intanto porre in votazione il 7.3 e, conseguenzialmente, il 7.4 che assicura la coper-

tura finanziaria, tenendo anche conto che quest'ultimo emendamento viene riformulato dalla Commissione Bilancio. Qualora le preoccupazioni dell'onorevole Di Martino dovessero risultare fondate, si interverrebbe con l'articolo 117 per cassare le parti eventualmente in contrasto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, nella discussione della precedente seduta, quando si discusse questo emendamento, che era composto di due parti, la Presidenza ritenne di accedere all'idea di considerare approvato l'articolo 7 e (nel caso in cui fosse stata data copertura finanziaria) anche l'articolo 7 bis e di procedere poi ad un coordinamento tra i due testi. Qual era, in sostanza, l'intenzione dei presentatori degli emendamenti? Prevedere un capitolo a parte per i datori di lavoro che procedono ai contratti di riallineamento e successivamente possono usufruire delle agevolazioni previste dalla legge; in caso contrario il capitolo risulterebbe unico e sarebbe da ripartirsi per tutte le previsioni contenute nell'articolo 7, che sono diventate molteplici.

Questa era l'intenzione: determinare un capitolo a sé stante per questa finalità. Quindi, in questo caso, signor Presidente, se venisse approvato l'emendamento, poi, in sede di coordinamento, dovrà essere coordinato con l'articolo 7.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto lo votiamo come articolo 7 bis. In fase di coordinamento potrebbe diventare un comma dell'articolo 7; cosicché, qualora poi dovesse risultare approvato l'emendamento di copertura finanziaria, in fase in coordinamento potrebbe essere individuato come ulteriore comma dell'articolo 7, pur facendo riferimento soltanto all'emendamento 7.3 dell'onorevole Piro.

Pongo in votazione l'emendamento 7.3. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la copertura finanziaria all'emendamento dell'onorevole Piro 7.3, testé approvato, veniva proposta dallo stesso onorevole Piro con l'emendamento 7.4. Comunico che a tale emendamento è stato presentato dal Governo l'emendamento interamente sostitutivo 7.4.1, apprezzato positivamente dalla Commissione Bilancio.

Ne dò lettura:

«2. Per le finalità di cui all'articolo 7 bis è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni per l'esercizio finanziario 1997 e di lire 10.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1998 e 1999.

3. All'onere di lire 5.000 milioni per l'esercizio 1997 si provvede con la riduzione di parte della spesa autorizzata dall'articolo 70, comma 2, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, così come modificato dall'articolo 11, comma 5 della legge regionale 27 maggio 1997, n. 16 (capitolo 33724).

4. Gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari 1998 e 1999 trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1997/1999, cod. 20001».

Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 16 e dei rela-

tivi emendamenti in precedenza accantonati.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 16.5.A:

«Al primo comma sopprimere le parole "e finanziare" ed aggiungere alla fine del comma le parole "integrandone i finanziamenti"».

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha predisposto un emendamento che cerca di raccogliere le esigenze proposte nei vari emendamenti presentati dai colleghi deputati, facendo superare a nostro avviso (l'emendamento tecnicamente raggiunge questo obiettivo), alcune perplessità (superate nella precedente seduta a seguito di chiarimenti forniti nel corso della discussione). L'emendamento, con il consenso dei proponenti, potrebbe far ritenere superati gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 16.15 interamente sostitutivo. Ne do lettura:

«Piani per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione

1. Le disposizioni contenute nell'articolo 15 del decreto legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, e successive modifiche ed integrazioni, trovano applicazione nel territorio della Regione siciliana con le seguenti modifiche ed integrazioni:

a) i progetti di cui al comma 1, lettera b), possono essere promossi, redatti e realizzati anche direttamente dai soggetti di cui all'articolo 3 della presente legge. In tali casi è consentita la richiesta nominativa per l'assegnazione ai progetti;

b) ai giovani impegnati nei progetti di cui al

presente articolo è erogata una indennità oraria pari a lire 8.000 per un impegno massimo di 100 ore mensili e per un periodo non superiore a 12 mesi. Tale indennità viene corrisposta dal soggetto attivatore del progetto, fermo restando che la metà del costo dell'indennità, esclusa quella relativa alle ore di formazione, è a carico del soggetto presso cui è svolta l'esperienza lavorativa.

2. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, previo parere della Commissione regionale per l'impiego, fisserà con proprio decreto le modalità di presentazione e i criteri di valutazione dei progetti, le procedure inerenti il finanziamento dei piani nonché i criteri e le modalità di erogazione delle somme ai soggetti attuatori».

Onorevoli colleghi, chiedo ai firmatari degli emendamenti presentati all'articolo 16 se gli stessi emendamenti si intendono ritirati.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, non sono tra coloro che vogliono bloccare i lavori di pubblica utilità, ma voglio farli operare in maniera corretta, senza discriminazioni e senza discrezionalità eccessive dell'amministrazione regionale.

Alla lettera a), così come formulata, rischiamo di andare incontro a problemi. In materia di legislazione di lavori di pubblica utilità è in corso un decreto legislativo già emanato dal Consiglio dei Ministri; questo decreto deve andare all'esame delle commissioni parlamentari per poi entrare in vigore con la procedura prevista dalla Costituzione.

Per quel che ricordo, i soggetti sono ben diversi da quelli che andiamo ad individuare noi, Regione siciliana. Qual è il rischio, onorevole assessore? Che, introducendo questa norma, potremmo trovarci nelle condizioni di non poter utilizzare i fondi statali, poiché lo Stato prevede diversi tipi di enti attuatori dei progetti di pubblica utilità; noi, invece, stiamo ampliando.

Per quanto riguarda il secondo comma, a me pare che sia eccessiva la procedura che si vuole fissare: si assegnano, cioè, troppi poteri discrezionali all'assessore, nonostante il parere della commissione regionale per l'impiego.

Quindi, penso che, se vogliamo fare qualcosa che ci consenta di non avere eccessiva discrezionalità (tra l'altro non le serve) e di potere usufruire dei finanziamenti dello Stato, è opportuno che ci si adegui alla normativa statale in materia di lavori di pubblica utilità.

Riusciremmo ad avere maggiori finanziamenti ed a portare avanti questi lavori con la maggiore obiettività possibile.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professione e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi permetta, assessore Briguglio. Desidererei che gli altri firmatari degli emendamenti dichiarassero se li mantengono o meno; desidero far presente, inoltre, che se dovesse essere approvato l'emendamento del Governo, questi, dal punto di vista tecnico, non potrebbero restare in piedi e sarebbe necessaria una loro riformulazione. Ha facoltà di parlare l'Assessore Briguglio.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, credo che l'emendamento chiarisca le perplessità manifestate dai colleghi attraverso la presentazione di alcuni emendamenti.

Intanto si chiarisce la portata dell'articolo 15 del decreto legge n. 299, con un richiamo espresso alla lettera b) e ai soggetti che possono promuovere i piani di inserimento professionale.

In ordine poi al problema del trattamento economico, si fa un'equiparazione su cui sono stati presentati emendamenti per portare l'indennità oraria a 8.000 lire per un massimo di 100 ore mensili e per non più di 12 mesi, di modo che ci sia una sorta di equiparazione fra i piani di inserimento professionali direttamente in azienda ed i lavori socialmente utili, diciamo in "senso stretto".

In ordine poi al comma 2 viene precisato che

l'Assessore regionale per il lavoro, con proprio decreto disciplinerà le modalità di attuazione dell'articolo, però previo parere della Commissione regionale per l'impiego; trattasi quindi di una disposizione di garanzia che intesta le attribuzioni all'organo di autogoverno del mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto i firmatari degli emendamenti che, se dovesse essere approvato l'emendamento 16.15 del Governo, gli emendamenti sarebbero dichiarati decaduti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in effetti l'Assessore ha formulato un emendamento che dà alcune risposte alle questioni poste nella precedente seduta. Dobbiamo, tuttavia, fare osservare che la formulazione dell'articolo configura procedure e modalità di attuazione di questo intervento (i piani di inserimento professionale in azienda) del tutto diverse da quelle che prevede la legislazione nazionale. Credo, dunque, di potere affermare, tranne smentita che sono disposto ad accettare, che diventa un intervento del tutto autonomo e quindi non cumulabile con quello previsto dalla legge nazionale; un intervento sostitutivo di quello previsto dalla legge nazionale. Dico ciò per vari motivi.

Innanzitutto perché qui si dà la possibilità direttamente alle imprese - e fin qui avevo dichiarato l'altra volta di potere essere d'accordo - ma anche ai liberi professionisti di potere presentare direttamente i piani di inserimento. Cioè: ogni singolo operatore, ogni singola impresa, ogni singolo professionista può presentare direttamente un piano, un progetto di inserimento professionale, mentre la legge nazionale prevede che questi progetti siano scaturenti da proposte formulate dalle associazioni dei datori di lavoro, peraltro concordate con i sindacati. Ciò perché, trattandosi di piani di inserimento professionale, da parte della legge nazionale si è ritenuto di dovere scegliere questa via, la quale, però, oggettivamente ha dato origine a qualche problema di applicazione...

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. È rimasta del tutto inapplicata.

PIRO. Esatto, ed è proprio alla luce di questa considerazione che nella seduta precedente - e non ho motivo di cambiare opinione rispetto ad allora - avevamo detto che eravamo d'accordo a che potesse essere presentato un piano di inserimento anche direttamente dal singolo imprenditore. Ma non siamo d'accordo che vengano ricompresi oltre agli imprenditori, e quindi alle imprese individuate alla lettera a) dell'articolo 3 di questo disegno di legge, anche i singoli professionisti, come individuati alla lettera b).

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Il Governo è d'accordo.

PIRO. Benissimo, allora si potrebbe proporre una modifica, che mi parrebbe in linea con tutta l'impostazione della legge.

La seconda differenza sostanziale introdotta è quella relativa all'indennità corrisposta, in questo caso equiparata a quella corrisposta ai soggetti impegnati nei lavori socialmente utili, mentre la legge nazionale - ci dice l'Assessore - prevede ancora un'indennità pari a 650.000 lire. Questo fa sì, ovviamente, che da parte di chi viene inserito venga preferita la legge regionale piuttosto che quella nazionale.

Opportunamente viene ripreso qui ciò che viene detto nella legge nazionale, la quale pone a carico della impresa metà dell'onere relativo alla indennità corrispondente al periodo di effettivo lavoro prestato in azienda; nel precedente emendamento, questo, invece non c'era. Ritengo, pertanto, onorevole Assessore, che dovrebbe farsi riferimento esclusivo alla lettera a).

Per quanto riguarda, poi, la lettera b), poiché diventa un intervento esclusivamente a carico delle finanze regionali - e ripeto ciò che ho detto in premessa: se non è così sono disponibile ad accettare i chiarimenti - dovrebbe, per lo meno, essere qui individuata la corrispondente copertura finanziaria.

Anche se esiste nel bilancio della Regione, ciò non esclude che debba essere individuato l'onere finanziario che si prevede ed il mezzo di

copertura, che potrebbe essere – ripeto – anche un capitolo esistente. Ma ciò dovrebbe essere detto chiaramente; diversamente questo articolo, poiché configura un intervento autonomo della Regione, rischia di rimanere senza copertura finanziarla.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a chiarimento dell'ultimo intervento. Consultato anche il Ministero del Lavoro, possono essere utilizzati anche i fondi dello Stato per finanziare l'intervento, che, in sostanza, affrontiamo con questo articolo 16 da un punto di vista meramente organizzativo per semplificare le procedure; infatti, le complesse procedure previste dalla norma nazionale han fatto sì che questa misura importante non venisse applicata.

In ordine alla copertura finanziaria, vorrei ricordare che con la finanziaria regionale, all'articolo 70, era già stata prevista la norma di autorizzazione sostanziale a presentare e a promuovere i piani di inserimento professionale; con la legge collegata al bilancio (approvata subito dopo) è stato previsto anche lo stanziamento con relativo capitolo di spesa.

Stasera stiamo affrontando la norma solo per un rispetto nei confronti del Parlamento, per prevedere, ad esempio, che la richiesta nominativa, cui si sarebbe potuto arrivare per via amministrativa, con decreto e previo parere della Commissione regionale per l'impiego, passi dall'Aula con una norma sostanziale.

Vorrei chiarire tra l'altro – e spero che con ciò siano superate ulteriori obiezioni – che il Governo intende fare riferimento a tutti i soggetti che abbiamo previsto come "facultati" a presentare i piani di inserimento professionale, individuati nelle imprese e nelle organizzazioni *no profit*, con esclusione (in questo caso sì, dovendo fare una sorta di *stage* aziendale) dei datori di lavoro singoli. In tal senso possiamo pre-

disporre anche un subemendamento, accogliendo l'indicazione dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti soppressivi degli onorevoli Piro e Di Martino sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Battaglia e altri il subemendamento 16.15.2 all'emendamento 16.15 del Governo:

«Al comma 2 aggiungere dopo "Commissione regionale per l'impiego" le parole "sentito il parere della competente Commissione legislativa dell'ARS"».

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante l'emendamento presentato dal Governo rappresenti una novità rispetto alla discussione svolta nella precedente seduta, tuttavia permangono nel sottoscritto dubbi e perplessità in ordine alla possibilità che un articolo di questo tipo possa essere approvato. Continuo a sostenere che l'intervento, così come viene ipotizzato, assume il carattere di un intervento autonomo e sostitutivo rispetto a quello dello Stato, che pone a carico della Regione gli oneri e, tra l'altro, nel momento in cui fa questo, non fa alcun riferimento alla necessaria copertura finanziaria.

In questo ultimo suo intervento l'Assessore ha specificato che la copertura finanziaria sarebbe garantita dal collegato al bilancio e dal combinato disposto tra il collegato al bilancio e l'articolo 70 della finanziaria.

Se è così, è necessario che si dica; diversamente, se non si scrive, il dubbio rimane.

Il riferimento deve essere esplicito; bisogna dire che per le finalità di cui al presente articolo si fa riferimento alle disposizioni di cui all'articolo x del collegato al bilancio o al combinato disposto con l'articolo x del collegato con l'articolo 70 della finanziaria. In caso contrario, non si capisce come verrebbero garantiti gli oneri.

Non basta la dichiarazione del Governo per dire che si fa riferimento a questo: rimane, comunque, il dubbio sia per la disposizione che

aumenta i benefici a carico dei lavoratori utilizzati rispetto alle norme statali (lì sono 650.000, qui sono 800.000 lire), nonché per la formulazione dell'articolo; rimane forte, a mio avviso, il dubbio che si tratti di un intervento autonomo sostitutivo con onere a totale carico della Regione. Ciò – dobbiamo saperlo – aprirà in Sicilia un nuovo capitolo: non saranno più i giovani dell'articolo 23, ma diventeranno i giovani dell'articolo 16.

Si aprirà, infatti, in Sicilia, una fase in cui ci saranno probabilmente migliaia di rapporti di lavoro instaurati ai sensi del presente articolo, con il rischio di scaricare sulla Regione, proprio perché gli oneri sono a suo carico, un ulteriore contenzioso e una fase di conflittualità alla quale difficilmente potremo far fronte e reggere, considerato che già difficilmente riusciamo a capire che fine faranno i giovani dell'articolo 23.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 16.15.2 bis:

«Alla lettera a) del comma 1, dopo le parole "articolo 3" aggiungere "lettera a)"».

PIRO. Signor Presidente come risolviamo il rilievo formale sulla questione finanziaria?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Onorevoli colleghi, il Governo, pur non ritenendo necessario un emendamento in proposito, non ha alcuna difficoltà a presentarlo. Infatti, secondo il Governo la copertura finanziaria è già data da norme vigenti, sostanziali e di copertura, nella legge 6 e nel collegato al bilancio. Ripeto: una sostanziale, l'altra di autorizzazione di spesa con individuazione della somma.

Se si vuole un emendamento "tecnico-tautologico" il governo è pronto a presentarlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo

una breve sospensione della seduta. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.37,
è ripresa alle ore 19.54)

La seduta è ripresa.

Comunico che all'articolo 16 è stato presentato, a firma del Governo, l'emendamento 16.15.2 ter:

«Aggiungere il seguente comma 3:

“3. Per le finalità di cui al presente articolo si applicano l'articolo 70, comma 2, della l. r. 7 marzo 1997, n. 6, e l'articolo 11, comma 5, della l. r. 27 maggio 1997, n. 16”.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, questa volta mi rivolgo direttamente alla Presidenza per richiamare l'attenzione sulla proponibilità della norma così come è formulata dal Governo, anche con i subemendamenti presentati.

Ha ragione l'assessore Briguglio quando afferma che all'articolo 70, secondo comma, c'è la norma sostanziale che consente all'assessore regionale per il lavoro di attivare piani di inserimento di giovani nei lavori socialmente utili e anche di promuovere i piani di formazione nelle imprese. È pur vero (come dice l'assessore) che la copertura finanziaria alla disposizione prevista dall'articolo 70, 2° comma, è data dall'articolo 11, 5° comma, della legge n. 16.

Signor Presidente, voglio dare lettura del 5° comma dell'articolo 11, che dice: “Per le finalità dell'articolo 70, comma 2, della legge regionale n. 6 del 1977 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1997 l'ulteriore spesa di lire 34.238 milioni”.

A prescindere che non sono più 34.238 milioni, in quanto già a questo capitolo sono stati tolti 5 miliardi, in ogni caso, si tratta di una copertura per il 1997.

Noi stiamo parlando di piani di formazione nelle imprese che devono essere attivati in virtù della norma che approviamo oggi, e per essere

attivati hanno bisogno del decreto dell'assessore regionale per il lavoro su parere della Commissione regionale per l'impiego. Verosimilmente, signor Presidente, questa norma troverà applicazione a ottobre-novembre di questo anno; poi, dovranno esserci le richieste da parte delle imprese per attivare le disposizioni e le procedure delle norme che abbiamo citato.

Risultato: siccome si tratta di piani di formazione che durano 12 mesi, non c'è dubbio che questi dovranno necessariamente impegnare l'esercizio finanziario 1998 mentre la copertura, con l'articolo 11, è data solo per il 1997 e non per il 1998. Ribadisco che i piani di formazione durano dodici mesi, e quindi, se partono domani, finiranno il 15 luglio 1998, ma la copertura è solo per il 1997.

Quindi, c'è bisogno, per forza di cose, di dare una copertura che impegni l'esercizio finanziario 1998. Noi non abbiamo nulla in contrario che venga data, ma, a mio avviso, signor Presidente, c'è bisogno per forza di questo passaggio.

In più continuo a dire che le disposizioni statali qui citate non è pacifico che siano utilizzabili: tutti sanno che la recente legge Treu sul lavoro ha abbandonato, in qualche maniera, il vecchio percorso e ha puntato tutto sulle cosiddette "borse lavoro", che sono altra cosa rispetto ai piani di formazione.

Tale intervento assume sempre più la caratteristica di un intervento autonomo e sostitutivo rispetto alla normativa statale. Ho perfino dubbi sul fatto che si possano utilizzare, a tal fine, finanziamenti statali e, ove fosse possibile farlo, è sicuro che ci vorranno necessariamente ulteriori somme a carico del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1998.

Dunque, inviterei ad approfondire le cose che sto dicendo, rilevando, onorevole Assessore, che non c'è alcuna volontà negativa da parte nostra. Si tratta di stabilire semplicemente che la copertura finanziaria per il 1998 deve essere data e, come tale, attraverso un passaggio della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ad avviso della Presidenza sul terzo comma dell'emendamento presentato dal Governo, appare in effetti fondato il rilievo mosso dall'onorevole Battaglia relativamente agli anni successivi al

1997 per cui si dovrebbe proporre un'azione nel bilancio pluriennale, ciò, però, comporta un passaggio dalla Commissione Bilancio.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Faccio osservare che quello di 12 mesi è il limite massimo previsto dalla legge, quindi possono essere configurati anche - andiamo sul formale - piani inferiori a 12 mesi.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per puntualizzare un concetto: noi stiamo trattando questo articolo come se in un certo senso lo subissimo, come se fosse un argomento dannoso. Devo dire che i piani di inserimento professionale sono una delle migliori trovate rispetto a tutti i provvedimenti sull'occupazione più o meno efficaci. A mio avviso, tutto sommato i piani di inserimento all'interno delle aziende per acquisire una professionalità che consenta al giovane di potere comunque competere per restare inserito nel mercato del lavoro, è certamente tra le cose migliori.

Allora, rispetto a questo, i nostri interventi devono essere fatti in modo tale da potere consentire che nel più breve tempo possibile si possano realizzare interventi del genere. Quindi, rispetto alle questioni sollevate dall'onorevole Battaglia, su una sono d'accordo, sull'altra contrario.

Sono d'accordo nel dire intanto che le risorse appostate tutte nel 1997 devono essere rimodulate anche per il 1998; su questo non c'è dubbio. Quindi, da questo punto di vista, se serve che la Commissione Bilancio si riunisca, io sono perché lo si faccia, anche sospendendo per pochi minuti la seduta. È una norma importante che deve essere fatta.

Rispetto, invece, all'altra questione sollevata

con l'emendamento proposto dagli onorevoli Battaglia ed altri, e relativa al coinvolgimento della Commissione legislativa, consentitemi di dire, onorevoli colleghi, che sono profondamente contrario sempre, in quanto gli interventi di politica attiva del lavoro non possono subire ritardi derivanti dal fatto che l'Assessore fa il decreto, poi questo deve andare alla Commissione legislativa e poi ritornare alla Commissione regionale per l'impiego, dopo di che si ha la pubblicazione sulla Gazzetta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se siamo d'accordo, approveremo l'articolo senza la parte finanziaria (prendendo naturalmente a suggerimento quanto è stato detto) che rinvierebbe alla norma finanziaria; fatto che consentirebbe, con il passaggio della Commissione Bilancio di domattina, di potere risolvere il problema. L'assessore Briguglio è d'accordo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Sì, sono favorevole.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il 3° comma presentato dal Governo, si intende rinviato alla norma finanziaria e comunque rinviato alla Commissione Bilancio per la copertura finanziaria.

Allora restano in piedi l'emendamento dell'onorevole Battaglia, l'emendamento della Commissione e l'intero articolo sostitutivo proposto dal Governo.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'emendamento 16.5.2 ter.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che ha ragione l'onorevole Drago quando dice che introdurre un ulteriore passaggio complica e ritarda le procedure, però è anche vero che in quest'Aula più di una volta, rispetto a circolari o a decreti emanati dall'Assessore per il lavoro, siamo stati costretti, non condividendoli (in due casi sicuramente), a presentare mozioni con le quali si è invitato il Governo a rivedere i criteri; addirittura

talvolta con i termini già in corso. Quindi abbiamo, alla fine, introdotto un elemento di ulteriore perdita di tempo. Ora, è chiaro che io non voglio...

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Con disponibilità da parte del Governo.

BATTAGLIA. Sì, con il Governo che si è dichiarato disponibile a fare questo, perché ha condiviso le osservazioni che ha fatto L'Aula. A noi interessa che vengano stabiliti dei criteri, e il decreto dell'assessore mira appunto a questo; a noi non interessa come vengano ripartite le somme, le spese e così via; credo che il passaggio della Commissione possa agevolare il percorso complessivo, perché se sui criteri non c'è intesa, probabilmente succederebbe anche peggio.

Si tratta, in qualche maniera, di trovare una sede in cui i criteri a base del decreto dell'Assessore possano essere discussi, e a farlo non può essere la Commissione regionale per l'impiego, sulla quale, pur con tutto il rispetto, più volte c'è stato qualcosa da dire.

Questo passaggio, che può sembrare di ulteriore ritardo, alla fine potrebbe, dato il consenso talmente ampio, abbreviare i tempi. D'altronde, trattandosi di un parere, è sottoposto al termine di 15 giorni, trascorsi i quali si intenderebbe reso positivamente. Quindi l'ulteriore perdita di tempo altro non sarebbe che una settimana in più.

In questo senso mi permetterei di mantenere l'emendamento, anche se non ne facciamo una questione di principio.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, il Governo ribadisce una posizione di massima contraria all'emendamento dell'onorevole Battaglia, perché è contraria ad introdurre nella legislazione

regionale (ma questo è un tema – vorrei brevemente richiamare il caso delle circolari POP – che dovrà prima o poi essere discusso dall'Aula) che finisce per frenare di molto l'azione amministrativa e di Governo.

D'altra parte, credo che tutti i Gruppi parlamentari, compresi quelli di opposizione, potranno riconoscere che, ogni qual volta si è richiesto un momento di approfondimento, di riflessione e anche di dibattito – è stato il caso delle circolari sui lavori socialmente utili per disoccupati di lunga durata – il Governo non l'ha mai negato. Allora, se ci sarà questa necessità, il Governo in sede politica potrà anche far sì che si coaguli un certo dibattito, anche un certo consenso sulle misure da applicare, ma ribadisce la sua contrarietà ad una previsione tassativa – e direi anche coattiva – per norma.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, terrei a distinguere e a precisare ulteriormente, se fosse necessario, il significato dell'emendamento.

L'onorevole Battaglia lo ha già dichiarato: non ci vedrete in quest'Aula presentare emendamenti che prevedano il passaggio del parere della Commissione in materia di leggi di spesa; non rientra nella nostra politica. Del resto, già nel corpo della legge finanziaria n. 6, noi avevamo convenuto che fossero eliminati tutti i pareri sui programmi che il Governo e gli Assessori avrebbero dovuto presentare nelle Commissioni. Qui, però, si tratta di una cosa un po' diversa e forse, se l'Assessore ci riflette un momento, la proposta contenuta nell'emendamento va esattamente nella direzione da lui auspicata, cioè quella dell'acceleramento delle procedure.

Ricorderà che proprio in materia di lavori socialmente utili l'Assessorato aveva emesso una prima circolare, che poi per una serie di contestazioni ha dovuto essere rimessa in discussione. E lo stesso Assessore è stato d'accordo...

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Non contestazioni, suggerimenti!

CAPODICASA. Sì, suggerimenti che erano anche contestazioni, nel senso che c'erano punti non condivisi; non era contestata la circolare, c'erano dei punti che richiedevano un approfondimento.

Per cui, l'aver riportato in Commissione, successivamente alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la circolare emanata dall'Assessorato del Lavoro, ha comportato un ulteriore aggravio, dal punto di vista dei tempi, e poi si è perfino dovuto portare l'argomento in Aula attraverso una mozione, che ha ulteriormente, in via definitiva, rimodulato la materia contenuta nella circolare.

Non sarebbe inopportuno, dovendosi fissare modalità di presentazione, criteri di valutazione dei progetti, le procedure inerenti il finanziamento dei piani, nonché i criteri e le modalità di erogazione delle somme – si tratta quindi di materia organizzativa – ci fosse un parere preventivo, che per Regolamento, come lei sa, onorevole Assessore, si intende accordato se non reso dalla Commissione entro 20 giorni.

Quindi il tempo massimo eventualmente necessario perché il decreto ottenga il parere, o esplicito o attraverso il silenzio-assenso, è 20 giorni. Non credo che questo ostacoli.

Ad ogni modo, onorevole Assessore, credo che debba interpretare l'emendamento dell'onorevole Battaglia esattamente come un aiuto, un sostegno all'azione di accelerazione delle procedure e non come un tentativo di ritardare: cosa che ovviamente non ci interessa.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento 16.15.2 degli onorevoli Battaglia ed altri. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *Presidente della Commissione e relatore*. Noi della Commissione non siamo, questa volta, con il Governo; la Commissione è favorevole all'emendamento, a maggioranza.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, preliminarmente voglio far rilevare agli onorevoli Capodicasa e Battaglia, per amore della verità, che l'Assessore per il lavoro, ogni qualvolta è stato richiesto dalla Commissione per chiarimenti, è stato sempre presente. In merito alle circolari che sarebbero state modificate, voglio far rilevare quanto segue: intanto, in seguito all'audizione dell'Assessore in Commissione su quella circolare, la Commissione, contrariamente al parere del Governo espresso dall'Assessore, ha optato per un diverso atteggiamento; successivamente, dando ragione a quanto l'Assessore aveva sostenuto in Commissione, con il voto d'Aula si è dovuto ripristinare il parere che l'Assessore, quindi il Governo, aveva reso in Commissione. È stato proprio così e posso dimostrarlo, con gli atti. Per cui ritengo - e inviterei dunque l'onorevole Battaglia a ritirare l'emendamento - che proprio quella vicenda abbia dimostrato l'inutilità del passaggio in Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento, con il parere contrario del Governo ed il parere favorevole a maggioranza della Commissione.

Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento 16.15.2 bis della Commissione.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 16.15, nel testo risultante.

Il parere della Commissione?

CROCE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro decaduti i rimanenti emendamenti.

PIRO. Signor Presidente, vorrei ricordare che gli emendamenti soppressivi a firma mia e dell'onorevole Di Martino erano stati ritirati!

PRESIDENTE. La presidenza lo aveva già comunicato, comunque si prende atto della dichiarazione dell'onorevole Piro.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 16.16 "articolo 16 bis" a firma della Commissione:

"L'Assessorato regionale per il lavoro coordina la propria attività di controllo e sanzionatoria, relativamente all'applicazione della presente legge, con l'Inps".

CROCE, *Presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si riprende l'esame dell'articolo 17 e dell'emendamento 17.62, degli onorevoli Piro ed altri, soppressivo dell'intero articolo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sulla irragionevolezza del primo comma, perché è come se dicessimo: uno studente segue un corso di studi per laurearsi in veterinaria, si laurea, diventa un buon veterinario; il Parlamento approva una legge in

cui dichiara ed attesta che anche i laureati in veterinaria possono diventare medici chirurghi e possono effettuare operazioni sugli uomini.

Perché dico ciò? Perché una cosa è il coordinamento regionale dei lavori socialmente utili, che hanno alcune finalità, hanno tempi molto ristretti, sono una specie di pronto intervento per sostenere le persone in condizioni di bisogno (disoccupati di lunga durata, cassaintegrati, etc.), ma cosa diversa è il concetto di politica attiva del lavoro, che va a prefigurare un indirizzo politico dell'Amministrazione regionale; per cui, chi si è laureato in veterinaria non può diventare un bravo chirurgo! Quindi, penso che questa parte dell'articolo sia irragionevole e ritengo che il Governo e la Commissione debbano fare di tutto perché non venga approvata. Tutte le altre questioni dipendono dal primo comma; circa il quarto comma, non vedo l'opportunità di modificare la normativa in vigore; chiedo al Governo, dunque, di ritirare l'articolo tenuto conto dell'emendamento soppressivo, ma soprattutto per l'irragionevolezza della norma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'art. 17. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Do lettura dell'art. 18:

«Art. 18

Norme abrogate

1. Dall'entrata in vigore della presente legge, cessano di avere efficacia gli articoli 9 e 10 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni, nonché gli articoli 27 e 28 della legge regionale 12 febbraio 1986, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Limitatamente alle assunzioni effettuate fino alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano a trovare applicazione le disposizioni indicate al comma 1 fino alla completa erogazione degli incentivi ivi previsti (capitoli 33708 e 33709)».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

emendamento 18.1:

«1. All'articolo 12 della legge regionale n. 15 del 1993 al comma 1 dopo le parole "da tali Enti" aggiungere "nonché per gli altri fini istituzionali degli Enti stessi".

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica altresì alle somme sino ad oggi trasferite e non ancora utilizzate dagli Enti»;

emendamento 18.3:

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le disposizioni previste dagli artt. 9 e 10 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni, non trovano più applicazione a partire dal momento in cui si concluda positivamente per la Regione la procedura di controllo comunitario di cui all'articolo 93, par. 2, del Trattato C.E.E. in ordine agli aiuti di cui agli articoli ... della presente legge»;

emendamento 18.4:

Al comma 2 aggiungere:

«Per la realizzazione delle finalità previste dalla lettera a) comma 6 dell'articolo 2 e del comma 2 dell'articolo 9 della legge regionale 21 settembre 1990, n. 36 l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad avvalersi, attraverso la stipula di apposite convenzioni, degli Enti di cui all'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24»;

emendamento 18.2:

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«Le disposizioni previste dagli artt. 9 e 10 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modificazioni ed integrazioni, cessano la loro efficacia il 1 gennaio 1999».

CROCE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti.

CRISAFULLI. Presidente, dichiaro di riprendere l'emendamento 18.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 20.25,
è ripresa alle ore 20.34)*

La seduta è ripresa.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare sull'emendamento 18.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, il Governo ritiene come più idoneo a centrare l'obiettivo, l'emendamento presentato dalla Commissione per cui le disposizioni degli articoli 9 e 10 della legge regionale n. 27 del 1991 cesserebbero di avere efficacia il primo gennaio 1999. Si tratta dell'emendamento 18.2 su cui il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dalla Commissione:

emendamento 18.2.A:

Il comma 1 dell'articolo 18 è sostituito dal seguente:

«1. Le disposizioni previste dagli articoli 9 e 10 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modificazioni ed integrazioni cessano la loro efficacia dall'entrata in vigore della presente legge secondo la previsione dell'articolo 19»;

emendamento 18.2.A.1:

Il comma 1 dell'articolo 18 è sostituito dal seguente:

«Le disposizioni previste dagli artt. 9 e 10 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni, nonché degli articoli 27 e 28 della legge regionale 12 febbraio 1986, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni, non trovano più applicazione a partire dal momento in cui sia conclusa positivamente

per la Regione la procedura di controllo comunitario di cui all'articolo 93, par. 2, del Trattato C.E.E. in ordine agli aiuti di cui agli articoli ... della presente legge»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 18.2.1:

Il comma 1 è così sostituito:

«Le disposizioni previste dall'art. 9 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni, nonché gli articoli 27 e 28 della legge regionale 12 febbraio 1986, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni cessano la loro efficacia dal 1 gennaio 1999»;

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. A nome della Commissione dichiaro di ritirare gli emendamenti 18.2.A, 18.2.A.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Rimane in vita l'emendamento 18.2.1 dell'onorevole Piro ed altri.

Praticamente è quasi identico, per cui, nell'eventualità che venisse approvato l'emendamento 18.2 della Commissione, l'emendamento Piro si intenderebbe assorbito.

Onorevoli colleghi, l'emendamento Piro prevede la cessazione al 1° gennaio 1999 delle disposizioni dell'articolo 9 (e non dell'articolo 10) della legge regionale 27/91 ed inoltre la cessazione delle disposizioni degli articoli 27 e 28 della legge regionale 3/86. Si tratta, quindi, di emendamenti diversi, nello spirito, anche se orientati allo stesso traguardo.

L'eventualità, comunque – lo ribadisco – dell'approvazione dell'emendamento della Commissione, preclude l'emendamento Piro.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in effetti lei ha colto la sostanza del problema: si tratta di due emen-

damenti diversi tra di loro. La prima differenza consiste nel fatto che il mio emendamento propone di far cessare al 1° gennaio 1999 l'efficacia soltanto dell'articolo 9 della legge 27/1991, la quale prevede contributi alle imprese per assunzioni a tempo indeterminato. Poiché viene introdotta una nuova disciplina, molto più ampia, comunque diversamente formulata e articolata, l'abolizione dell'articolo 9, o comunque la cessazione degli effetti dell'articolo 9 al 1° gennaio 1999, mi pare normale; quindi anche noi la proponiamo nel nostro emendamento.

Non altrettanto, mi pare, la questione debba porsi per quanto riguarda l'articolo 10 (sempre della legge 27), perché detto articolo 10 prevede l'erogazione di contributi da parte della Regione per le imprese che stipulano contratti di formazione-lavoro con soggetti. In questa legge non si prevede una nuova formulazione per quanto riguarda i contratti di formazione-lavoro, si prevede soltanto di dare i contributi alle aziende che trasformano i contratti di formazione-lavoro in essere in contratti a tempo indeterminato; ma nulla dice la nuova legge per quanto riguarda i contratti di formazione-lavoro. Onorevole Assessore, ritengo che mantenere anche la possibilità dei contratti di formazione-lavoro comunque corrisponda ad un disegno complessivo, perché la nuova norma non sostituisce l'idea del contratto di formazione-lavoro, dice soltanto che dà i contributi - e giustamente - a chi trasforma i contratti di formazione-lavoro in assunzioni a tempo indeterminato.

Ma si può fare la scelta di non utilizzare più il contratto di formazione-lavoro, per lo meno con la previsione dei contributi concessi dalla Regione. Per carità, può essere una scelta, volevo però essere certo che questa fosse la scelta consapevole che si intende fare.

Per quanto riguarda poi l'ultimo aspetto, si elimina dalla legislazione regionale una norma che credo non abbia più efficacia nella realtà, quella discendente dalla legge 18 febbraio 1986, n. 3, che prevedeva, agli articoli 27 e 28, la corresponsione di contributi per le imprese artigiane che assumevano apprendisti. Quella stessa norma che diede origine all'enorme contenzioso che tutti conosciamo e che soltanto adesso è in via di risoluzione e che non è più - peraltro - operativa da tempo ma che, a questo punto, si

potrebbe eliminare, prevedendone formalmente la cessazione degli effetti, anche qui a partire dal 1° gennaio 1999.

PRESIDENTE. Onorevole Briguglio è cambiato nulla?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. No.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per dichiarazione di voto ed anche per cogliere positivamente alcuni suggerimenti contenuti nell'intervento dell'onorevole Piro.

Vorrei fosse chiaro che se venisse approvato l'emendamento della Commissione, condiviso dal Governo, creeremmo le condizioni per un'ulteriore riflessione rispetto alle considerazioni fatte dall'onorevole Piro, in quanto mantenendo in vigore la normativa, avremmo il tempo di poter decidere di mantenerla in vigore ulteriormente.

Volevo aggiungere che in teoria avremmo dovuto evitare di inserire nel disegno di legge una norma che prevede l'abrogazione della legge n. 27, tenuto conto che appena tre mesi fa ne abbiamo fatta una che ne prorogava gli effetti per i prossimi tre anni.

Lo sforzo fatto, di prevedere un altro genere di normativa (quella che stiamo in questa sede discutendo), mi fa capire che ci muoviamo per il mantenimento dei benefici verso l'imprenditoria.

Io, però, credo sia utile - dunque dicendomi favorevole all'emendamento - specificare che dobbiamo consentire alle imprese le quali hanno richiesto i benefici, ovvero attualmente beneficiano o hanno beneficiato per un anno - un anno e mezzo delle provvidenze della legge n. 27, di poter fare l'opzione per potere usufruire anche dei benefici della legge che stiamo per votare, in modo da consentire loro una eventuale possibilità di scelta.

So che questo è possibile in via amministrativa. Se questa è l'intenzione del Governo, lo si

dica in modo tale che rimanga agli atti. Saremmo tutti d'accordo!

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, l'emendamento proposto dalla Commissione ci sembra quello più congruo ai fini di quanto ci proponiamo di raggiungere con la legge. Peraltro, esso mantiene per più di un anno un doppio regime, che potrebbe anche servire a saggiare il gradimento dell'arco complessivo dei soggetti imprenditoriali e di coloro che vogliono beneficiare della legge, fermo restando che il nuovo regime a nostro parere è molto più favorevole, soprattutto per quanto riguarda la celerità di intervento.

In ordine al problema sollevato dall'onorevole Piro, ricordiamo che non viene meno la possibilità di stipulare contratti di formazione-lavoro, beneficiando della normativa statale per i primi 2, 3 anni. L'emendamento presentato dalla Commissione (gli uffici ci dicono che in via amministrativa è possibile provvedere anche alla conversione durante l'iter dei due procedimenti, cioè da un regime all'altro) ritengo possa essere congruo e quindi su di esso il Governo esprime parere favorevole.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario all'emendamento e all'orientamento del governo. Il motivo: sono perché l'articolo 18 venga cassato in quanto il regime che preesisteva all'attuale e a quello che stiamo esaminando, concernente la legge 27 del 1991, crea condizioni di maggior vantaggio nei confronti dell'impresa.

Ho il dovere di spiegarlo perché non vorrei che l'Assemblea regionale venisse indotta in errore: la legge n. 27 prevedeva la possibilità, al-

l'imprenditore che intendeva assumere, di dare un contributo nella misura del 50 per cento di quanto stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro al primo anno, il 40 per cento al secondo anno e il 25 per cento al terzo anno; questa norma si integrava con la possibilità (adesso prevista dalla normativa Treu) di potere dare contributi per nuove assunzioni per i primi tre anni. Il quadro che si determinava, quindi, era di maggior vantaggio per l'imprenditore.

Ho parlato di tali termini con moltissimi imprenditori (vedo che anche da parte del vicepresidente della Commissione c'è un assenso): le condizioni economiche che incidono sul costo del lavoro e sul costo gestionale attraverso la possibilità di avere due benefici (i benefici previsti dalla normativa Treu per il triennio e i benefici previsti dalla legge n. 27) determinavano un quadro più favorevole alla possibilità di incrementare l'occupazione.

Se questa è la condizione, logica conseguenza vorrebbe che lasciassimo in vita la norma: e non va l'obiezione sollevata dal Governo sulla circostanza che, però, nessuno ha potuto prendere i soldi; infatti, dobbiamo cercare di snellire le procedure affinché all'imprenditore vengano dati i soldi.

Non può ammettersi la motivazione secondo la quale, poiché la Regione, anche prevedendo una normativa favorevole, non riesce a dare i soldi in tempi adeguati, cambia la norma e ne crea un'altra con un impianto generale peggiore rispetto a quella precedente.

Infatti, posso dimostrare, conti alla mano, che, senza la concomitanza della legge n. 27, l'impianto generale della legge attuale è peggiorativo nei confronti delle imprese.

E non mi sento di approvare alcun provvedimento che tenda a peggiorare il costo del lavoro nei confronti dell'impresa!

E siccome non parliamo di politica, ma di costi reali, del costo di incidenza sui costi gestionali delle imprese, questo è dimostrato col fatto che il D.M. 10 incide nel costo del lavoro soltanto nella misura del 20-25 per cento.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Dal 41 al 50 per cento, onorevole Speziale.

SPEZIALE. Dal 20 al 25 per cento lo dicono gli imprenditori! Io non so cos'è il D.M. 10. Parliamo dei contributi INPS, mentre la possibilità di defiscalizzare data dal provvedimento Treu incide per il 40 - 45 per cento, il doppio di quanto previsto dal Governo regionale, in quanto incide sulla fase dei contributi, ma anche sulla defiscalizzazione. Quindi c'è un beneficio maggiormente positivo da parte di quello nazionale, in ogni caso.

Oltre a questo provvedimento è possibile che l'imprenditore possa agire sul costo del lavoro, applicando i contratti, nella misura del 50 per cento rispetto a quanto stabilito dai contratti collettivi nazionali del lavoro. E, quindi, l'incidenza al primo, al secondo e al terzo anno nella formazione dei costi gestionali da parte dell'impresa è nella misura del 25, 30 per cento.

Sulla base delle proposte fatte dall'Assessore e, dalla Commissione, invece, l'incidenza nei confronti del costo dell'impresa è almeno il doppio di quanto oggi è previsto dalla normativa attuale.

Potete spiegarmi per quale ragione debbo approvare una legge che deve peggiorare le condizioni dell'impresa in Sicilia?

Io non capisco quale sia la ragione di fondo per cui la stampa ha contrabbandato questo disegno di legge come rivoluzionario, mentre, a costi reali, peggiora le condizioni dell'impresa.

A questo punto, siccome è fondamentale l'articolo 18 circa l'applicabilità dell'articolo 27, sarebbe più utile creare un quadro in cui l'opzione la si stabilisca adesso. Ciò in quanto, il fissare la possibilità che nel tempo si possa mutare stabilisce un limite temporale entro il quale le imprese necessariamente debbono chiedere una conversione dei benefici che hanno avuto.

Pertanto, onorevole Presidente della Regione e onorevole Assessore, poiché siamo ad un punto di svolta dell'impianto normativo, poiché si è contrabbandata questa legge come un aiuto alle imprese e poiché lei è uno che i conti li sa fare, è sufficiente chiamare qualsiasi consulente del lavoro per stabilire che l'incidenza sui costi gestionali dell'attuale normativa è di svantaggio nei confronti dell'impresa.

Può parlare con chiunque, io l'ho fatto con decine e decine di imprenditori: gli imprenditori sono fortemente preoccupati di questa normativa, anche quelli che sono nell'ambito del suo gruppo parlamentare.

Una normativa davvero adeguata deve incidere sui ritardi con cui procediamo ad erogare i contributi previsti dalla legge n. 27.

È questo un punto centrale del ragionamento. Così come è fatta, questa parte della norma non aiuta assolutamente a diminuire il costo del lavoro all'interno dei costi gestionali dell'impresa. Avevo già criticato il bassissimo profilo di questa legge per quanto riguarda altri fattori che determinano la possibilità di ampliare il lavoro in Sicilia, ma qui voglio limitarmi esclusivamente ai due elementi costituiti dall'incidenza del costo del lavoro in rapporto ai costi gestionali.

Ritengo che, così come è fatta, la legge è fortemente peggiorativa e per questo motivo non mi sento di dare il mio voto favorevole all'emendamento presentato dalla Commissione.

Suggerirei al Governo, piuttosto, di permettere un quadro di scelte: mantenere in vita gli articoli 9 e 10 della legge 27 nonché il nuovo regime dando la possibilità all'impresa di scegliere liberalmente il regime che ritiene più vantaggioso per i propri costi.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, nelle grandi linee condivido le preoccupazioni dell'onorevole Speziale e ne aggiungo qualche altra: abbiamo una prima incertezza circa il fatto che l'Unione europea dia l'assenso a questa legge; incertezza cui vanno incontro le imprese, i datori lavori, gli imprenditori. Quando introduciamo l'altra norma in cui stabiliamo una data fissa o variabile per quanto riguarda le attuali agevolazioni a favore delle imprese, abbiamo creato due incertezze verso le imprese. Quindi, altro che aiuto agli imprenditori! Li mettiamo in una situazione di assoluta imprevedibilità: non sapendo quando potranno usufruire della legge che andremo ad approvare, sanno che poi non potranno usufruire di nessun beneficio: quindi mettiamo le imprese nelle condizioni di non potere operare.

Pertanto ritengo opportuno lasciare in vigore le norme esistenti, dopo di che, quando la Comunità europea (fra un mese, una settimana, un anno, due anni) avrà dato l'assenso, vedremo

che tipo di modifiche legislative dovremo introdurre.

Si ricordi che, per quanto riguarda l'Alitalia, sono passati due anni per dare l'assenso all'aumento del capitale. Sapete meglio di me che per il Banco di Napoli, dopo un anno e mezzo, ancora non si è in grado di stabilire se c'è l'assenso dell'Unione europea.

E quindi, creare altri motivi di preoccupazione per l'imprenditore, secondo me è politicamente sbagliato. Propongo, dunque, con l'onorevole Speciale che la norma in vigore venga lasciata così come si trova.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, sono veramente sorpreso dell'intervento dell'onorevole Speciale, il quale presupporrebbe che il Governo non abbia approfondito il cuore del problema. Ci dovrà permettere l'onorevole Speciale che, trattandosi del cuore della legge, è stato non soltanto approfondito e dibattuto in sede anche tecnica, ma anche avviato al confronto con soggetti imprenditoriali.

Posso assicurare l'onorevole Speciale in particolare che intanto i conti che lui fa sono profondamente sbagliati in quanto è stato calcolato in sede tecnica che va dal 41 al 45 per cento, in sostanza, il risparmio dell'impresa per ogni assunzione, rispetto al 50, 40 e 25 per cento – per il primo, secondo e terzo anno – previsto dalla legge 27.

Questo il Governo lo dichiara in Aula e non soltanto politicamente, ma soprattutto da un punto di vista tecnico.

Oltre a ciò (quindi vi è un miglioramento in assoluto) bisogna aggiungere anche dell'altro, di cui l'onorevole Speciale farebbe bene a tener conto.

Ed innanzitutto che i tipi di contratto previsti dalla legge in esame e che incentiviamo rispetto alla legge n. 27, sono molto più numerosi.

Infatti, i contratti previsti dalla legge n. 27

erano il contratto di formazione-lavoro e l'assunzione di disoccupati di lunga durata a tempo indeterminato; con la legge che stiamo per approvare – ecco perché c'è stato un lungo dibattito in Aula, lettera per lettera, in ordine all'articolo 3, che parlava dei soggetti beneficiari – noi incentiviamo le assunzioni di soggetti in cassa integrazione (la legge n. 27 non lo prevedeva), incentiviamo l'assunzione a tempo indeterminato di apprendisti (aspetto importante), e la legge n. 27 non ne parlava; incentiviamo i contratti di riallineamento che la legge n. 27 non prevedeva; incentiviamo anche l'assunzione di quei soggetti che oggi il mercato del lavoro, purtroppo, getta in mezzo alla strada; si ha cioè la possibilità di incentivare l'assunzione di un soggetto appena licenziato, quindi appena espulso dal mercato del lavoro (anche da uno, due mesi o tre mesi); non quindi un soggetto in mobilità o in cassa integrazione, rispetto a cui anche questo tipo di contratto – e per ben 72 mesi – trova incentivazione da parte della legge regionale.

Va poi a tutto questo, come valore aggiuntivo, calcolato un fattore che per l'imprenditore (io credo che su questo punto saremo tutti d'accordo) è assolutamente determinante: il fattore "T", cioè il fattore tempo.

A parte, quindi, il fatto che le incentivazioni previste da questa legge sono di gran lunga migliorative in assoluto rispetto alla legge n. 27, c'è il problema tempo, e direi anche l'automatismo del meccanismo che per certi versi spoglia il Governo e l'amministrazione regionale di qualunque discrezionalità; la convenzione in rapporto con l'INPS.

Non ci saranno più conteggi, domande, istanze, lunghe trafale burocratiche filtrate dall'Amministrazione regionale; l'imprenditore sa – in forza inoltre della norma che abbiamo approvato e che addirittura fa scattare un silenzio-assenso e quindi introduce elementi di modernizzazione e di accelerazione della spesa – che nel momento in cui va a fare la denuncia della retribuzione, in sostanza va a staccare il DM 10 ogni mese, avrà così automaticamente da parte dell'INPS il beneficio.

Io credo che questa sia una misura di grande valore sul piano del sostegno alle piccole e medie imprese e, soprattutto, sul piano sociale in quanto favorisce l'investimento ed il ritorno

da parte delle imprese siciliane e non siciliane ad assumere lavoratori, ed in particolare giovani disoccupati.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, stiamo cercando il più possibile di migliorare la norma - siamo qui per questo - anche con il suo aiuto. Pensavo che l'Assessore dovesse concludere il suo ragionamento dicendo che noi abbiamo un nuovo regime che disciplina il mercato del lavoro, parzialmente, e che incide.

A questo punto la logica conseguenza di questo ragionamento cos'è? Non l'abrogazione dell'articolo della legge n. 27, ma il mantenimento di due condizioni su cui, nell'ambito del mercato del lavoro, l'imprenditore può agire. Il principio di libertà è quello che, avendo introdotto una nuova disciplina, non necessariamente dobbiamo abrogare la vecchia; così si dà la possibilità all'impresa, nell'esercizio della sua libertà.

Non possiamo, infatti, sovrapporci alla libertà dell'imprenditore; questo si faceva nei regimi a socialismo reale, ma nei paesi liberali non possiamo permetterlo.

La conseguenza più logica, dunque, non è stabilire fino al 1999 il mantenimento della legge 27, ma di mantenere i due regimi: il regime che stiamo discutendo e il vecchio regime, in modo da dare la possibilità di potere scegliere l'uno o l'altro. Dunque, personalmente la invito ad esprimere voto contrario all'emendamento della Commissione ed a predisporre un emendamento che cassi l'articolo 18, mantenendo in vita l'articolo 9 della legge 27.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 18.2 della Commissione. Il parere del Governo?

• PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 18.2.1 dell'onorevole Piro è pertanto precluso. Sono altresì superati tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 18.

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Giannopolo:

emendamento 17.67:

«1. Le sezioni circoscrizionali per l'impiego della Sicilia in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 2 comma 197 della legge n. 662/96 possono avviare al lavoro manodopera sulla base delle richieste degli enti locali da utilizzare nei cantieri comunali, nei progetti finalizzati all'occupazione, o per altre assunzioni temporanee non superiori a novanta giorni, osservando la priorità, qualora è espressamente richiesta e manifestata dall'ente locale richiedente, per coloro i quali hanno la residenza più vicina all'ente locale richiedente.

2. L'aggiornamento della graduatoria ex art. 16 della legge n. 56/87 opera al momento della presentazione dell'istanza»;

- dalla Commissione:

emendamento 17.67.A:

«1. Le sezioni circoscrizionali per l'impiego della Sicilia in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 2 comma 197 della legge n. 662/96 avviano al lavoro manodopera sulla base delle richieste degli enti locali da utilizzare nei cantieri comunali, nei progetti finalizzati all'occupazione, o per altre assunzioni temporanee non superiori a novanta giorni, osservando la priorità, qualora è espressamente richiesta e manifestata dall'ente locale richiedente della minore distanza tra il luogo di svolgimento dell'attività e la residenza del lavoratore».

Avverto che l'emendamento 17.67.A della

Commissione, qualora fosse approvato, assorbirebbe l'emendamento 17.67 dell'onorevole Giannopolo: identica materia ma non identico contenuto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in realtà mi ero confuso perché il medesimo emendamento è contenuto anche nel blocco separato degli emendamenti della Commissione con il numero 17.67.A che sostituisce il 17.67.

Detto questo, noi manifestiamo fortissime perplessità; anzi, se dovessero restare non chiariti questi punti, manifestiamo la nostra contrarietà alla impostazione che viene data a questo emendamento.

Comprendiamo la finalità e in qualche modo la condividiamo: la finalità è quella di consentire che possano essere avviate al lavoro quante più persone residenti nel Comune. Tradotto in termini molto semplici ed operativi - assessore Briguglio, noto che lei condivide questa mia affermazione - l'articolo è finalizzato a questo.

Tuttavia, non mi pare sia congrua la formulazione dell'emendamento e credo dia origine anche a qualche problema, in quanto si fa riferimento all'articolo 2, comma 197, della legge 662/96. L'articolo 2, comma 197, della legge 662, recita: «All'articolo 5, comma 1, della legge 28 febbraio 1987, n. 56, dopo la lettera h), è aggiunta la seguente:

«h bis) in ordine al reclutamento della manodopera da utilizzare nei cantieri comunali, per progetti finalizzati all'occupazione e finanziati per intero con leggi delle regioni, e/o dagli enti locali, tramite i rispettivi fondi sociali, stabiliscono criteri, modalità e parametri per l'avviamento al lavoro, anche in deroga all'articolo 16, e successive modifiche ed integrazioni, comprese le relative norme di attuazione e regolamenti, tenendo conto delle esigenze territoriali opportunamente ed appositamente manifestate dagli organi rappresentativi degli enti locali interessati e della natura sociale degli interventi di cui trattasi».

Si tratta quindi di un articolo che aggiunge una lettera - esattamente la lettera "h bis" - all'articolo 5 della legge 56/87.

PRESIDENTE. Le comunico che a seguito del suo intervento la Commissione potrebbe ritirare l'emendamento.

PIRO. Ribadisco che, nel merito, condivido l'emendamento della Commissione poiché in linea con le finalità affermate dall'articolo 2, comma 197, della legge 662. Il problema è che bisogna attribuire, in linea con quanto previsto dal comma 197, questo compito alla Commissione regionale per l'impiego; per me è incongruo che sia stabilito per legge.

La finalità è in linea con quanto previsto - ripeto - dalla legge finanziaria nazionale, ma in questo modo si attua uno spostamento dai compiti della Commissione regionale per l'impiego a un compito legislativo! Per carità, si può pure fare, ma a me parrebbe più congruo fare riferimento, così come fa la legge nazionale, ai compiti della Commissione per l'impiego e quindi rinviando ad una decisione della stessa.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Prendo atto di quanto affermato e dichiaro a nome della Commissione di ritirare l'emendamento.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Giannopolo, vorrei fare osservare che, se dovesse essere approvato un tale emendamento potrebbero occorrere circa 400 graduatorie per tutta la Sicilia.

CAPODICASA. È sufficiente prendere quella più vicina!

PRESIDENTE. Bisogna capire dove il soggetto è residente, da dove viene; la materia è piuttosto complessa! Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei spiegare questo emendamento, che avevo proposto e che poi è stato assorbito dall'emendamento rielaborato da parte della Commissione: esso nasce dal fatto che, qualora un ente locale faccia richieste di assunzioni temporanee, a tempo determinato, comunque per un

periodo non superiore a 90 giorni, le fa attraverso le graduatorie ex articolo 16 che sono state formulate in sede circoscrizionale.

Il problema è insorto nel momento in cui sono state fatte le circoscrizioni. Cosa accade? Nella maggioranza dei casi (potrei dire nel 90 per cento dei casi) ad essere avviate non sono persone residenti in quel comune, ma persone residenti in altro comune, in genere in comuni più grossi dove è evidente che insiste un maggior tasso di disoccupazione.

Infatti, l'ipotesi di riforma delle circoscrizioni faceva riferimento anche a queste contraddizioni che si erano venute a determinare.

Vorrei dire anche di più: tale contraddizione crea conflitti tra i disoccupati; il che è la cosa più spiacevole, più grave! Cioè, il disoccupato di un comune guarda con astio un altro "poveraccio" disoccupato di un altro comune che è alla ricerca di una possibilità di lavoro.

Ma c'è di più! Molto spesso questi avviamenti avvengono con i fondi propri dell'Ente, che vengono determinati sulla base di una imposizione tributaria sui cittadini di quell'ente.

Qui non si propone di stravolgere la graduatoria per le assunzioni a tempo indeterminato. Vorrei anche dire che la legge finanziaria, al comma 197, prevede anche una cosa più pesante: la deroga all'art. 16; il che significherebbe che ciascun comune potrebbe fare anche le proprie graduatorie. Al limite, si potrebbe anche intendere in tal senso.

Ma qui non si sta proponendo questo; qui si sta proponendo semplicemente una misura di equilibrio nel mercato del lavoro. Qualora l'ente ritiene che nel suo comune ci siano le adeguate professionalità, richiede l'applicazione del criterio della residenza più vicina al luogo della prestazione di lavoro.

Vorrei in ultimo dire che questo criterio opera per gli avviamenti nel settore della forestazione, opera negli avviamenti nel settore dei lavori socialmente utili, opera per i cantieri comunali di lavoro; non si capisce perché non debba operare anche per gli altri tipi di assunzione che discendono da progetti finalizzati all'occupazione e finanziati anche dall'ente locale.

Quindi, non c'è nessuna moltiplicazione di graduatorie; le graduatorie rimangono sempre quelle, solamente vengono avviati con priorità i residenti.

Della Commissione regionale per l'impiego, poi, abbiamo discusso anche con i funzionari dell'Assessorato; la questione è all'ordine del giorno di detta Commissione da tempo, tuttavia essa non ha ancora deliberato.

I funzionari dell'Assessorato, d'accordo con l'Assessore, hanno ritenuto che fosse opportuno risolvere la questione anche in sede legislativa. Anche da qui la proposta nel disegno di legge.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, indubbiamente non possiamo nascondere che il problema esista, però, a mio modo di vedere, non lo risolve certamente l'emendamento presentato dalla Commissione, poi giustamente ritirato. Bisogna avere il coraggio di dire che per i lavori comunali le graduatorie valgono soltanto per i comuni. Poiché salta tutta la graduatoria circoscrizionale, non possiamo girarci attorno con questo *escamotage*! Pensate a quello che succederebbe! Bisogna stabilire qual è la distanza. Per esempio, vorrei capire, nel caso di un lavoro che si svolge nel quartiere Settecannoli di Palermo se è più vicino il lavoratore che abita a Villabate o è più vicino il lavoratore che abita nel quartiere Resuttana di Palermo; e lo stesso dicasi nel caso di Ficarazzi e Bagheria. Occorre stabilire criteri circa le distanze esistenti tra il luogo di lavoro e la residenza e stabilire l'Ufficio circoscrizionale del comune che deve avviare il lavoratore. Il problema esiste, e penso che amministrativamente si possa risolvere con la Commissione regionale per l'impiego affinché ognuno si assuma le proprie responsabilità. Non succede nulla! Non possiamo approvare norme inapplicabili!

GIANNOPOLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma e riprendere quello della Commissione.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, prima che

l'emendamento venisse ritirato, avremmo voluto sentire il parere del Governo, non ininfluyente ai fini del ritiro. Infatti, se ho ben compreso, c'è un accordo generale. Onorevole Assessore, visto che non ha chiesto la parola, l'ho dovuta chiedere io per sollecitare un intervento del Governo, nel senso che, sembrandomi generalizzato l'accordo intorno al problema, ed esistendo, fino a questo momento - sentiremo ora l'Assessore -, qualche perplessità in ordine alle modalità di raggiungimento di quest'obiettivo, avremmo voluto sentire il parere del Governo (per questa ragione facciamo nostro l'emendamento ritirato dalla Commissione), considerato che il problema non è di poca importanza! L'onorevole Assessore sa che, per disposizione di legge, ogni anno deve ripartire i fondi per l'esecuzione di cantieri scuola di lavoro nei comuni...

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Gradirei non doverlo fare.

CAPODICASA. "Gradirebbe", ma fino ad oggi è obbligato a farlo! E tra i criteri che adotta per la ripartizione, oltre quello di carattere geografico-provinciale, vi sono dei parametri che fanno riferimento ai tassi di disoccupazione di ogni comune; cioè i comuni ricevono il finanziamento del cantiere anche alla luce del relativo tasso di disoccupazione. Il risultato è che lei dà le somme per attivare i cantieri-scuola a un comune piccolo e, se noi non discipliniamo la norma, per quei cantieri scuola vanno a lavorare lavoratori disoccupati dei comuni vicini.

Allora si creano situazioni antipatiche; sono contraddizioni che si aprono! Non voglio usare parole grosse come "guerre tra disperati", però, obiettivamente, soprattutto quando si tratta di avviamenti al lavoro richiesti dall'ente pubblico, la situazione diventerebbe veramente ingestibile qualora non intervenisse una disciplina della materia.

Non credo che per disciplinare la materia si debba per forza adottare la formula che è contenuta nell'emendamento; possiamo anche adottarne un'altra.

Arrivo a dire, onorevole Assessore, che se questa non va, e non siamo in tempo a modificarla, possiamo, se il Governo concorda, deci-

dere di pensarci meglio, riformulare il testo e presentarlo in un altro disegno di legge, facente parte del pacchetto lavoro, che da qui a qualche giorno dovrebbe pervenire in Aula. Ma il problema va posto anche perché il rimandare alla Commissione regionale per l'impiego, sino a questo momento ci ha impedito di risolverlo. Quindi mi dica lei, onorevole Assessore, quale via scegliere, augurandoci che condivida ovviamente l'esistenza del problema e anche l'eventuale obiettivo di risoluzione.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, credo che lei abbia diritto di intervenire su quest'ultima proposta-richiesta dell'onorevole Capodicasa, concernente l'opportunità di inserire in un prossimo disegno di legge del pacchetto lavoro una regolamentazione dell'argomento. Ha facoltà di parlare l'Assessore Briguglio.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, l'emendamento, benché ponga un problema reale, per un momento ci fa pensare che spesso parliamo in termini ampi di fare entrare la Sicilia in Europa, e poi - lo dico in modo simpatico - rischiamo di affrontare i problemi che le urgenze di taglio municipalistico, per certi versi, ci obbligano ad affrontare.

Vorrei ricordare che, per quanto riguarda l'emendamento, intanto esistono delle misure già adottate dalla Commissione regionale per l'impiego. Vorrei aprire una breve parentesi per dire che detta Commissione (spesso in quest'Aula criticata - a mio avviso - un po' oltre misura, benché rappresenti aree politiche, culturali e di interessi che sono ben presenti anche in questo nostro Parlamento regionale; comunque, non sarò io a volerne magnificare le lodi) fa spesso un lavoro significativo e importante. In tutti i casi la Commissione ha già risolto per due terzi il problema posto dall'emendamento. Dobbiamo ricordarci che gli avviamenti al lavoro nei cantieri di lavoro intanto avvengono su base comunale perché c'è una delibera della Commissione regionale per l'impiego che così ha stabilito.

Lo stesso dicasi per le assunzioni nella Forestale: l'avviamento al lavoro nel settore forestale avviene ancora su base comunale. Per quanto concerne i lavori socialmente utili, esiste una delibera della Commissione centrale per l'impiego, recepita dalla Commissione regionale per l'impiego, per cui la priorità spetta a chi ha la residenza nel Comune.

Alla fine, stringendo, di questo emendamento resta il problema delle assunzioni trimestrali, a tempo determinato, di brevissimo periodo, che con un po' di pazienza, senza impegnare il Parlamento in una disposizione legislativa, così come sono stati affrontati gli altri problemi, potrà essere affrontato dalla Commissione regionale per l'impiego.

Si ritiene dunque di poter affrontare il problema per via amministrativa, in quanto credo ci sia un luogo proprio e una sede propria per fare ciò, fermo restando che se in futuro, su un altro disegno di legge, si vorrà riesaminare la questione, il Parlamento potrà essere libero di farlo. Non mi pare però ci sia l'urgenza di affrontarla in questa sede.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«In coerenza a quanto previsto dall'articolo 2, comma 197, della legge 662/96, l'avviamento al lavoro su richiesta degli Enti pubblici, per assunzioni temporanee o per contratti formazione e lavoro avviene sulla base di graduatorie comunali, anche in deroga all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987».

Onorevoli colleghi, siamo in fase di votazione dell'emendamento. La Commissione crea un vero imbarazzo alla Presidenza, in quanto con questo emendamento si potrebbe riaprire la questione.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

GIANNOPOLLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 17.67.A.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 17.72:

1. «L'articolo 4 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, è sostituito dal seguente:

“1. Sono ammesse a godere dei benefici previsti dall'articolo 5 tutte le forme di lavoro autonomo esercitate dai soggetti di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, comprese le attività comportanti l'esercizio di arti e professioni e ad esclusione delle attività imprenditoriali”».

Lo pongo in votazione.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, siamo dinanzi, se non vado errato, a tutta quella legislazione riguardante l'articolo 23 e sarebbe opportuno, da parte della Commissione che ha presentato l'emendamento, capire di cosa si tratti, perché una legge con cento e più emendamenti (circa 150) richiede che noi si sia edotti. Ritengo, pertanto, che il Presidente della Commissione, autonomamente, avrebbe dovuto indicare la portata dell'emendamento, prima che lo stesso venisse posto in votazione. Quindi, siccome non abbiamo avuto il tempo necessario per capire quali sono le modifiche introdotte, è bene che il Presidente o il Governo illustrino l'emendamento.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, gli emendamenti concordati in Commissione con il supporto tecnico del Governo e presentati formalmente dal Presidente della Commissione, di modifica alla legge 85 (salvo alcuni aspetti sostanziali su cui torneremo) sono di portata meramente tecnica.

La legge n. 85 faceva un po' di confusione, per certi versi, tra lavoro autonomo ed esercizio di arti e professioni e attività imprenditoriali

vere e proprie; con questo emendamento li separiamo nettamente, ponendoli in due articoli e chiarendo la portata delle norme.

Colgo l'occasione per dire che alcuni emendamenti successivi sono stati richiesti nella decisione dell'Unione europea; in particolare, per esempio, il divieto di finanziare attività professionali quando si tratta di esercizio di professioni in forma associata; un profilo che l'Unione europea non ammette. Abbiamo colto l'occasione di questa norma (dopo l'impegno dato all'Unione europea di attenerci per via amministrativa alla decisione della Commissione dell'Unione europea stessa) per cancellare ed espungere dal testo legislativo tali fattispecie.

Questo è un po' il significato, eminentemente tecnico, di diverse norme che sono state proposte dalla Commissione con la firma del Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 17.72 della Commissione.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 17.73:

«All'articolo 5, comma 1, lettera a) della l. r. 21 dicembre 1995, n. 85 sono soppresse le parole da "misure" a "associata". All'articolo 5, comma 1, lettera c) della l. r. 21 dicembre 1995, n. 85 sono soppresse le parole "misure elevabili rispettivamente al 60 per cento e a 150 milioni per attività espletate in forma associata e", nonché le parole "misure elevabili al 50 per cento e a lire 80 milioni per attività espletate in forma associata".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 17.1:

«L'art. 9 della l. r. 21 dicembre 1995, n. 85, è abrogato».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, con gli emendamenti che abbiamo preso in esame si è entrati in un capitolo (che forse sarebbe meglio chiamare "titolo") della legge, introdotto dalla Commissione durante i lavori che ha svolto dopo l'interruzione dei lavori d'Aula, chiusa la discussione generale.

Credo, quindi, che la Commissione abbia fatto una valutazione anche di questo emendamento con il quale il Governo propone di abrogare l'articolo 9 della legge 85 del 1995, quello, cioè, che disciplinava la stipula di una convenzione con la società per l'imprenditorialità giovanile, alla quale veniva affidata la gestione della parte della legge 85 attinente alla formazione di nuove imprenditorialità da parte dei soggetti appartenenti all'articolo 23.

A suo tempo questa fu considerata un'innovazione molto importante e significativa. Personalmente ricordo – essendo tra coloro che lavorarono alla formulazione della legge 85 – di aver apprezzato positivamente questa innovazione che, peraltro, si inseriva in una linea ormai da qualche tempo instaurata anche dal Governo nazionale: quella di affidare, in questo caso alla società per l'imprenditorialità giovanile, la gestione dell'intero pacchetto di provvidenze destinate all'imprenditorialità giovanile.

Infatti, in quel tempo, in particolare si fronteggiavano due tipologie: una che continuava ad essere seguita nella Regione siciliana, per cui era la stessa Amministrazione regionale che provvedeva all'istruttoria delle pratiche, alla valutazione, all'erogazione dei contributi per l'imprenditorialità giovanile – soprattutto per la coo-

perazione giovanile – con tutte le incongruenze, difficoltà, ritardi, inapplicazioni della legge che ben conoscevamo e conosciamo; dall'altro lato, invece, stava il modello seguito dalla legislazione nazionale che prevedeva di affidare, ad esempio per quanto riguarda la legge 44, ad una società appositamente costituita su iniziativa pubblica, la gestione sia dell'istruttoria, della valutazione, dell'erogazione dei finanziamenti nonché del tutoraggio per i primi 3 anni della impresa, che invece aveva dato risultati abbastanza positivi anche per le realtà imprenditoriali giovanili siciliane, soprattutto per la capacità di portare a conclusione l'istruttoria delle pratiche, sia in senso positivo che negativo.

Si decise allora, credo abbastanza unanimemente, di scegliere questa seconda strada, cioè di innovare nella metodologia regionale e affidare alla S.P.I.G. questo compito di gestire il pacchetto di provvidenze per la nuova imprenditorialità.

Ritengo che fino ad un certo punto l'Amministrazione regionale abbia dato corso a quanto previsto dalla legge; credo addirittura si fosse formulato un testo di convenzione sul quale mi pare sia stato chiesto il parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa (non so se addirittura questo sia stato dato).

Il punto che si pone si articola in due questioni: perché si decide di abbandonare questa strada? Sono insorte delle difficoltà? Ci sono degli impedimenti insuperabili?

E poi: cosa si sostituisce ai compiti che dovevano essere svolti dalla S.P.I.G.?

Io non ho trovato, non ho visto (può darsi che ci siano!) emendamenti che prevedano cosa succede una volta eliminata la convenzione con la S.P.I.G.: se ci sarà qualcuno che ne prenderà il posto, se questi compiti, invece, verranno svolti dalla Amministrazione regionale, e in che forma, da quali uffici.

Per quanto riguarda la cooperazione giovanile, noi abbiamo prima introdotto, anche lì, la convenzione con la S.P.I.G., poi l'abbiamo sostituita rimettendo però in vita il nucleo di valutazione preesistente.

Devo dire che anche in questo caso non ho trovato quell'articolo che sostituisce questa previsione.

Quindi vorrei che, che da parte della Com-

missione, e anche del Governo eventualmente, fossero chiariti preliminarmente questi punti; diversamente ci troveremmo in difficoltà a comprendere il perché dell'abrogazione dell'articolo 9.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta del Governo ha una logica se ci riagganciamo all'articolo 25 della "legge Treu". A tal fine, ho presentato un emendamento per utilizzare i fondi previsti nel 1997 per l'imprenditoria giovanile secondo le finalità della "legge Treu".

Cosa prevede l'articolo 25, comma 85? Parlando della società per l'imprenditoria giovanile prevede: "...può istituire fondi di garanzia a favore..." "La predetta società" rivolgendosi sempre alla società di imprenditoria giovanile "per le medesime finalità è ammessa a costituire società in ambito regionale avendo identica ragione sociale, conservando la maggioranza assoluta del capitale sociale per un periodo minimo di due anni".

Quindi, io ho presentato un emendamento al disegno di legge del Governo, chiedendo che si proceda a costituire una società per l'imprenditoria giovanile regionale collegata con la società a livello nazionale.

Chiedo dunque formalmente che venga sospeso l'esame di questo emendamento, per essere coordinato con le altre proposte che riguardano, appunto, la costituzione di una nuova società, come previsto dalla "legge Treu", a livello regionale.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema è che nella prima versione della legge n. 85 la società per l'imprenditoria

giovanile non era interessata a procedere, anche perché al momento della approvazione della legge non aveva molta attività da espletare in questo campo. Invece, dopo l'introduzione da parte del Governo nazionale di alcune misure, tra cui quella che viene denominata "prestito d'onore", la società per l'imprenditoria giovanile ha un'area di intervento, in aggiunta alla legge n. 44, che occupa molto dello spazio e del tempo a cui la stessa società si dedica.

Onorevole Piro, abbiamo previsto, in analogia al nucleo di valutazione, quello che abbiamo chiamato comitato di selezione di esperti esterni all'Amministrazione, per valutare i progetti occupazionali, compresi quelli attinenti alla legge n. 85.

Devo anche dire, in ordine a quanto proposto dall'onorevole Di Martino, che non abbiamo niente in contrario a che si inizi anche un percorso eventuale per la costituzione di una società regionale, però tenendo ben presente che quando parliamo - credo che ci siamo fatti anche un'esperienza sui tempi occorrenti con le società miste - di società nuove, da costituire in sede regionale, occorrono tempi che forse non sono immediatamente compatibili con i bisogni che intendiamo soddisfare. Il Governo intende procedere in modo celere con le norme proposte negli emendamenti ma non ha alcun atteggiamento di chiusura rispetto all'applicazione, all'attuazione di una norma nazionale prevista dalla "legge Treu", tenendo ben presente che non si tratta di una norma di immediata applicazione.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.1 del Governo è mantenuto, pertanto si può procedere alla votazione.

DRAGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono, in linea di principio, contrario a sopprimere l'articolo 9 nel senso che un'Assemblea può anche rendersi conto che possono esistere misure alternative, certamente migliori rispetto a quelle precedentemente assunte.

La scelta della convenzione con la società

guidata da Borgomeo, società pubblica, fu fatta non solo per valutare i progetti o comunque le iniziative imprenditoriali (in quel caso degli ex articolisti) ma per fornire loro, oltre alla valutazione, un'attività di informazione, di formazione, di consulenza e di erogazione diretta del contributo, in quanto l'Agenzia per l'imprenditoria giovanile, essendo comunque una emanazione della cassa depositi e prestiti, poteva anche fungere direttamente da banca, superando il ritardo burocratico che le banche (siciliane e non siciliane, comunque con sede in Sicilia) determinano nei confronti di qualunque iniziativa imprenditoriale in Sicilia.

È strano che non si sia dato seguito alla firma della convenzione, che pure nel mese di aprile aveva già ottenuto il parere da parte del CGA, relativamente alla bozza concordata con la società a livello complessivo. Comunque è vero ciò che dice l'Assessore Briguglio: oggi c'è da parte di Borgomeo un disinteresse (ma questo succede oggi, non 6 o 7 mesi fa) nato dall'aver avvertito un disinteresse da parte della Regione siciliana nei confronti della stipula di questa convenzione, nel momento in cui la società è stata investita di un compito che pur era quello che volevamo dare a questa società: sovrintendere all'attività del prestito d'onore, all'attività comunque della promozione di una cultura di impresa e di iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno, fra cui anche la Sicilia.

Quindi oggi c'è una indisponibilità, ma questa è successiva ad un ritardo da parte della Regione. Infatti ricordo, e posso portare i titoli dei giornali "Milano finanza", "Italia Finanze" o del "Sole 24 ore", in base ai quali Borgomeo e tutto il Comitato per l'imprenditoria giovanile (non solo lui), valutavano positivamente questa esperienza di convenzione tra la Regione Siciliana e la I.G., dicendo, tra l'altro, che questa era la prima esperienza perché poi si doveva fare in modo che questa diventasse la prima società per l'imprenditoria giovanile mista (Stato-Regione) che prendeva forma proprio qui in Sicilia, laddove si avvertiva l'esigenza di fornire consulenza, informazione, assistenza, tutoraggio, a quanti - articolisti o meno - volevano portare avanti l'iniziativa imprenditoriale.

Allora è avvenuto questo, e mi rendo conto che non possiamo rimediare. Quindi ciò che ci

propone il Governo è vero: la IG oggi non è disponibile perché si è sentita presa in giro; risulta dalle dichiarazioni dell'Assessore, ma risulta al sottoscritto da incontri verbali e informali avuti con Borgomeo.

Il problema è questo: noi oggi possiamo dire no alla convenzione con un'agenzia del genere, ma non possiamo rinunciare alla funzione che questa agenzia doveva svolgere: quella di informazione, consulenza, tutoraggio. Allora non possiamo pensare di sostituirla: già è difficile diventare imprenditore in Sicilia, se parliamo degli ex "articolo 23" su 33.000 saranno 1.000 o 2.000 che ci credono, a voler essere ottimisti! Addirittura, se diciamo stasera: "Abrogiamo l'articolo 9 e facciamo solo il Comitato di sette esperti che valuta", secondo me noi abbiamo definitivamente chiuso.

A mio avviso questa norma va completata!

Onorevole Assessore, ritengo che accanto all'abrogazione, accanto alla nomina dei sette esperti - che possono valere per i piani di formazione di cui abbiamo parlato poc'anzi, per i piani di inserimento professionale, per valutare i progetti di LSU (quelli che non vanno alla CRI) - dobbiamo individuare un'agenzia, una società, qualcosa che possa dare ai giovani "ex articolo 23" la cultura di impresa. Qui c'è un problema vero: se vogliamo promuovere cultura di impresa dobbiamo non solo dare convenienze forti e certe a quanti devono scegliere di fare l'imprenditore, ma dobbiamo fornire loro anche gli strumenti. La verità è che noi, da due anni, questi strumenti non li abbiamo forniti, e ciascuno si porta dietro le proprie responsabilità.

Chi vuole oggi intraprendere anche una minima iniziativa imprenditoriale che richiede poco denaro, se vuole tramutare in fatto un'idea, se vuole concretizzare la propria idea progettuale non ha dove andare, non sa a chi rivolgersi.

Rispetto a questo io ritengo che, così come abbiamo fatto la volta scorsa in Commissione ed in Aula, occorre individuare subito un altro soggetto, pubblico o privato. Di ciò non mi scandalizzo. Bisogna avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità: non è che scegliendo il pubblico si è esenti da critiche; possiamo scegliere anche società private. Che lo si

faccia! Ma lo si faccia con tutte le garanzie! Deve trattarsi di società che abbiano i requisiti, le caratteristiche e la serietà, che abbiano quei curriculum che consentono a tutti di poter dire: possiamo affidare le speranze della nuova imprenditoria siciliana a questi soggetti.

Ma questo va fatto e anche urgentemente, perché altrimenti resterà l'unica chimera impossibile da realizzarsi. Sarà ancora una volta la collocazione nel pubblico, e sappiamo tutti che è impossibile.

Quella che noi andremo a fare questa sera non è una scelta neutra, è una scelta che deve consumare tutti i passaggi giusti, quelli della riflessione più attenta e più serena perché indubbiamente inciderà, non solo sul futuro dei giovani, ma sul futuro della nostra Regione che deve necessariamente rivolgersi al rilancio dell'imprenditoria se vuole trovare risposte e speranze certe.

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema credo sia stato già sufficientemente evidenziato rispetto a quello che avverrà immediatamente dopo l'abrogazione di questo articolo 9 della legge 85, e la perplessità aumenta in maniera considerevole se si pensa a tutto quello che la convenzione prevedeva dovesse essere realizzato dall'I.G. stessa: la promozione sul territorio delle nuove iniziative, le azioni di supporto, di consulenza, il tutoraggio per i primi 3 anni di attività dell'impresa, le azioni di intervento formativo e di qualificazione, l'organizzazione sul territorio regionale. Onorevole Assessore, è assolutamente impensabile che quella commissione pensata con i sette esperti possa dare queste risposte a tutte quelle richieste che la convenzione esprimeva.

Sicuramente, così come è formulato quell'emendamento che riguarda i sette esperti per le azioni rivolte in quella direzione (così come è espressa, *nulla quaestio*) può sicuramente essere anche esaustiva, ma il riferimento non c'è, a mio modo di vedere, sicuramente perché l'emendamento della Commissione nasce semplicemente per quelle azioni a cui l'emendamento stesso è

rivolto e non per l'imprenditoria giovanile; soprattutto rispetto a questo modello che già si intravede essere estrapolato dal pacchetto Treu per la realizzazione di questa società a cui si è fatto riferimento negli interventi che mi hanno preceduto. Cioè le finalità con cui si costituiscono non possono che essere quelle della convenzione che era stata stipulata e che ancora una volta può dare le risposte che noi riteniamo debbano essere utili in questa direzione.

Pertanto, ritengo assolutamente necessario che si recuperino tutte le prerogative della convenzione con la società per l'imprenditoria giovanile e si inserisca una possibilità, che oggi abbiamo, nel recuperare una società privata, pubblica, mista (tutto quel che si vuole), che garantisca però tutti quei passaggi contenuti all'interno della convenzione.

Solo così a mio avviso diventa utile e produttiva anche la stessa abrogazione che viene richiamata.

Pertanto anche noi le chiediamo, onorevole Assessore, che l'intero tema venga affrontato con una discussione molto più ponderata e soprattutto molto più esaustiva ed efficace, considerata l'importanza estrema rivestita.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare all'Assessore e all'Aula che questo emendamento proposto dal Governo è stato non poco dibattuto in Commissione, e ancor più lo è stato l'emendamento sostitutivo, il 17.77, per le perplessità che suscita la sua formulazione ed i compiti che prevede per il comitato di selezione.

Anche in Commissione, a sostegno della richiesta di abrogazione dell'articolo 9 della legge n. 85, fu detto che la Società per l'imprenditoria giovanile non era più interessata ad avere un rapporto con la Regione, in applicazione di quella parte che le compete della legge 85.

Ma è pure vero che, così come risulta all'Assessore un non interessamento, a noi risulta un interessamento da parte della società per l'imprenditoria giovanile nella possibile gestione del così detto "prestito d'onore siciliano".

Vorrei sollevare il problema, raccogliendo l'invito fatto dall'onorevole Drago di prenderci una pausa di riflessione e di rivedere l'ipotetica convenzione, proposta nella primavera scorsa ed accettata dall'IG (poi disdetta per un interessamento venuto meno). Occorre riflettere per accorpate alle misure che la Regione ha, come la legge n. 85/95, altre che sta prendendo anche in questo disegno di legge. Ci auguriamo quindi che, nel prosieguo dell'esame degli emendamenti, possano essere accolte anche altre misure che abbiamo proposto. Ripeto: faccio riferimento in maniera particolare al "prestito d'onore siciliano" e all'ipotesi avanzata, in un emendamento fatto proprio dalla Commissione, di allargare i benefici degli articoli 3, 4 e 5 della stessa legge n. 85/95 ad altri soggetti, ed in particolare ai disoccupati di lunga durata.

E ciò se guardiamo all'esperienza che stiamo vivendo in queste settimane, delle cooperative fatte per i lavori socialmente utili, delle cooperative fatte da giovani disoccupati di lunga durata. Si tratta di cooperative che hanno, o meglio, dovrebbero avere, l'obiettivo di permettere un avvio della loro attività, un sostegno per i primi sei mesi, massimo per un anno, per poi fare avviare con le proprie gambe le esperienze di auto-impresa con progetti autonomi che devono avere corpo e sostanza anche dopo i sei mesi, o dopo l'anno di vita sostenuti dalla Regione. Avere un organismo così come è stato descritto (e come ce lo ha magistralmente presentato l'onorevole Drago) a servizio di queste esperienze e di queste opportunità, che si chiami I.G., che si chiami in un'altra maniera, che si chiami una esperienza da costruire e da realizzare in pianta stabile in Sicilia, credo sia una cosa interessante da non sciupare e da non cancellare.

Aggiungo (a mio modesto parere) che se presentassimo una convenzione che guardi a tutte queste opportunità, a queste potenzialità, a queste esperienze da sostenere e da aiutare, la società potrebbe riconsiderare e rivalutare la sua posizione.

Concludendo, propongo al Governo di ritirare questo emendamento, e conseguentemente di ritirare anche il 17.77 della Commissione, sospendere il giudizio su questa esperienza, fare l'elenco, alla fine dell'esame di questo disegno

di legge, di tutte le possibilità che ci sono, mettere insieme varie misure che hanno bisogno di un supporto, di un aiuto, di una consulenza, di un tutoraggio e quindi, poi, proporre, all'I.G., o ad una struttura siciliana simile, uno strumento di aiuto e di sostegno per tutte queste esperienze che stiamo mettendo o abbiamo già in campo.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi e, esclusivamente per amore della verità, vorrei ricordare che la convenzione esaminata dagli Uffici, benché passata all'esame del C.G.A., presentava anche degli errori di contenuto, spesso anche nei riferimenti legislativi, nonché di battitura, che per un momento hanno reso perplessi gli Uffici. Inoltre, la convenzione non prevedeva – non è stato detto da nessuno, ma purtroppo è così – che le richieste per l'esercizio di arti e professioni (cioè le proposte degli ex articolisti riguardanti questo settore) non rientravano nelle competenze e attribuzioni dell'Imprenditoria Giovanile.

Infatti, a ben guardare la legge, essa attribuisce alla competenza dell'Imprenditoria Giovanile soltanto le iniziative imprenditoriali.

C'è stato quindi, all'inizio, un momento di perplessità e, successivamente, credo anche per una politica che fa (non nascondiamocelo) l'Imprenditoria giovanile, il far nascere delle normative di settore, delle normative regionali che in qualche modo possano fare una costruttiva immagine o una competizione con altre misure che l'imprenditoria giovanile sponsorizza direttamente, abbia fatto diminuire o del tutto sparire l'interesse della Società a promuovere e a occuparsi di iniziative regionali che andavano in questo senso.

Sotto questo aspetto il Governo non ha alcuna difficoltà ad affidarsi sia alla Società per l'imprenditoria giovanile, ma anche ad altri soggetti che possono esistere, a cominciare dalla SPI, dal

Bic Sicilia, che poi è una emanazione della SPI, ad altre ancora, che non mi interessa nemmeno individuare.

Qui c'è intanto un problema immediato, costituito da questo passaggio che dobbiamo cercare di chiarire.

Vorrei, brevemente, fare un riferimento che può sembrare tecnico, ma è di grande sostanza: noi in questo momento possiamo dare immediata applicazione – è questo che il Governo intende attuare – alla norma: in particolare agli articoli 4 e 5 della legge regionale 85/95 che prevedono il finanziamento di attività che comportano l'esercizio di arti e professioni e poi un non bene identificato lavoro autonomo (che, purtroppo, sia in dottrina che in giurisprudenza, oltre che in diritto positivo, ha dei confini un poco labili) che certamente non rientrano, secondo la legge, nelle attribuzioni della imprenditoria giovanile. Noi questo lo potremmo già fare partire.

Voglio cogliere il significato certamente positivo e costruttivo degli interventi fatti dai colleghi, anche componenti della Commissione, per dire che forse sarebbe il caso di dare immediata applicazione, con una valutazione non molto approfondita, a quelle iniziative che sono esercizio di arti, professioni e di lavoro autonomo inerenti a ditte individuali. Questo è, infatti, nella sostanza, lo spirito della legge n. 85, lasciando ad una valutazione più approfondita di una società (che sia le Società per l'imprenditoria giovanile o altro soggetto analogo) quando si configura la fattispecie, cioè in presenza di un vero e proprio progetto complesso, che ha bisogno di una valutazione specifica più approfondita.

Comunque, l'Assemblea deve sapere che in questo momento con l'articolo 4, l'attivazione è immediata senza che ci sia bisogno del riferimento ad una società che faccia il lavoro che doveva fare, per norma, la società per l'imprenditoria giovanile.

PRESIDENTE. Il governo mantiene l'emendamento?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dalla Commissione:

emendamento 17.74:

«Al comma 1 dell'art. 12 della legge regionale 21 dicembre 1995 n. 85 dopo le parole "e da essa dipendenti" sono aggiunte le parole "che non perseguono scopi di lucro".

Al comma 2 dell'art. 12 della legge regionale 21 dicembre 1995 n. 85 sono soppresse le parole da "stipulano" fino alle parole "esclusivamente da soggetti di cui all'art. 1 commi 2 e 3". È inoltre soppressa la parola "altresì".

Il comma 3 dell'art. 12 della legge regionale 21 dicembre 1995 n. 85 è soppresso».

– dall'onorevole Piro:

subemendamento 17.74.1 all'emendamento 17.74:

«Il secondo comma è soppresso»;

Subemendamento 17.74.2 all'emendamento 17.74:

«Il terzo comma è soppresso».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'emendamento 17.74 è complesso, in quanto individua tre fattispecie e le modifica. Per quanto riguarda la formulazione contenuta al primo alinea – che potremmo considerare primo comma – non abbiamo obiezioni, nel senso che con questo emendamento si propone di aggiungere la dizione "che non perseguono scopo di lucro" a quella già contenuta nell'articolo 12 della legge n. 85, la quale prevede che possano promuovere la realizzazione di progetti di utilità collettiva, oltre che l'Amministrazione regionale e le università, anche gli enti e le aziende sottoposte a controllo, tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale o da esse dipendenti.

Poiché il termine "azienda" ovviamente in-

troduce anche la fattispecie di aziende che si muovono sul mercato (Azienda siciliana trasporti, ad esempio), la dizione "che non perseguono scopo di lucro" serve evidentemente a limitare la possibilità di promuovere progetti di utilità collettiva soltanto alle Amministrazioni pubbliche e comunque a quegli enti che per l'appunto non perseguono finalità legate alla realizzazione di profitto. E su questo siamo d'accordo.

Il secondo alinea però sopprime una parte del comma due dell'articolo 12; sostanzialmente sopprime tutta quella parte che prevede la possibilità di realizzare i progetti di utilità collettiva attraverso l'istituto della convenzione che gli enti possono stipulare con le cooperative formate dai giovani dell'articolo 23, lasciando in tal modo in vita esclusivamente la possibilità che i progetti di utilità collettiva vengano realizzati attraverso la stipula di contratti di diritto privato. Questo perché con il terzo alinea viene soppresso l'intero comma 3, il quale prevede la possibilità che le convenzioni possano essere stipulate anche dalle società miste, eccetera.

Non capisco la ragione per cui si proponga questo. Prevedere la possibilità che i progetti di utilità collettiva possano realizzarsi anche tramite le convenzioni da stipulare con le cooperative, indubbiamente aveva aperto una possibilità estremamente ampia, perché, come sappiamo, i contratti di diritto privato, a tempo parziale e a tempo determinato, per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni, che soggiacciono al disposto del Decreto legislativo 29/93, non sono facili da realizzarsi; anzi – diciamo la verità – per la grande parte delle amministrazioni pubbliche che insistono sul territorio siciliano, questa è una possibilità estremamente remota. Quindi, l'istituto della convenzione rispondeva – e, a maggior ragione, continua a corrispondere – ad un'esigenza fondamentale: dare una possibilità concreta all'articolo 12 di avere un significato e una valenza.

Se noi eliminiamo la convenzione, resterà soltanto il contratto di diritto privato; cioè sostanzialmente cadrà tutto l'impianto dell'articolo 12 della legge n. 85/95; cadrà tutto l'impianto collegato ai progetti di utilità collettiva.

Della legge n. 85 resterà soltanto l'imprenditorialità che, peraltro, abbiamo visto essere

adesso sottoposta a tutta una serie di frizioni e aggiustamenti che non sappiamo cosa potranno produrre.

Inoltre non comprendiamo il motivo per cui vengano eliminate, dalla possibilità di stipulare convenzioni anche le società miste.

Per carità, oggettivamente è molto complicato l'istituto (così come viene previsto dalla legge non è di facile applicabilità), caso mai, allora, bisognerebbe intervenire per renderlo più fluido, eliminando quelle incongruenze eventuali che ci sono nella legge. Non vedo in che cosa possa ciò cozzare con quanto prevede la Comunità europea.

Ho letto un dispositivo della Commissione europea con il quale non si sollevano eccezioni alla legge n. 85/95, e non mi pare di avere letto che, invece, venga richiesta l'eliminazione di queste previsioni. Mi sembra un po' strano che venga prevista perfino l'eliminazione delle convenzioni delle società miste, quando, con le recenti disposizioni nazionali sulle società miste, si prevede che gli enti pubblici possano stipulare con tali società, in deroga a qualsiasi altra disposizione, convenzioni o contratti per la durata di 60 mesi addirittura.

Disposizione che qui, peraltro, non è contenuta, perché non c'è l'esclusiva. Sostanzialmente, credo che il secondo alinea debba essere espunto da questa previsione; diversamente cadrebbe tutto l'impianto dell'articolo 12 relativo ai progetti di utilità collettiva, nonché tutta l'efficacia della legge n. 85, per cui ci troveremmo nelle condizioni di dovere iniziare tutto nuovamente, non comprendendo, peraltro, quali sono le motivazioni.

Ripeto: lasciare in vita soltanto l'istituto del contratto di diritto privato per le Amministrazioni pubbliche significa sostanzialmente lasciare in piedi un meccanismo che non potrà essere usato se non in pochissimi e da pochissimi enti. Operando in questo modo - io credo - non solo avremo smantellato la legge 85, ma avremo smantellato quel poco di aspettative e di iniziative, che nel frattempo si sono determinate, per trovare una possibile chiave di uscita dalla condizione di "articolisti" che permane, anche se adesso si usa la dizione di "lavori socialmente utili". Avremo fatto, io credo, un passo indietro enorme, dal quale dovremo ricominciare un per-

corso che, invece - secondo me - da questo momento deve essere reso più spedito e più agile per dare una prospettiva concreta di lavoro più effettivo e stabile ai soggetti ex articolo 23 individuati dalla legge n. 85.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, ho l'impressione che il Governo regionale sia preso da furori iconoclastici (chi ha questo furore, quando vede quadri e immagini, pensa di distruggerli)! Tra l'altro, non capisco perché l'abbia proprio l'Assessore Briguglio che assieme a me e assieme all'onorevole Drago ha operato perché questa legge, la n. 85/95, venisse approvata. Essa, nel complesso, è una buona legge, solo che ancora non riesce a trovare attuazione, e non certamente perché abbia molti inghippi, ma perché manca la volontà politica di attuarla.

Io non riesco a capire: la parte politica dell'Assessore grida sempre "meno Stato, più mercato", "Stato leggero e società forte". Ora, qui abbiamo invertito i ruoli: c'è un Governo di centrodestra che dovrebbe snellire la pubblica amministrazione, che dovrebbe renderla più efficiente e più efficace nei propri atti, e invece viene meno a quelle che sono o dovrebbero essere le proprie linee politiche.

Cosa si vuole introdurre con questi furori iconoclastici?

Prima si pensava in un modo, adesso c'è stato un momento di ripensamento (ne prendiamo atto e siamo anche felici) su come affrontare il problema dell'imprenditoria giovanile; può darsi che sbagliamo ancora, ma ci dobbiamo provare. Adesso si pensa di eliminare le convenzioni con gli enti pubblici, si pensa di eliminare il problema delle società miste, i problemi dei lavori di pubblica utilità non esistono più. Come risolvere il problema? Mantenendo in vita esclusivamente i contratti di diritto privato.

Io dico che il contratto di diritto privato è irrealizzabile, perché si va a scontrare, intanto, con la decisione di ridurre al massimo la presenza pubblica. Si tratta di diminuire i dipen-

denti pubblici; questo è un orientamento generale, che ha avuto sempre il centro-destra.

Ora, invece, si pensa di eliminare tutte queste forme di intervento che potevano aiutare realmente i giovani dell'articolo 23, e lì si stanno prendendo in giro. Lì si stanno ingannando pensando che, lasciando la norma riguardante soltanto i contratti di diritto privato, tutti i 33-35.000 articolisti diventano dipendenti delle amministrazioni pubbliche: attraverso la finzione del lavoro presso gli uffici giudiziari e della Corte dei Conti - e qui andremo a vedere cosa significa - o attraverso la chiamata diretta nei Comuni, o attraverso tutte le altre forme di cui noi siamo a conoscenza.

Ora, io dico: cerchiamo di essere molto più cauti in tutte queste vicende. Veramente non riesco più a raccapezzarmi sul piano politico. Infatti, queste proposte le poteva fare il Partito di Rifondazione comunista, il quale pensa che lo Stato abbia il dovere di assicurare a tutti un po'. Ma non lo pensa più nemmeno Rifondazione comunista, per la verità, che lo Stato, la Regione, il Comune, debbano dare a tutti il pubblico impiego. E, siccome ormai sono tutti contratti di diritto privato, in qualunque modo venga fuori il pubblico impiego è sempre bene accetto.

Io dico: state ingannando questi giovani articolisti, perché questa non è strada percorribile; state creando nelle amministrazioni pubbliche, nella varie realtà comunali, nelle varie istituzioni, una lotta tra poveri, perché non esiste possibilità di questo mondo, per questi 33.000 giovani, di essere assunti.

Avete proposto di far saltare la società per l'imprenditoria giovanile, adesso proponete di fare saltare tutte le convenzioni, tutte le società miste, tutto ciò che era previsto in quella legge, per far restare soltanto il contratto di diritto privato, sia pure *part-time*.

Tutto ciò non è percorribile, perché urta contro mille principi, e con un principio per cui non c'è colore politico, non ci sono orientamenti: il problema della moneta, della "borsa" che l'Assessore Tricoli, pur volendola aprire, non può assolutamente - anche perché, se la apre, non trova niente! E quindi, non vale neanche la pena provare ad aprire la borsa!

Pertanto, caro Assessore, anche qui: abban-

doniamo questi furori iconoclastici! Cerchiamo di guardare con molta attenzione a queste vicende! Nessuno può illudersi che in una pubblica amministrazione si rimanga per molti anni o per secoli. Tra l'altro, noi abbiamo visto in questi giorni tutto ciò che accade anche a livello regionale: si comincia a discutere di crisi nella Regione Puglia, dove c'è la maggioranza di centrodestra; ...

CRISAFULLI. C'era la maggioranza di centrodestra!

DI MARTINO. Dove c'è: oggettivamente, dal risultato elettorale, c'è. Ma perché devo polemizzare con lei, onorevole Crisafulli, non l'ho capito; non c'è motivo!

CRISAFULLI. Perché lei continua a parlare di cose che non ci sono più!

DI MARTINO. La maggioranza numericamente c'è; non ci sarà politicamente.

È in crisi la Regione Calabria, è in crisi la Campania. Qui abbiamo le dichiarazioni del CCD e del CDU, che per le elezioni amministrative non esistono schieramenti; ognuno va liberamente.

A lei chi glielo fa fare di portare avanti queste iniziative? Cerchiamo di mantenere la massima ragionevolezza, e quindi non togliamo questi strumenti in mano alla pubblica Amministrazione in quanto non servono; togliendo questi strumenti rimane il nulla e non capisco come si possa risolvere con il nulla.

Lei, onorevole Assessore, che ho visto partecipare ad alcuni convegni di giovani articolisti, forse avrà promesso, come una volta quando aveva presentato un disegno di legge ed aveva promesso a tutti l'assunzione alla Regione, lei possibilmente vuole dimostrare...

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Onorevole Di Martino non è così, lei fa offesa alla verità, all'Aula, alla sua intelligenza. Lei ricorda molto male: lei è stato uno dei maggiori oppositori della legge 85; lei aveva proposto la proroga per tre anni delle vecchie cooperative. Esattamente lei, onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Lei non ricorda bene! Mi guardo bene dal dire che lei dice il falso: dico soltanto che lei non ricorda bene.

Io avevo detto di cancellare quelle cooperative e farle nuove. Lei ricorda male, onorevole Assessore. Me ne dia atto; a tutti può capitare di ricordare male.

Voglio dire che bisogna finirla con questa politica del precariato permanente; dobbiamo trovare soluzioni che diano certezza di lavoro e che sgravino al massimo la finanza pubblica da questo onere che nessuno è più in grado di poter sostenere. Dobbiamo essere onesti con noi stessi e verso tutti gli altri. Dunque, penso che questo emendamento abbia motivo di essere riveduto o comunque di essere ritirato.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto richiamare l'attenzione del Presidente della Regione su una circostanza che a me pare degna di essere valutata.

Il disegno di legge che stiamo esaminando praticamente è stato interamente approvato. Stiamo adesso entrando, invece, in una procedura che giudico un po' anomala, oltre che certamente non foriera di risultati positivi.

L'assessore per il lavoro, utilizzando il disegno di legge in questione, si è precipitato a presentare decine e decine di emendamenti che sostanzialmente stanno facendo modificare la natura del testo originario. Non sollevo una questione di proponibilità, in quanto sono emendamenti che affrontano il tema del lavoro, ma sollevo una questione di correttezza nel modo di procedere.

Il fatto che si utilizzi un disegno di legge, che aveva una finalità ben chiara ed individuata e che adesso, invece, si sta trasformando in cosa completamente diversa, a me non pare sia utile al risultato finale.

La questione relativa ai giovani cosiddetti dell'ex articolo 23 è certamente complicata, difficile da affrontare e da risolvere, ma proprio per questo motivo non mi pare che il modo migliore sia quello di presentare estemporanei emenda-

menti d'Aula che vanno a modificare ora una parte, ora un'altra parte della legge n. 85.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Ci sono altri emendamenti, esaminati dalla Commissione.

BATTAGLIA. Sì, ma resta il fatto che sono emendamenti del Governo; il fatto che la Commissione li abbia esaminati non significa che adesso non stiamo esaminando un pacchetto di emendamenti che affronta materia totalmente estranea al disegno di legge originario.

E sulla legge n. 85 io voglio ricordare all'assessore (che lo ricorda perfettamente, in quanto fu allora uno dei protagonisti dal banco dell'opposizione) che si trattò di una legge organica che affrontava la materia complessa dell'articolo 23. Fu una legge approvata all'unanimità dall'Aula; una legge per la quale adesso ognuno di noi solleva critiche in ordine ai ritardi con cui si sta attuando, ma che non può essere "aggredita" - ripeto - con emendamenti che vengono proposti così, in Aula, anche se presentati in Commissione; comunque presentati al di fuori di un organico progetto che sappia individuare una prospettiva chiara e precisa.

E non credo che la prospettiva venga individuata riducendo la possibilità di utilizzazione di questi, ormai non più giovani, lavoratori.

Quando con l'emendamento in questione si chiude un aspetto della legge n. 85 (che consentiva la stipula di convenzioni con cooperative o con società che utilizzavano giovani ex articolisti), si chiude e si riduce ulteriormente la possibilità di soluzione.

Onorevole Provenzano, lei dedicò una parte delle sue dichiarazioni programmatiche, all'atto dell'insediamento del Governo, alla questione dei giovani ex articolo 23. Ha, poi, ulteriormente corretto questa impostazione, dicendo sempre che è una questione complessa e così via. Ma non mi pare che l'orientamento del Governo sia quello di individuare come unica soluzione possibile i contratti di diritto privato con gli enti locali o con la Regione.

Secondo la strategia dell'assessore Briguglio, noi stiamo chiudendo tutte le altre prospettive: un momento fa ci siamo o ci stavamo liquidando

la possibilità dell'autoimprenditoria, non so per quanti; ora, ci stiamo liquidando la parte relativa alle convenzioni. Stiamo stabilendo che l'unica prospettiva sono i contratti di diritto privato.

Non credo che questo aiuti la soluzione e, comunque, non credo che tale questione si possa affrontare così, con emendamenti. C'è bisogno che sulla vicenda dell'ex articolo 23, se del caso - dopo aver tentato di applicare la legge già approvata, cosa che non è stata fatta da un anno e mezzo a questa parte; non è stata volutamente applicata alcuna parte della legge! -, si presenti un disegno di legge organico che affronti la questione, e su questo si dia la possibilità, al Parlamento e a chiunque altro abbia interesse, di potere svolgere un ruolo attivo.

Inviterei, pertanto, l'Assessore - ma lo farei rivolgendo l'invito al Presidente Provenzano (che, se è in Aula, credo debba svolgere il ruolo che gli compete come Presidente della Regione) - a rinunciare a tutti questi emendamenti, che sono tanti e che non hanno nulla a che vedere - ripeto - con il pacchetto originario. Sono tematiche che possiamo benissimo affrontare anche subito dopo la chiusura della pausa estiva, in maniera organica, precisa, in quanto c'è il problema, comunque, della scadenza dei lavori socialmente utili a settembre, che, ovviamente, non è affrontato qui, per cui dovremo ritornare necessariamente. Quindi, tutto ciò, non mi pare - ecco - che aiuti ad esitare il disegno di legge.

Pertanto, nel dichiararmi contrario all'emendamento 17.74, sono perché il Governo aiuti l'Aula ad esitare il disegno di legge concludendo rapidamente il faticosissimo iter parlamentare, e rinunci a stravolgere, ad appesantire a dismisura il testo originario che ognuno di noi si era preparato a pensare in una certa maniera, mentre oggi ci troviamo di fronte ad emendamenti che affrontano tutt'altro tema.

Come lei potrà notare, onorevole Presidente Provenzano, ci sono pochissimi emendamenti del Gruppo parlamentare del PDS; sono quelli conseguenti al fatto che non si è riusciti a trovare un'intesa sui 2 disegni di legge che andavano accorpati, ma, che poi, non lo sono stati.

Non si può dire, però, che ci sia una volontà nostra a non portare avanti concretamente i la-

vori su questo disegno di legge fino all'approvazione. Ci troviamo di fronte, piuttosto, e continuamente, ad emendamenti del Governo; tra l'altro, ad una continua interlocuzione del Governo che finisce con sfiancare l'Aula stessa.

Allora, nel ribadire il punto di vista contrario del Gruppo parlamentare del PDS sull'emendamento in questione, inviterei davvero il Governo a fare uno sforzo per aiutare l'Aula a superare rapidamente l'*impasse* che stiamo determinando.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, intervengo anzitutto per un chiarimento in quanto noto che è difficile definire anche il tema che stiamo trattando.

Mi ero illuso di poter presentare alcuni emendamenti che sono l'applicazione della decisione della Commissione dell'Unione europea! L'emendamento di cui parliamo è un modo per dare attuazione a un paragrafo della decisione che ci dice sostanzialmente - al tempo questa fu la decisione della Commissione dell'Unione europea - che possono presentare progetti di utilità collettiva esclusivamente questi soggetti: le amministrazioni pubbliche, le università, gli enti locali, le fondazioni culturali e scientifiche e gli organismi senza scopo di lucro. In sostanza, dall'intervento e dalla Commissione dell'Unione europea - e questo ci fu detto in modo chiaro quando avvennero le interlocuzioni a Bruxelles - venne esclusa la possibilità di procedere mediante le società miste. Questo era il problema!

Non abbiamo nessuna intenzione di procedere su altri binari e addirittura di andare esclusivamente verso contratti di diritto privato. E nei dibattiti che anche in questi giorni abbiamo avuto, con la partecipazione - forse qualcuno non sarà contento di questo, ma così è - di centinaia di ex articolisti, con i quali abbiamo discusso, in modo aperto e alla luce del sole, del problema, ho detto con molta chiarezza - e lo ribadisco anche in quest'Aula - che il Governo

della Regione è tutt'altro che orientato a pensare a soluzioni finalizzate soltanto ai contratti di diritto privato, ma dà grande valore e grande spazio all'iniziativa autonoma e di incentivazione dell'autoimpiego.

La norma che poco prima avevamo presentato – quella per cui, almeno alcune forme di lavoro autonomo, comunque per quanto riguarda l'esercizio di arti e professioni, sono sottratte alla competenza dell'articolo 9 della legge regionale numero 85 del 1995 – andava in questa direzione.

Quindi, fermo restando che vorrei ricordare all'onorevole Battaglia che soltanto il suo gruppo parlamentare ha presentato almeno un chilogrammo di emendamenti (80 o 90) che parlano di patti territoriali, di contratti d'area, di cantieri di lavoro, di catalogatori, e altro ancora, sottolineo che il Governo non ha mai presentato emendamenti estemporanei, ma emendamenti presentati alcune settimane fa, vagliati più di una volta, come può testimoniare anche il Presidente dalla quinta Commissione. Poi, però, ci siamo trovati il carico di emendamenti non attinenti per nulla al testo – anche lontanissimi –, tanto è vero che, mentre gli emendamenti presentati dal Governo rientravano nella competenza della quinta Commissione, la stragrande maggioranza di quelli presentati da altri gruppi parlamentari, a cominciare da quello dell'onorevole Battaglia, molto spesso attenevano alla competenza di altre commissioni. E certamente, dunque, il disegno di legge non è stato appesantito dal Governo.

A questo punto, però, per aiutare anche il percorso del disegno di legge – e su questo posso assicurare che non c'è bisogno che l'onorevole Battaglia si rivolga direttamente al Presidente della Regione, in quanto c'è perfetta identità di vedute (sono vecchi trucchi di marca stalinista che noi però conosciamo bene perché veniamo da una buona scuola politica), proporrei all'Aula di addivenire ad uno "smagrimento" degli emendamenti, nel senso che potremmo affrontare alcuni problemi, e questo lo dovremo fare tutti insieme, d'accordo, rinviandone altri ad un'altra sede.

Il Governo concentra la sua attenzione soltanto su pochissimi emendamenti; lo stesso penso che il Parlamento ed i gruppi parlamen-

tari vorranno fare. Infatti, se vogliamo rendere veloce, spedito e agevole il disegno di legge, ciò deve farsi con il concorso da parte di tutti, in modo da addivenire all'obiettivo dell'approvazione della legge in tempi rapidissimi, senza che si debba passare l'intera notte – cosa a cui siamo comunque pienamente disponibili – prima di arrivare all'approvazione dell'intero articolato.

Sotto questo aspetto, se c'è la nostra disponibilità: potremmo anche sospendere brevissimamente la seduta per addivenire ad un'intesa in tal senso.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto?

PIRO. Saremmo ancora nella fase di illustrazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Abbiamo chiuso la discussione. È in discussione l'emendamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

PIRO. Signor Presidente, se la sua idea è quella che ognuno di noi possa dare libero sfogo alla fantasia interpretativa di ciò che ha detto l'onorevole Briguglio, allora mi consento di dire che ho capito che l'onorevole Briguglio ha fatto una proposta che, in termini pratici, significa: accantonare la discussione sugli emendamenti – questi ed altri – con la possibilità che il Governo proponga direttamente all'Aula che vengano rinviati alla Commissione per la formulazione di un nuovo disegno di legge; poi si potrà vedere la formulazione tecnica.

Non so se il Governo intenda insistere, tuttavia, anche con uno sforzo di fantasia, la proposta mi sembra interessante.

Ad ogni modo, il punto su cui l'assessore per il lavoro, onorevole Briguglio, mi pare abbia fondato le motivazioni poste a base dell'emendamento presentato, risiedono nella decisione della Commissione dell'Unione europea, che non ho e non conosco.

Ho una lettera (non so se conforme, ma proporrei di sì, dal timbro e dalla firma) della Commissione europea datata 18 marzo 1997, indirizzata a "Sua Eccellenza, onorevole Lamberto Dini, Ministro degli Affari esteri, Farnesina,

Roma", che, in forma sintetica, credo, rispetto alla decisione più ampia che probabilmente possiede l'onorevole Briguglio, alla fine così afferma: "La Commissione ha l'onore di informare le autorità italiane che dopo avere esaminato il regime notificato" – si tratta della legge regionale n. 85/95 – "ha deciso di non sollevare obiezioni nei suoi confronti, a norma degli articoli 92 e 93 del trattato C.E.E., nonché degli articoli 61 e 62 dell'accordo SEE.

La Commissione fa presente alle Autorità italiane che l'applicazione di questo regime è soggetta alle regole sul cumulo degli aiuti, sia nel caso di cumuli di aiuti a finalità plurime che nel caso di cumuli di aiuti aventi la stessa finalità e provenienti da regimi adottati nello stesso organismo o da vari organismi.

In quest'ultimo caso l'aiuto cumulato dovrà rispettare il massimale più elevato dei vari regimi applicati".

Quindi la Commissione C.E.E. ha "passato la legge", come suol dirsi con un termine di uso corrente, anche se non molto elegante.

Ci dice l'onorevole Briguglio che, invece, questa dichiarazione di non obiezione nei confronti della legge non corrisponde a verità, perché in realtà la Commissione ha sollevato una serie di rilievi ed ha richiesto – tramite le autorità italiane – alla Regione siciliana di modificare sostanzialmente tutto l'impianto della legge.

Siccome le due cose non sono esattamente uguali, anzi sono assolutamente divergenti tra loro, vorrei che preliminarmente tale questione venisse risolta. E ciò in quanto, se noi stiamo agendo in funzione di un "ordine" – chiamiamolo pure così anche qui con un termine poco elegante – della Commissione, è un conto, altra questione è se stiamo agendo nell'ambito di una disposizione di carattere meramente discrezionale: "si ritiene che"; il Governo può ritenere una cosa, noi ne possiamo ritenere un'altra.

Quindi credo che la questione vada risolta preliminarmente, perché, in realtà, anche dalle dichiarazioni apparse sulla stampa, tutti eravamo convinti che la legge n. 85 non avesse avuto obiezioni da parte della Commissione C.E.E., e anch'io, avendo avuto questa lettera, pensavo che così fosse.

Allora, credo che opportunamente dovrebbe essere resa all'Aula questa decisione. Non so se

sia stata consegnata alla nostra Commissione, ma dall'espressione dell'onorevole Croce mi pare di capire di no; cioè neanche la Commissione, che pure ha ragionato su tutti questi emendamenti, è stata messa in condizione di conoscere in effetti qual è la decisione.

Ora, io non credo, onorevole Croce – mi consenta – che questo sia un passo opportuno; non credo che la Commissione non debba esser messa nelle condizioni, dal Governo, di conoscere le motivazioni vere su cui si sta ragionando e che impongono di fare determinate cose. Devo dire che non mi pare una procedura molto rispettosa del ruolo e delle funzioni della Commissione.

In ogni caso – insisto, signor Presidente! – non credo, fino a prova contraria – e fino a questo momento la prova contraria non è stata data – che esista una questione legata alla decisione della Commissione C.E.E. che ci impone di togliere l'istituto delle convenzioni per la realizzazione dei progetti di utilità collettiva; lo crederò soltanto quando avrò i documenti e potrò verificarlo di persona. Credo, invece, che si tratti di una decisione politica, rispetto alla quale non possiamo che dichiararci assolutamente contrari. Qui si sta sostanzialmente smantellando per intero tutto l'impianto della legge n. 85 con un'operazione che porterà tutte le amministrazioni soggette al decreto legislativo n. 29 a non poter fare i contratti di diritto privato, per tutta una serie di motivi che illustreremo quando parleremo dei contratti di diritto privato, visto che ci sono altri emendamenti che affrontano questa questione.

Forse l'Amministrazione regionale (dal momento che soggiace all'articolo 2 della legge n. 421, ma non già al disposto puntuale del decreto legislativo n. 29) potrà dare vita (non so come, non so con quali finanziamenti, non so con quali disposizioni) ai contratti di diritto privato, ma non credo che la Regione sia oggi nelle condizioni di poter fare contratti di diritto privato a 33.859 articolisti, così come individuati dalla Commissione C.E.E..

Quindi si tratta sostanzialmente di un'operazione di smantellamento della legge n. 85, la caducazione di tutta una serie di presupposti, possibilità, opzioni che erano stati offerti e che in questo momento, con questa disposizione e con

le altre connesse, vengono sostanzialmente distrutti, azzerati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede alla votazione l'emendamento 17.74.1, a firma dell'onorevole Piro: "il secondo comma è soppresso".

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

(I deputati aderenti ai gruppi parlamentari MD - La Rete - AD, PDS, RC, PPI chiedono che la votazione avvenga per scrutinio nominale).

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, poco prima che l'onorevole Piro (cui ho da dire delle cose anche da un punto di vista tecnico) prendesse la parola, stavo per dire che, in conseguenza dell'intervento da me fatto prima (non già della richiesta dell'appello nominale di cui mi interessa poco sotto il profilo del ragionamento) avevo annunciato di volere agevolare il percorso del disegno di legge ritirando una serie di emendamenti e di chiarire successivamente quanto disposto dalla Commissione dell'Unione Europea. Onorevole Piro, le decisioni dell'Unione Europea non si leggono soltanto nelle ultime righe, in quanto non hanno la forma della parte motiva e della parte decisiva, ma sono...

SPEZIALE. Presidente, ma siamo in fase di votazione! Apriamo il dibattito?

PRESIDENTE. Non siamo ancora in fase di votazione; lasci parlare il Governo. Come ha

parlato lei, per ore, è giusto che parlino tutti per ore.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Mi pare che ci sia un po' di nervosismo!

SPEZIALE. Non lo può permettere, Presidente, non lo può permettere!

PRESIDENTE. Onorevole Speciale. la prego di accomodarsi.

SPEZIALE. In palese violazione del Regolamento!

PRESIDENTE. Il Regolamento lo conosco meglio di lei ed è stato applicato alla perfezione, e in maniera fin troppo elastica per i suoi interventi. Prego, assessore Briguglio, prosegua.

SPEZIALE. Lo sta violando il Regolamento: lo sta violando!

PRESIDENTE. Non si sentono altro che minacce - sempre - nei confronti del Presidente; in qualunque caso, con toni imperativi, diffidenti! Non capisco questo clima!

La prego, continui assessore Briguglio.

SPEZIALE. È lei che minaccia, Presidente, violando continuamente il Regolamento!

PRESIDENTE. Io rispetto il Regolamento!

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Volevo ricordare soltanto che la decisione della Commissione dell'Unione Europea contiene alcuni elementi, che vanno valutati singolarmente. Faccio un esempio: viene detto che "sono oggetto della presente decisione..." "...le disposizioni in materia non agricola. Le disposizioni in materia agricola saranno oggetto di un'apposita decisione della Commissione". Già questo fa sì che le norme della legge n. 85 in materia di incentivi agli agricoltori nel settore agricolo non sono state rese libere, cioè sono state censurate dall'Unione Europea.

Faccio un ultimo esempio: "Non gode del beneficio della legge l'esercizio in forma associata di libere professioni". Quindi, benché previsti da una norma della legge n. 85, questi sono stati censurati dalla Commissione dell'Unione Europea. Ciò, per dire che la decisione non è interamente liberatoria di tutta la legge.

Allora, siccome mi pare che il tema sia un altro e che possiamo avere l'occasione di affrontarlo successivamente, anche per "liberare" il percorso della legge, che per quanto riguarda l'opinione del Governo acquisisce già comunque il risultato essenziale degli incentivi alle imprese, noi daremo prova di buona volontà intanto ritirando alcuni emendamenti che potranno trovare in un altro disegno di legge una sede più appropriata per il loro esame, nella speranza che ci sia una sorta di condizione di reciprocità e che a questa intenzione e a questo obiettivo di rendere più agevole il percorso del disegno di legge possano contribuire tutti i Gruppi parlamentari e le forze presenti nel Parlamento.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 17.74.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CAPODICASA. Con la votazione già in detta?

SILVESTRO. Per non creare un precedente, Presidente, lo dico per lei, per non creare un precedente.

(Proteste di alcuni deputati del settore di sinistra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non cambia nulla - sto rinviando la seduta - l'effetto è sempre lo stesso.

La seduta è rinviata a giovedì 17 luglio 1997, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento Interno, delle mozioni:

numero 120 - "Potenziamento del trasporto marittimo veloce di merci e passeggeri sulle tratte di collegamento con i principali scali peninsulari", degli onorevoli Lo Monte, Papania, Barbagallo Giovanni, Zangara, Spagna, Adragna;

numero 121 - "Opportune iniziative a seguito della vicenda dell'elaborazione ed approvazione del nuovo statuto dell'Università degli studi di Palermo", degli onorevoli Piro, Forgione, Capodicasa, Drago, La Grua.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia" (381/A) (Seguito);

2) "Norme sul funzionamento del Gruppo di coordinamento tecnico operativo (G.C.T.O.) per lo svolgimento dell'Universiade 1997" (502/A);

3) "Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente «Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni»" (410-342/A);

4) "Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani" (277/A).

V - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 22.55

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

MARTINO - MORINELLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:*

la Regione, tramite l'Assessorato regionale della cooperazione, commercio, artigianato e pesca, ai sensi dell'art. 78 della l.r. n. 96 del 6 maggio 1981, ha erogato a circa 60 Comuni oltre 700 miliardi per acquisire le aree, eseguire le opere di urbanizzazione primaria e costruire i capannoni per realizzare le zone artigiane;

sono trascorsi quindici anni dall'emanazione della legge e sono stati spesi oltre 700 miliardi di denaro pubblico;

per sapere:

se l'Assessorato non ritenga opportuno avviare le necessarie misure per conoscere l'elenco dei Comuni che hanno chiesto e ottenuto i finanziamenti per costruire le zone artigiane;

a quanto ammonta l'importo complessivo dei

finanziamenti erogato ad ogni singolo Comune;

quali Comuni hanno acquisito le aree ed eseguito le opere di urbanizzazione artigianale, costruendo i capannoni;

quali Comuni hanno ricevuto la sospensione dei finanziamenti; - quale azione di verifica ha svolto l'Assessorato in questione». (349)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 349 si trasmette in uno alla presente riepilogo di tutti gli interventi finanziati da questo Assessorato ai sensi dell'art. 78 della l.r. 96/81 e dell'art. 61 della l.r. 3/86, con evidenziato tutti i dati necessari per la risposta all'integrazione in oggetto.

Si fa presente inoltre che, per quanto concerne l'azione di verifica svolta da questo Assessorato, la stessa viene svolta sistematicamente nel corso dei lavori, mentre, ultimate le opere, le stesse diventano di proprietà dell'Amministratore comunale che le gestisce direttamente.

L'unica verifica, una volta che l'opera è conclusa, avviene sulla scorta delle relazioni che i funzionari di questo Assessorato, nominati ai sensi del D.A. n. 73/91 in seno alle commissioni per l'assegnazione dei lotti, sono tenuti a redigere circa l'attività della commissione stessa».

Prov.	COMUNE	LAVORI	IMPORTO	NOTE
AG	Cianciana	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	900.000.000	Lavori ultimati
AG	Comitini	Opere di urbanizzazione primaria I stralcio	2.700.000.000	Lavori in itinere
AG	Sambuca di Sicilia	Opere di urbanizzazione primaria	2.350.000.000	Lavori in itinere
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			5.950.000.000	
CL	Montedoro	Opere di urbanizzazione e capannoni	4.800.000.000	Lavori in itinere
CL	Mazzarino	Opere di urbanizzazione primaria	500.000.000	Lavori ultimati
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			5.300.000.000	
CT	Bronte	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	429.057.000	Lavori ultimati
CT	Bronte	Opere di urbanizzazione primaria I lotto P.V.S.	1.483.422.000	Lavori ultimati
CT	Bronte	Opere di urbanizzazione primaria I lotto Completamento	5.020.000.000	Lavori ultimati
CT	Bronte	Opere di urbanizzazione primaria II lotto e capannoni	6.000.000.000	
CT	Bronte	Opere di urbanizzazione primaria II lotto e capannoni P.V.S.	1.500.000.000	
Totale finanziamenti concessi al Comune			14.437.479.000	
CT	Camporotondo Etneo	Opere di urbanizzazione primaria e capannoni I lotto	10.400.000.000	Lavori ultimati
CT	Camporotondo Etneo	Opere di urbanizzazione primaria e capannoni II lotto	20.000.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			30.400.000.000	

XII LEGISLATURA

104ª SEDUTA

16 LUGLIO 1997

Prov.	COMUNE	LAVORI	IMPORTO	NOTE
CT	Grammichele	Maggiori oneri di espropriazione	1.033.500.000	
CT	Linguaglossa	Opere di urbanizzazione primaria	4.000.000.000	Lavori sospesi
CT	Maniace	Opere di urbanizzazione primaria	3.200.000.000	Lavori da appalt.
CT	Nicolosi	Opere di urbanizzazione primaria	1.000.000.000	Lavori ultimati
CT	Nicolosi	Capannoni (opere finanziate dalla Presidenza Regione)	7.000.000.000	Lavori ultimati
CT	Nicolosi	Capannoni II lotto	3.100.000.000	Lavori da appalt.
Totale finanziamenti concessi al Comune			19.938.500.000	
CT	Militello V. di Catania	Opere di urbanizzazione primaria	4.500.000.000	Lavori ultimati
CT	Ramacca	Opere di urbanizzazione primaria I stralcio	5.000.000.000	Lavori in itinere
CT	Riposto	Opere di urbanizzazione primaria	1.059.180.000	Lavori ultimati
CT	Scordia	Opere di urbanizzazione primaria I lotto (Pres. Reg.)	14.240.000.000	Lav. ult. (64/86)
CT	Scordia	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	3.300.000.000	Lavori da appalt.
Totale finanziamenti concessi al Comune			28.099.180.000	
CT	Vizzini	Opere di urbanizzazione primaria	1.800.000.000	Lavori ultimati
CT	Vizzini	Opere di urbanizzazione primaria P.V.S.	750.000.000	Lavori ultimati
CT	Vizzini	Capannoni e Centro Servizi II stralcio	5.000.000.000	Lavori ultimati
CT	Vizzini	Capannoni e Centro Servizi I lotto P.V.S.	2.346.000.000	Lavori ultimati
CT	Vizzini	Capannoni e Centro Servizi II lotto	10.500.000.000	
Totale finanziamenti concessi al Comune			20.396.000.000	
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			113.271.159.000	
EN	Catenanuova	Opere di urbanizzazione primaria	4.000.000.000	Lavori in itinere
EN	Catenanuova	Progetto di completamento	470.000.000	Lavori da appalt.
Totale finanziamenti concessi al Comune			4.470.000.000	
EN	Centuripe	Opere di urbanizzazione primaria	917.202.000	Lavori ultimati
EN	Centuripe	Opere di urbanizzazione primaria integrazione	407.798.000	Lavori ultimati
EN	Centuripe	Capannoni I lotto (PIM)	13.500.000.000	Lavori ultimati
EN	Centuripe	Capannoni I lotto completamento	650.000.000	Lavori ultimati
EN	Centuripe	Capannoni II lotto (POP 90/93)	16.549.362.390	Lavori in itinere
EN	Centuripe	Capannoni G/H/I - I lotto	2.000.000.000	Lavori in itinere
EN	Centuripe	Capannoni G/H/I - I lotto P.V.S.	605.000.000	Lavori in itinere
EN	Centuripe	Capannoni G/H/I - I lotto P.V.S.	110.000.000	Lavori in itinere
EN	Centuripe	Capannoni G/H/I - II stralcio	2.000.000.000	Lavori in itinere
EN	Centuripe	Capannoni G/H/I - II stralcio P.V.S. II	520.000.000	Lavori in itinere
EN	Centuripe	Completamento capannoni	650.000.000	Lavori in itinere
Totale finanziamenti concessi al Comune			37.909.362.390	
EN	Enna	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	1.060.000.000	Lavori ultimati
EN	Enna	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	3.300.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			4.360.000.000	
EN	Regalbuto	Opere di urbanizzazione primaria	4.600.000.000	Lavori sospesi
EN	Troina	Opere di urbanizzazione primaria	996.000.000	Lavori ultimati
EN	Troina	Opere di urbanizzazione primaria completamento	1.650.000.000	Lavori ultimati
EN	Troina	Opere di urbanizzazione primaria completamento P.V.S.	550.000.000	
Totale finanziamenti concessi al Comune			7.796.000.000	
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			53.985.362.390	
ME	Ali	Opere di urbanizzazione primaria		Lavori da appalt.

Prov.	COMUNE	LAVORI	IMPORTO	NOTE
ME	Barcellona P. G.	Opere di urbanizzazione primaria	6.439.300.000	Lavori ultimati
ME	Basicò	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	3.000.000.000	Lavori ultimati
ME	Basicò	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	1.800.000.000	Lavori sospesi
Totale finanziamenti concessi al Comune			4.800.000.000	
ME	Fiumedinisi	Opere di urbanizzazione primaria	5.350.000.000	Lavori da appalt.
ME	Francavilla	Opere di urbanizzazione primaria	1.050.000.000	Lavori ultimati
ME	Furnari	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	953.000.000	Lavori ultimati
ME	Furnari	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	630.000.000	Lavori ultimati
ME	Furnari	Capannoni I lotto	2.280.000.000	Lavori ultimati
ME	Furnari	Capannoni II lotto	2.100.000.000	Lavori ultimati
ME	Furnari	Capannoni III lotto	700.000.000	Lavori ultimati
ME	Furnari	Capannoni lotto di completamento	4.700.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			11.363.000.000	
ME	Furci Siculo	Opere di urbanizzazione primaria	970.000.000	Lavori ultimati
ME	Furci Siculo	Capannoni I lotto	900.000.000	Lavori ultimati
ME	Furci Siculo	Capannoni I lotto di completamento	170.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			2.040.000.000	
ME	Falcone	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	2.000.000.000	Lavori ultimati
ME	Falcone	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	2.000.000.000	Lavori in itinere
Totale finanziamenti concessi al Comune			4.000.000.000	
ME	S. Marco D'Alunzio	Opere di urbanizzazione e capannoni	4.950.000.000	Lavori in itinere
ME	Sinagra	Opere di urbanizzazione e capannoni	13.680.000.000	Lav. sosp. SIRAP
ME	Sinagra	Oneri di espropriazione	1.335.000.000	Oper. concluse
ME	Sinagra	Maggiori oneri di espropriazione	45.460.580	Somma da acc.
Totale finanziamenti concessi al Comune			15.060.460.580	
ME	Montalbano Elicona	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	1.405.735.581	
ME	Montalbano Elicona	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	2.500.000.000	
ME	Montalbano Elicona	Capannoni	1.356.877.168	
Totale finanziamenti concessi al Comune			5.262.612.749	
ME	Mistretta	Opere di urbanizzazione primaria	5.394.000.000	Lavori in itinere
ME	Pagliara	Opere di urbanizzazione primaria e capannoni	4.993.500.000	Lav. in it. (26/88)
ME	S. Piero Patti	Opere di urbanizzazione primaria	4.300.000.000	Lavori in itinere
ME	Saponara	Opere di urbanizzazione primaria	1.600.000.000	Lavori ultimati
ME	Tripi	Opere di urbanizzazione primaria	2.905.450.000	Lavori in itinere
ME	Villafranca Tirrena	Opere di urbanizzazione primaria	5.666.148.000	Lavori in itinere
ME	Villafranca Tirrena	Capannoni I lotto	6.020.612.300	Lavori in itinere
ME	Villafranca Tirrena	Capannoni II lotto	1.800.000.000	Lavori in itinere
ME	Villafranca Tirrena	Capannoni III lotto	4.990.000.000	Lavori in itinere
Totale finanziamenti concessi al Comune			18.476.760.300	
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			97.985.583.629	
PA	Alia	Opere di urbanizzazione primaria e capannoni	10.000.000.000	Lav. sosp. SIRAP
PA	Camporeale	Opere di urbanizzazione primaria	3.500.000.000	Lavori ultimati
PA	Castelbuono	Opere di urbanizzazione primaria e capannoni e C.S.	13.680.000.000	Lav. sosp. SIRAP
PA	Chiusa Sclafani	Opere di urbanizzazione primaria e capannoni	12.079.000.000	Lavori da appalt.
PA	Petralia Soprana	Opere di urbanizzazione primaria e capannoni	40.000.000.000	Lav. sosp. SIRAP

XII LEGISLATURA

104ª SEDUTA

16 LUGLIO 1997

Prov.	COMUNE	LAVORI	IMPORTO	NOTE
PA	Petralia Sottana	Opere di urbanizzazione primaria	980.000.000	Lav. non appalt.
PA	Piana degli Albanesi	Opere di urbanizzazione primaria	469.484.150	Lavori ultimati
PA	Piana degli Albanesi	Opere di urbanizzazione primaria P.V.S.	139.165.850	Lavori ultimati
PA	Piana degli Albanesi	Maggiori oneri di espropriazione	550.119.415	
PA	Piana degli Albanesi	Capannoni	1.238.829.000	Lavori in itinere
Totale finanziamenti concessi al Comune			2.397.598.415	
PA	Polizzi Generosa	Opere di urbanizzazione primaria	4.991.115.490	Lavori sospesi
PA	Roccapalumba	Opere di urbanizzazione primaria	4.994.998.960	Lavori in itinere
PA	Roccapalumba	Opere di urbanizzazione primaria - Perizia di assestamento	225.013.850	Lavori in itinere
Totale finanziamenti concessi al Comune			2.397.598.415	
PA	S. Cipirello	Opere di urbanizzazione primaria e capannoni	25.000.000.000	Lav. sosp. SIRAP
PA	Villabate	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	2.260.000.000	Lavori ultimati
PA	Villabate	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	3.045.000.000	Lavori ultimati
PA	Villabate	Opere di urbanizzazione primaria II lotto P.V.S.	894.291.600	Lavori ultimati
PA	Villabate	Maggiori oneri di espropriazione	1.334.783.655	Lavori ultimati
PA	Villabate	Opere di urbanizzazione primaria III lotto	3.000.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			10.534.075.255	
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			128.381.301.970	
RG	Chiaramonte Gulfi	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	1.792.332.080	Lavori ultimati
RG	Chiaramonte Gulfi	Opere di urbanizzazione primaria I lotto P.V.S. I	269.082.000	Lavori ultimati
RG	Chiaramonte Gulfi	Opere di urbanizzazione primaria I lotto P.V.S. II	280.110.112	Lavori ultimati
RG	Chiaramonte Gulfi	Maggiori oneri di espropriazione	150.000.000	Lavori ultimati
RG	Chiaramonte Gulfi	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	2.550.000.000	Lavori ultimati
RG	Chiaramonte Gulfi	Opere di urbanizzazione primaria II lotto P.V.S. I	500.000.000	Lavori ultimati
RG	Chiaramonte Gulfi	Opere di urbanizzazione primaria III lotto	1.270.000.000	Lavori ultimati
RG	Chiaramonte Gulfi	Opere di urbanizzazione primaria III lotto P.V.S. I	126.800.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			6.938.324.192	
RG	Comiso	Opere di urbanizzazione primaria	9.400.000.000	Lavori in itinere
RG	Modica	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	6.000.000.000	Lavori ultimati
RG	Modica	Opere di urbanizzazione primaria II stralcio	2.000.000.000	Lavori ultimati
RG	Modica	Opere di urbanizzazione primaria II lotto II stralcio	3.100.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			11.100.000.000	
RG	Ragusa	Opere di urbanizzazione primaria	1.350.000.000	Lavori ultimati
RG	Ragusa	Maggiori oneri di espropriazione	833.936.700	
Totale finanziamenti concessi al Comune			2.183.936.700	
RG	Scicli	Opere di urbanizzazione primaria	4.750.000.000	Lavori ultimati
RG	Vittoria	Opere di urbanizzazione primaria	2.620.000.000	
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			36.992.260.892	
SR	Carlentini	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	1.253.197.000	Lavori sospesi
SR	Carlentini	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	1.200.000.000	Lavori sospesi
Totale finanziamenti concessi al Comune			2.453.197.000	
SR	Floridia	Opere di urbanizzazione primaria	5.458.300.000	Lavori sospesi
SR	Priolo	Opere di urbanizzazione primaria	9.100.000.000	Lavori sospesi
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			17.011.497.000	
TP	Castelvetrano	Opere di urbanizzazione primaria	7.272.699.000	Lavori ultimati

Prov.	COMUNE	LAVORI	IMPORTO	NOTE
TP	Custonaci	Opere di urbanizzazione primaria	1.558.502.300	Lavori ultimati
TP	Custonaci	Opere di urbanizzazione primaria P.V.S.	650.250.200	Lavori ultimati
TP	Custonaci	Opere di urbanizzazione primaria completamento	515.000.000	Lavori ultimati
TP	Custonaci	Capannoni I lotto	2.550.000.000	Lavori ultimati
TP	Custonaci	Capannoni I lotto P.V.S.	136.472.480	Lavori ultimati
TP	Custonaci	Capannoni II lotto	4.990.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			10.400.224.980	
TP	Erice	Opere di urbanizzazione primaria	1.043.670.000	Lavori ultimati
TP	Erice	Completamento urbanizzazione primaria e capannoni	4.985.000.000	Lav. non appal.
Totale finanziamenti concessi al Comune			6.028.670.000	
TP	Gibellina	Opere di urbanizzazione primaria I intervento	970.000.000	Lavori ultimati
TP	Gibellina	Opere di urbanizzazione primaria II intervento	1.039.250.700	Lavori ultimati
TP	Gibellina	Verde attrezzato	625.000.000	Lavori ultimati
TP	Gibellina	Completamento verde attrezzato	525.000.000	Lavori ultimati
TP	Gibellina	Padiglione espositivo	2.093.621.700	Lavori ultimati
TP	Gibellina	Capannone	920.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			6.172.871.700	
TP	Pantelleria	Opere di urbanizzazione primaria	1.761.918.000	Lavori ultimati
TP	Partanna	Opere di urbanizzazione primaria	990.000.000	Lavori ultimati
TP	Partanna	Opere di urbanizzazione primaria P.V.S.	402.000.000	Lavori ultimati
TP	Partanna	Capannoni I lotto	4.300.000.000	Lavori ultimati
TP	Partanna	Capannoni II lotto	3.000.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			8.692.000.000	
TP	Salemi	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	2.500.000.000	Lavori ultimati
TP	Salemi	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	1.830.212.000	Lav. in itinere
Totale finanziamenti concessi al Comune			4.330.212.000	
TP	S. Ninfa	Opere di urbanizzazione primaria I lotto	2.500.000.000	Lavori ultimati
TP	S. Ninfa	Opere di urbanizzazione primaria I lotto P.V.S.	656.000.000	Lavori ultimati
TP	S. Ninfa	Opere di urbanizzazione primaria II lotto	2.495.000.000	Lavori ultimati
Totale finanziamenti concessi al Comune			5.651.000.000	
TP	Vita	Opere di urbanizzazione primaria	1.000.000.000	Lavori ultimati
TP	Vita	Capannoni	2.500.000.000	Lavori in itinere
Totale finanziamenti concessi al Comune			3.500.000.000	
TOTALE FINANZIAMENTI CONCESSI NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA			53.764.551.380	

l'assessore FLERES

ZANNA - CAPODICASA - SILVESTRO - NAVARRA - CIPRIANI - GIANNOPOLLO. -
 «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l'articolo 14 della legge regionale 13 maggio 1987, n. 18, che prevede provvedimenti per le isole minori, dispone la concessione di contributi alle compagnie di navigazione che svolgono servizi di linea con le isole minori

stesse, anche per quelle che trasportano merci su navi non adibite ai normali servizi di linea; rilevato che nella giornata del 5 novembre c.a. sono stati convocati ad un incontro presso l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti gli amministratori delle isole minori, per avere comunicato da un funzionario che, sulla base della nuova ipotesi di bilancio regionale per il 1997 proposta dal Go-

verno, dal 1° gennaio 1997 sarebbero stati soppressi tutti i contributi previsti dalla sopracitata legge regionale; considerato che tali finanziamenti consentono ad oggi il trasporto nelle isole minori di merci di prima necessità, quali carburanti, gas in bombole, etc., e in alcuni casi, come ad esempio per le isole Egadi, il trasporto sulla terraferma dei rifiuti solidi urbani; per sapere se e come intendano intervenire, nel caso in cui l'ipotesi dei tagli previsti fosse realizzata, per quanto di propria competenza, per prevenire lo stato di paralisi che sicuramente si creerà nelle isole minori e nella vita quotidiana dei rispettivi abitanti». (467)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 467 e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo V/Tr., competente per materia, si fa presente che la l.r. 18/87 autorizza l'Assessore Regionale per il turismo ed i trasporti ad erogare contributi alle compagnie di navigazione per l'effettuazione di servizi di collegamento marittimi integrativi di quelli assicurati dalla società di Stato Siremar.

Pertanto, come si evince dalla lettura del testo normativo, deve trattarsi, e su questo non pare vi sia ombra di dubbio, di servizi integrativi; cioè di servizi che valgano a colmare carenze della società di Stato Siremar o servano a potenziare ulteriormente, in presenza di obiettiva ed accertata necessità di trasporto, i collegamenti assicurati da quest'ultima.

Infatti, e questo è un aspetto che è bene precisare, compete alla Società di Stato Siremar primariamente l'obbligo di assicurare i servizi di trasporto sia di persone che di mezzi con le isole minori in base a quanto previsto dal Capo II art. 9 comma 1 della legge 160/89.

Pertanto, da ciò deriva, come conseguenza logica, che l'intervento regionale a sostegno dello sviluppo socio economico delle isole minori, rispetto al quale l'efficienza dei collegamenti rappresenta una condizione indispensabile, non può essere assolutamente come surrogatorio a quello della società di Stato bensì, come già è stato detto, complementare rispetto a quest'ultima.

Chiaro quindi questo aspetto, si precisa ulteriormente che nel corso della riunione con gli amministratori locali delle isole minori, cui fa riferimento l'atto parlamentare, non è stato assolutamente detto da parte del funzionario responsabile del settore che a decorrere dall'1/1/97 non ci sarebbero stati più i fondi per l'erogazione dei contributi alle imprese di navigazione ex l.r. 18/87 ma si è solo voluto informare i diretti interessati che, nel caso il capitolo di bilancio 48625, sul quale gravano i servizi integrativi di cui prima, dovesse subire una decurtazione, cosa questa del resto possibile visto il processo di risanamento dei conti della Regione avviato dall'attuale Governo che porterà inevitabilmente tagli più o meno consistenti alla parte di bilancio e quindi anche al richiamato capitolo di bilancio 48625, questa Amministrazione, così come è avvenuto in altri settori di sua competenza, si vedrà costretta a razionalizzare tutta la spesa relativa rimodulando l'offerta dei servizi regionali ma, in ogni caso, salvaguardando quei servizi di primaria necessità tra i quali, non vi è dubbio, rientrano anche quelli che servono ad approvvigionare le popolazioni di tali isole di beni di consumo e materie prime indispensabili alla sopravvivenza di tali isole.

Ma anche nel caso in cui, ipotesi difficile ma non impossibile ed anzi auspicabile, che la dotazione finanziaria del capitolo in questione (48625) non dovesse subire alcuna decurtazione e restare, quindi, ai livelli dello scorso anno, questo non significa affatto che l'Amministrazione regionale, nell'elaborazione del nuovo piano di riparto per l'anno 1997, debba riproporre meccanicamente la situazione attuale dell'offerta dei servizi a contributo regionale; vale a dire, in buona sostanza, che non sussiste a favore delle imprese armatoriali alcun diritto esclusivo ed inattuabile a vedere perpetuati l'affidamento dei collegamenti nella configurazione attuale.

Ciò in quanto l'Amministrazione regionale, nel dimensionamento della rete dei collegamenti marittimi a contributo regionale, deve, obbligatoriamente e prioritariamente, avere come punto di riferimento imprescindibile i programmi di esercizio proposti dalla Siremar, la quale, è bene rammentare, ha in corso pro-

grammi di sviluppo e potenziamento della sua flotta, finanziati a carico del Tesoro dello Stato, che porteranno inevitabilmente, man mano che verranno realizzati con la consegna delle nuove unità previste, ad un graduale ampliamento dell'offerta dei servizi da essa gestiti e, quindi, alla possibilità di far svolgere a tale società linee che prima venivano assicurate dai privati solo perché la società di Stato non poteva assicurarli.

Questo significa che le somme di risulta verrebbero, in questo caso, impiegate per assicurare collegamenti a carico sempre del bilancio regionale ma in altri segmenti di mercato che presentano una valenza turistica o, comunque, ritenute utili alle esigenze della vita civile delle popolazioni».

L'assessore STRANO

ZANNA. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti: premesso che i piani annuali di riparto dei contributi destinati al potenziamento delle attività sportive previsti dalla legge regionale 16 maggio 1978, n. 8, devono essere trasmessi entro il 31 dicembre di ogni anno alla ragioneria;

rilevato che alla data odierna il piano di riparto per la stagione 1995/96 non è stato ancora redatto;

considerato che negli anni scorsi i ripetuti ritardi nella presentazione dei vari piani hanno comportato enormi disservizi nella liquidazione dei contributi alle associazioni sportive e che, in proposito, il piano per il 1993/94 non è stato ancora interamente liquidato, mentre, ancor peggio, quello per il 1994/95 ha visto registrati i decreti di finanziamento dalla Corte dei Conti solamente nel mese di novembre 1996 ed ancora oggi le lettere di comunicazione dell'avvenuto finanziamento non sono state inviate dall'Assessorato alle società sportive interessate;

per sapere:

quali siano le ragioni e le motivazioni di tali inspiegabili e scandalosi ritardi;

quali iniziative e atti voglia urgentemente as-

sumere per l'accelerazione dei lavori di redazione del piano per la stagione sportiva 1995/96 e la sua relativa trasmissione alla ragioneria per l'impegno delle somme nei termini previsti per legge». (574)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 574 e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo X/Tur., competente per materia, si fa presente che il piano di riparto dei contributi relativi alla stagione sportiva 1995/96 - l.r. 16/5/78 n. 8, approvato con DA n. 1503/Xtur del 31/12/96, è stato trasmesso alla Ragioneria Centrale Turismo il 31/12/96 con elenco n. 1141.

Al riguardo, si fa osservare che, dopo che il piano di riparto sopracitato era stato quasi completato, con l.r. 29/12/96 n. 52 "Variazioni al bilancio della Regione Siciliana per l'anno finanziario 1996", pubblicata nella G.U.R.S. n. 65 del 29/12/96, è stata stabilita la riduzione degli stanziamenti sui capitoli gestiti dal competente gruppo di lavoro X/Tur - "Attività sportive" e, conseguentemente, è stato necessario rifare daccapo il piano *de quo*.

Per quanto riguarda la stagione sportiva 1993/94 non sono stati liquidati i contributi solamente a quelle società che non hanno presentato la documentazione consuntiva in tempo utile - 24/11/96 - per inoltrare i relativi mandati di pagamento alla Ragioneria Centrale Turismo entro il 25/11/96 - termine stabilito dall'Assessorato Regionale per il bilancio per tale adempimento.

Dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio sono stati posti in essere gli adempimenti necessari all'effettuazione del pagamento dei suddetti contributi.

Per quanto riguarda il piano di riparto 1994/95 la Corte dei Conti si è pronunciata con provvedimento pervenuto a questo Assessorato il 20/12/96.

Non appena è stato approvato l'esercizio provvisorio sono state predisposte le lettere - 5.000 circa - per comunicare alle società sportive l'importo assegnato e la documentazione che deve essere prodotta, e, via via che arriverà la documentazione richiesta, si procederà all'erogazione dei contributi.

Premesso quanto sopra, si precisa quindi che i ritardi nell'approvazione dei piani di riparto sono stati determinati dai rilievi della Corte dei

Conti che, a far data dal 1994, ha mutato il proprio orientamento in ordine all'applicazione dell'art. 11 della l.r. 47/77».

L'assessore STRANO

ZANNA. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la legge regionale n. 8 del 1978 agli art. 13 e 14 prevede l'erogazione di sussidi alle società sportive che fanno richiesta di contributo;

nel piano di riparto e nel successivo decreto sono state inserite, tra le altre, anche le associazioni scacchistiche che avevano presentato regolare istanza per l'organizzazione dei centri di addestramento allo sport;

il contributo era stato concesso anche per gli anni '91/'92 e '92/'93 e regolarmente liquidato;

l'accademia scacchistica palermitana ha fatto regolarmente richiesta di finanziamento per l'anno 1993/94;

all'atto della liquidazione del contributo '93/'94 l'Ufficio di ragioneria dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti ha avanzato all'Associazione scacchistica palermitana un rilievo relativamente alla appartenenza del gioco degli scacchi alle discipline sportive e motorie, bloccando la liquidazione del mandato;

l'appartenenza della FSI (Federazione Scacchi Italiana) al CONI chiarisce ogni eventuale dubbio in proposito;

per sapere le motivazioni di tale inspiegabile atteggiamento verso un'associazione sportiva ed un gioco affascinante ed altamente educativo come quello degli scacchi e se non ritenga urgente un intervento che le restituisca il diritto al finanziamento pubblico regionale». (654)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 654 e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo X/Tur., competente per materia, si rappresenta che la Ragioneria Centrale Turismo

con rilievo n. 133 del 10/9/96, ha formulato alcune osservazioni in merito all'erogazione di contributi alle società che praticano il gioco degli scacchi, in quanto l'art. 3 della l.r. 8/78 prevede che l'intervento di cui alla succitata legge deve essere finalizzato "all'estensione della pratica dell'attività motoria a tutte le età ed a tutte le classi sociali", elementi che, secondo la Ragioneria Turismo, non si riscontrano nell'attività scacchistica.

Il competente gruppo di lavoro ritiene, invece, che gli scacchi possano beneficiare dei contributi della l.r. 8/78 in quanto l'art. 1 della stessa legge stabilisce che "la Regione Siciliana riconosce nella pratica sportiva e nell'utilizzo del tempo libero attività essenziali e autonome per la formazione dell'uomo...".

Premesso quanto sopra, al fine di dirimere la controversia di cui sopra, con nota n. 262/X del 10/2/97, è stato chiesto un parere all'Ufficio Legislativo e Legale.

Pertanto, non appena acquisito il succitato parere, verranno adottati i provvedimenti consequenziali».

L'assessore STRANO

ZANNA. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti: visti i dettati ed i contenuti della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78, recante "Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia";

visto l'art. 1 della predetta legge, che autorizza l'Assessore per il turismo "ad istituire, presso uno o più istituti di credito siciliani abilitati al credito alberghiero, un fondo di rotazione a gestione separata";

considerato che questi strumenti e queste opportunità finanziarie contenute nella legge sono state ampiamente e positivamente utilizzate, creando sviluppo ed occupazione nella nostra Regione;

per sapere se risulti vero il fatto che sarebbe scaduta da tempo la convenzione con gli istituti di credito dove era stato istituito il fondo di rotazione previsto dall'articolo 1 della legge n. 78/1976, causando la paralisi dell'azione legi-

slativa e il blocco dei finanziamenti e, qualora ciò dovesse rispondere a verità, come intenda adoperarsi per riattivare gli obiettivi e gli scopi della succitata legge». (827)

Risposta. «In ordine all'interrogazione n. 827 si rappresenta quanto segue.

La convenzione stipulata in data 3 aprile 1980 tra questa Amministrazione da una parte ed il Banco di Sicilia, la Sicilcassa e l'IRFIS dall'altra, ha disciplinato la costituzione e l'utilizzazione del fondo di rotazione ex l.r. 12/6/76 n.78 per il credito turistico-alberghiero.

Nella suddetta convenzione era espressamente prevista la facoltà di proroga da convenirsi tra le parti contraenti.

Si era pertanto proceduto a stipulare appositi atti di proroga (28/2/90 e 19/12/90).

L'ultimo atto di proroga (fino al 31/12/94) è però stato oggetto di rilievo da parte della Corte dei Conti poiché la riconduzione tacita dei contratti, e pertanto anche le proroghe, non è compatibile con il sistema della contabilità di Stato (Consiglio di Stato, Sez. III, 6 giugno 1978 n. 358).

Di conseguenza si potrà procedere al rinnovo della convenzione ma sottoponendola preventivamente al parere di competenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa.

Per portare a buon fine il predetto rinnovo sembra opportuno fare presente che la l.r. 7/3/97 n.6 «Finanziaria» all'art. 14 dispone che:

«1. Entro dieci giorni dall'inizio della sessione di bilancio, il Governo della Regione presenta all'Assemblea Regionale Siciliana la situazione dello stato di attivazione dei fondi a gestione separata e di rotazione istituiti presso gli enti, gli istituti e le aziende destinatarie dei fondi medesimi.

2. Con riferimento al tasso di attivazione e di seguito alla valutazione sulle motivazioni di riferimento, il Governo regionale propone contestualmente un quadro di rimodulazione e/o di riduzione e/o di ridestinazione e/o di rientro in entrata nel bilancio della Regione dei fondi medesimi.

3. Dei rientri dei fondi oggetto di rideterminazione è proposta la destinazione a fondi attivati».

L'assessore STRANO